

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

134^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1993

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE,
indi del presidente SPADOLINI
e del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	Discussione e rinvio in Commissione:
GOVERNO		«Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 24 recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali» (951) (<i>Relazione orale</i>):
Variazioni nella composizione	3	COVIELLO (DC), relatore
DISEGNI DI LEGGE		MERIGGI (<i>Rifond. Com.</i>)
Annunzio di presentazione	4	DANIELE GALDI (PDS)
Rinvio in Commissione:		* PRINCIPE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale
«Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1993, n. 41, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA» (994):		* LIBERTINI (<i>Rifond. Com.</i>)
PRESIDENTE	4, 5	* PAGLIARINI (<i>Lega Nord</i>)
SAPORITO (DC)	4	DUJANY (<i>Misto-Vallée d'Aoste</i>)
* LIBERTINI (<i>Rifond. Com.</i>)	5	GALUPPO (PSI)
		STEFANELLI (<i>Repubb.</i>)
		DE PAOLI (<i>Misto</i>)
		* MAGLIOCCHETTI (MSI-DN)
		ABIS (DC)

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE Pag. 24

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 24**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**PRESIDENTE 25 e *passim** LIBERTINI (*Rifond. Com.*) 25TEDESCO TATÒ (*PDS*) 28CANNARIATO (*Verdi-La Rete*) 29PONTONE (*MSI-DN*) 29* PISATI (*Lega Nord*) 30* GALDELLI (*Rifond. Com.*) 30

Verifica del numero legale 30

DISEGNI DI LEGGE**Discussione e approvazione con modificazioni:**

«Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private» (1) (*Approvato dal Senato, nella X legislatura, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge n. 281, d'iniziativa del senatore Aliverti e di altri senatori, n. 821, d'iniziativa del senatore Galeotti e di altri senatori, n. 1962, d'iniziativa del senatore Pizzol e di altri senatori; modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati; nuovamente approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato*) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, e nuovamente approvato dal Senato il 4 marzo 1992*) (*Annunciato, come atto dell'XI legislatura, il 24 aprile 1992*) (*Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del Regolamento*):

PRESIDENTE 31 e *passim*DI BENEDETTO (*DC*), relatore 32 e *passim*FARACE, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ... 34 e *passim** MANNA (*Rifond. Com.*) 36, 55GIANOTTI (*PDS*) 42 e *passim** GALDELLI (*Rifond. Com.*) 42ROVEDA (*Lega Nord*) 52, 57TURINI (*MSI-DN*) 57BALDINI (*PSI*) 59DE COSMO (*DC*) 61

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 64

Discussione:

«Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (40), d'iniziativa del senatore Pizzo e di altri senatori;

«Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (498), d'iniziativa del senatore Zoso e di altri senatori;

«Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le Università. Norme transitorie sugli Istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (514), d'iniziativa del senatore Nocchi e di altri senatori;

«Riordinamento degli istituti superiori di educazione fisica» (714), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;

PIZZO (*PSI*) Pag. 66LOPEZ (*Rifond. Com.*) 67STRUFFI (*PSI*) 68ZILLI (*Lega Nord*) 69**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 MARZO 1993** 72**ALLEGATO****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 73

Apposizione di nuove firme 73

Assegnazione 73

Richieste di parere 76

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento 76

GOVERNO

Trasmissione di documenti 78

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 78

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 79, 81

Interrogazioni da svolgere in Commissione 98

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Azzarà, Bo, Bobbio, Butini, Carlotto, Colombo, Covatta, D'Alessandro Prisco, De Martino, De Vito, Fontana Albino, Leone, Montresori, Pellegatti, Pinna, Russo Vincenzo, Santalco, Tossi Brutti, Ventre.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Ferrari Bruno, Liberatori, Mesoraca, Paire, Parisi Francesco, Rubner e Visibelli, a Malta, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brutti, Cabras, Covello, Florino, Frasca, Garofalo e Robol, in Calabria, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Governo, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera:

«Roma, 23 marzo 1993

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che, con proprio decreto in data 22 marzo 1993, adottato su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni rassegnate dall'avvocato Giovanni Fontana dalla carica di Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed ha nominato il dottor Alfredo Diana Ministro del medesimo Dicastero.

f.to Giuliano Amato»

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 23 marzo 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio di ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 73, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione» (1091);

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dal Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 74, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM» (1092).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1993, n. 41, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA» (994)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1993, n. 41, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA» (994).

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, a nome delle Commissioni riunite 1ª e 10ª che stanno esaminando la conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1993, n. 41, mi permetto di chiedere l'esclusione dall'odierno ordine del giorno dell'Aula della discussione di questo provvedimento.

Infatti, nelle due Commissioni riunite vi è stato un lungo dibattito ed è stata decisa la connessione del provvedimento oggi al nostro

esame con il disegno di legge n. 926, concernente anch'esso la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali. Tutto questo ha comportato un esame più ampio di quello che avevamo previsto in precedenza, per cui le Commissioni riunite 1ª e 10ª non sono oggi in grado di presentare all'Aula un testo definitivo.

Per queste considerazioni, chiedo il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 994, secondo le decisioni che verranno adottate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, per poterlo esaminare durante la prossima settimana unitamente - lo ripeto - al disegno di legge n. 926.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, a quanto detto dal senatore Saporoito vorrei aggiungere che nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - lo annuncerà il presidente Spadolini più tardi - è emerso l'orientamento - sul quale si pronuncerà l'Assemblea - di discutere il disegno di legge n. 994 la prossima settimana. Di conseguenza, la questione dovrebbe essere risolta in questo modo.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto che l'esame del disegno di legge n. 994 da parte delle Commissioni riunite 1ª e 10ª non si è concluso. Non facendosi osservazioni, la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 994 si intende pertanto accolta.

Discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 1993, n. 24, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali» (951) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 1993, n. 24, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali».

La Commissione ha terminato ieri i propri lavori e quindi il relatore, senatore Coviello, è autorizzato a riferire oralmente. Egli ha pertanto facoltà di parlare.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, l'abolizione delle frontiere fiscali e dei controlli doganali a partire dal 1º gennaio 1993 sta trasformando radicalmente l'attività economica alle frontiere interne alla Comunità economica europea. Anche se le formalità e i controlli sono stati già largamente semplificati a partire dall'Atto unico, la scomparsa delle frontiere interne ha consentito l'abolizione di tutti i controlli doganali.

Gli agenti e gli speditonieri doganali hanno in passato fornito un contributo rilevante ai controlli e all'espletamento delle formalità doganali. L'abolizione di queste ultime alle frontiere intracomunitarie ha fatto cessare le attività del settore. Per questo motivo, un gran numero di imprese, la cui attività si evolverà positivamente dato l'incremento e lo sviluppo del traffico comunitario - tale evoluzione positiva avrà conseguenze nel tempo, mentre nel breve termine si registra una crisi di sostituzione - si trova in difficoltà che derivano da un sistema completamente diverso, con gravi conseguenze per i lavoratori dipendenti e per i dirigenti di tali aziende.

Una volta aboliti i controlli doganali alle frontiere interne comunitarie, sostanzialmente sussisteranno unicamente le operazioni connesse all'espletamento delle formalità doganali di importazione, esportazione e transito delle merci nel quadro degli scambi tra la Comunità e i paesi terzi.

Il decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 24, è perciò diretto a fronteggiare con misure congiunturali la situazione di grave crisi occupazionale che ha colpito il settore, nel quale gli esuberi di personale assumono, per lo meno attualmente, proporzioni consistenti. Tutto ciò ha richiesto l'intervento del Governo a sostegno del reddito dei lavoratori colpiti.

Tuttavia, tale provvedimento non si inquadra nella grande manovra di rilancio dell'occupazione, così come previsto dal maxi decreto adottato dal Governo per il sostegno dell'occupazione, perchè, a mio avviso, esso è diretto a salvaguardare situazioni particolari, ormai compromesse ed è determinato dalle prospettive di coesione economico-sociale nell'ambito della Comunità.

Gli effetti negativi che si ripercuotono sugli imprenditori fanno prevedere una soppressione di circa 5.500 posti di lavoro, anche se la Comunità economica europea valuta in un numero maggiore il personale interessato a questa vicenda. Per tali motivi sono previsti nel decreto interventi per la tutela dei redditi - cioè la corresponsione di una indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria per un periodo di un anno - a favore dei lavoratori doganali dipendenti da queste imprese che erano già in servizio alla data del 1° gennaio 1992.

Il provvedimento poi concede ai lavoratori in servizio alla stessa data del 1° gennaio 1992 e ai dipendenti delle imprese degli speditonieri doganali iscritti agli albi professionali il beneficio di una indennità per il periodo di un anno dalla data del licenziamento. Per questi lavoratori, inoltre, è prevista l'iscrizione nelle liste di mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991. La normativa che stiamo esaminando prevede anche una deroga alla soppressione del diritto dei trattamenti pensionistici di anzianità, stabiliti con il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384.

Per i soli lavoratori eccedentari, il decreto, all'articolo 3, dispone il riconoscimento, a fini pensionistici, di un periodo di godimento di indennità e stabilisce in 3.500 persone il numero massimo dei lavoratori interessati alla cassa integrazione e alla mobilità.

Il decreto infine (e questo è un punto dialettico su cui si è incentrato il dibattito delle Commissioni lavoro e bilancio) ricorre ad

uno strumento straordinario ed eccezionale del quale si è già discusso in passato e che ha trovato vasta eco anche in questo ramo del Parlamento, nonché molte resistenze e qualche contrarietà. Mi riferisco al dibattito sull'assunzione dei dipendenti dei monopoli di Stato nel Ministero delle finanze, sull'assegnazione dei lavoratori dell'Olivetti nelle amministrazioni locali del Centro-Nord.

Anche per questi esuberi il Governo, signor Presidente, propone l'assunzione presso il Ministero delle finanze di lavoratori dipendenti dagli spedizionieri doganali e delle case di spedizione aventi la qualifica di spedizionieri doganali, di procuratori, ovvero di ausiliari iscritti negli albi professionali. Interpellato, il Ministero delle finanze ha chiarito che si tratta delle figure quinta e sesta dell'organico del Ministero e non dei livelli due e tre. Sarà quindi un personale che svolgerà un lavoro qualificato. Si tratta di consentire l'assunzione di 2.000 unità lavorative nell'amministrazione pubblica.

Il provvedimento riguarda una fascia di lavoratori del settore in possesso di una qualifica funzionale, la cui immissione in servizio è subordinata all'effettuazione di un colloquio con le modalità che saranno stabilite dal Ministero delle finanze.

Occorre precisare che si tratta della copertura di posti in organico effettuata con uno strumento straordinario, invece che con le procedure concorsuali previste dalla normativa.

Si prevede per i predetti lavoratori il trattamento economico pari a quello delle qualifiche iniziali di inquadramento.

Signor Presidente, colleghi senatori, la Commissione lavoro ha a lungo dibattuto sulla soluzione proposta ed ha espresso valutazioni negative, coincidenti anche con il parere della Commissione bilancio. Con questa soluzione infatti si modifica la normativa in tema di assunzione nel pubblico impiego e nell'attuale momento di crisi economica - a valutazione delle Commissioni e delle diverse forze politiche che si sono attardate in una lunga riflessione - si introducono pressioni emulative da parte di altri lavoratori espulsi dal mercato del lavoro.

Queste ipotesi non sono inserite in una strategia generale che affronti la situazione complessiva che si va registrando nelle diverse parti del paese nelle aziende in crisi, in modo principale in quelle delle ex partecipazioni statali.

Nei settori in crisi del sistema industriale ci sono infatti pressioni potenzialmente atte a sconvolgere l'equilibrio finanziario del settore pubblico, particolarmente in un momento in cui, anche a mezzo della normativa delegata sul pubblico impiego, si è tentato di perseguire l'obiettivo del contenimento del numero degli impiegati pubblici e il blocco del *turn over*, sia per motivi di ordine generale sia anche per un motivo di rilancio organizzativo della pubblica amministrazione.

Sulla base di queste motivazioni, la Commissione ha approvato lo stralcio dell'articolo 5 e suggerisce al Governo di trattare tale questione inquadrandola in una disciplina più generale. Non vi è una contrarietà di principio da parte della Commissione, vi è la volontà di inserire questo provvedimento in un quadro più complesso. Verranno altre crisi di aziende o situazioni di difficoltà: vorremmo capire pertanto se lo strumento proposto è un ammortizzatore sociale che il Governo utilizza

nell'ambito di una politica di sostegno e di rilancio dell'occupazione o se invece è frutto di una risposta congiunturale a casi che si evidenziano in un contesto di crisi qual è quello che viviamo.

In altre parole, tendiamo a prospettare una visione generale del problema e ci chiediamo se il Governo possa considerare la pubblica amministrazione come un ammortizzatore sociale per risolvere i diversi casi di aziende in crisi.

Risulta che la crisi colpirà soprattutto il settore dei servizi. I dati che stanno emergendo sono preoccupanti, in particolare per le aziende di trasporto. Provvedimenti come questo rappresentano una precondizione perchè anche lavoratori di altre aziende di servizi in crisi richiedano l'inserimento nella pubblica amministrazione. Per questo diciamo al Governo che misure come quelle al nostro esame vanno inserite in un contesto più generale. Desidereremmo ottenere dal Governo una risposta specifica: dobbiamo continuare a risolvere caso per caso le situazioni di crisi o dobbiamo inquadrare la materia in un contesto più generale? Una risposta servirebbe a rasserenare il dibattito complessivo presso la Commissione bilancio, presso la Commissione lavoro e fra tutti i colleghi.

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, osservo che il decreto non prende in considerazione le complesse situazioni in cui si trovano i lavoratori autonomi del settore. Vi è nel decreto solo il richiamo al Regolamento comunitario che prevede la riconversione professionale degli agenti e degli spedizionieri in dogana, il rifinanziamento dell'assistenza per interventi formativi, la creazione di attività sostitutive, nonché la ristrutturazione delle imprese che espletano in via principale i controlli e le formalità doganali intracomunitarie. È opinione della Commissione che occorre dare risposte adeguate e tempestive anche a questi operatori, con la elaborazione di progetti specifici che debbono essere presentati - stabilisce il Regolamento della Comunità economica europea - entro il 30 marzo 1993. In tal senso la Commissione ha approvato un ordine del giorno che invita il Governo a prestare attenzione a queste vicende e a seguire sia le attività di predisposizione dei progetti sia le iniziative per consentire l'utilizzo dei finanziamenti disposti dal Regolamento comunitario n. 3904 del 1992.

Desidero concludere con una segnalazione al Governo. È utile il coinvolgimento e la collaborazione dell'Albo nazionale degli spedizionieri, di cui abbiamo ricevuto alcuni esponenti, ma occorre anche far fronte alle difficoltà che verranno a determinarsi nel fondo di previdenza degli spedizionieri, derivanti dalla cessazione di alcune aziende.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Meriggi. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame, così come altri analoghi predisposti dal Governo per affrontare situazioni particolari di aziende o lavoratori in seria difficoltà, discussi in precedenza e già richiamati dal relatore, è secondo noi

slegato da una visione complessiva della materia ed è al di fuori di una politica generale su una questione così delicata ed importante quale quella relativa all'occupazione.

Riteniamo grave che il Governo non abbia espresso una linea politica precisa e chiara su tale questione. Riteniamo grave anche la mancanza di un programma di sviluppo socio-economico che ci consenta di affrontare la grave crisi economica che travaglia anche il nostro paese. Secondo noi solo un programma di questo tipo potrebbe dare risposte adeguate e anche permettere di creare nuovi posti di lavoro.

È necessario dunque che il Governo chiarisca la sua strategia globale per poter capire in quale contesto si inseriscono provvedimenti come quello in esame. Fino ad ora il Governo non ha offerto chiarimenti su questa strategia globale e quindi è ancora difficile giudicare i provvedimenti presentati al Parlamento.

Per quanto riguarda in particolare il decreto-legge in conversione, la nostra difficoltà di giudizio aumenta per il fatto che la Commissione lavoro del Senato ha deciso a maggioranza di sopprimere l'articolo 5 che permetteva di impiegare nella pubblica amministrazione 2.000 lavoratori altamente qualificati. Senza l'articolo 5 previsto nel testo originario, sembra a noi che questo decreto non abbia molto senso: è come se in una casa si togliesse il pilastro centrale, compromettendone la stabilità.

Non voglio richiamare, come ha fatto il relatore, il parere espresso dalla 5ª Commissione. Però, la Commissione bilancio, oltre ad aver espresso secondo noi considerazioni che esulano dalle sue competenze, non ha mosso osservazioni per quanto riguarda la copertura finanziaria del provvedimento, compreso l'articolo 5 originariamente previsto.

Per questi motivi, oltre a chiedere chiarimenti al Governo per comprendere la sua politica economica ed occupazionale, vorremmo conoscere il parere dell'Esecutivo sul decreto, così come risulta dopo la soppressione dell'articolo 5. In base alle risposte che verranno date, decideremo il nostro atteggiamento. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Daniele Galdi.
Ne ha facoltà.

DANIELE GALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già è avvenuto in altri casi, anche il decreto in esame è molto tardivo e denota soprattutto la mancanza di una chiara programmazione e gestione da parte del Governo dei processi occupazionali in atto. Sapevamo già ormai da qualche anno che sarebbero state aperte le frontiere e le dogane e che migliaia di lavoratori avrebbero perso il posto di lavoro. Nel corso del 1992 la CEE è intervenuta più volte sull'argomento, fino ad emanare il Regolamento del Consiglio il 17 dicembre 1992, mentre il nostro Governo ha emanato il decreto in oggetto solo il 1º febbraio 1993, quando ormai i problemi erano già tutti molto gravi e quando ormai il disagio era diventato molto forte, implicando un problema di occupazione, la perdita del posto per migliaia di lavoratori dipendenti ed autonomi.

La CEE ha previsto anche incentivazioni per la trasformazione aziendale; nel nostro paese questo processo di trasformazione non è avvenuto, mentre in altri paesi europei, che hanno iniziato questa operazione molto prima, molte aziende si sono ormai riconvertite utilizzando i fondi CEE. Ciò è avvenuto però proprio grazie ad una programmazione complessiva.

Noi oggi dobbiamo esaminare un decreto che cerca di dare una risposta giusta al problema della cassa integrazione e dell'iscrizione nelle liste di mobilità per dipendenti di aziende che non avrebbero diritto ad entrarvi: infatti, si tratta di poche unità per ciascuna azienda.

In tal modo il presente decreto fa fronte ad un problema concreto e reale: 3.500 lavoratori in cassa integrazione e nelle liste di mobilità e 2.000 lavoratori assunti attraverso i concorsi che si terranno, per le qualifiche richieste, presso il Ministero delle finanze.

Nella discussione svoltasi in sede di Commissione abbiamo criticato il complesso del provvedimento, giacchè esso non affronta numerosi problemi. Ad esempio, abbiamo chiesto una risposta alla questione del fondo pensioni per tale settore. Trattandosi di un fondo a ripartizione e venendo meno i lavoratori che eseguono versamenti a tale fondo sorgeranno alcuni problemi. Sarebbe stato quindi opportuno fornire una serie di risposte alle questioni conseguenti all'apertura delle frontiere.

Riteniamo tuttavia utile in questa fase il presente decreto-legge, pur criticandone queste lacune. In sede di Commissione ieri la maggioranza si è espressa per la soppressione dell'articolo 5, mentre noi siamo di contrario avviso, anche perchè così facendo verranno meno risposte per 2.000 persone.

Il Ministro ha affermato che non è ipotizzabile un prepensionamento, laddove noi riteniamo che esso avrebbe potuto rappresentare una risposta, seppur parziale. Teniamo presente che chi è adibito a svolgere le mansioni di sdoganamento delle merci deve essere provvisto di un patentino. Il rilascio di quest'ultimo risale al 1971, il che fa supporre che ci troviamo di fronte a personale piuttosto anziano e vicino all'età pensionabile.

Per i 3.500 lavoratori che si troveranno in cassa integrazione o nelle liste di mobilità il destino è quello della disoccupazione, non già di un riutilizzo. (*Commenti del senatore Pierani*).

È vero, collega Pierani, parliamo sempre di miseria, giacchè ci troviamo di fronte ad un settore che è stato depennato in seguito all'apertura delle frontiere ai fini di una politica europea internazionale. Noi non interveniamo con strumenti che diano una risposta reale a tale questione. Resta poi il fatto che molti di questi lavoratori sono anziani e pertanto non riconvertibili. Non vi è alcuna azienda che, disponendo di migliaia e migliaia di giovani pronti ad essere inseriti nel mondo del lavoro, sia disposta a rioccupare una persona di 52 o 53 anni.

Sappiamo bene che la cassa integrazione e le liste di mobilità vorranno dire disoccupazione per 3.500 lavoratori. L'unica prospettiva reale concreta era un'assunzione attraverso il concorso per 2.000 posti. Noi criticiamo il fatto che il Governo non abbia presentato un progetto compiuto per l'utilizzo complessivo di questi lavoratori. Pur-

troppo ci troviamo sempre di fronte a decreti che vengono proposti per rispondere ad un problema esplosivo. Quindi, pur esistendo una nostra critica di fondo, che i nostri colleghi in sede di Commissione bilancio hanno evidenziato, questa era l'unica possibilità reale – e di questo dobbiamo essere tutti coscienti – per riutilizzare questi lavoratori, quanto meno i più giovani in possesso dei titoli per l'assunzione.

Il Governo oggi deve fornirci una risposta, giacchè se quest'Aula si pronunziasse per la soppressione dell'articolo 5, il decreto perderebbe valore nelle sue finalità e di conseguenza il voto del nostro Gruppo sarebbe ben diverso da quello che vorremmo esprimere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito, nel corso del suo intervento, ad illustrare il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di discussione del decreto-legge n. 24 del 1993,

considerato che le Comunità Europee hanno stabilito misure per l'adeguamento al mercato interno della professione di spedizioniere doganale con propri provvedimenti, e in particolare:

a) comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale del 14 maggio 1992, la cui scheda finanziaria indica quali destinatari esclusivamente gli spedizionieri doganali ed i loro collaboratori;

b) parere del Comitato economico e sociale del 25 novembre 1992 che indica fra le conseguenze dell'unione europea la drastica riduzione o l'eliminazione dell'attività per gli spedizionieri doganali con perdite anche totali di fatturato e perdite patrimoniali;

c) regolamento (CEE) n. 3904/92 del Consiglio del 17 dicembre 1992 che impone agli Stati membri di adottare le necessarie misure entro il prossimo 31 marzo 1993 per poter usufruire del cofinanziamento degli oneri derivanti dalla loro applicazione in esclusivo favore degli spedizionieri doganali;

considerato inoltre che, nella sua comunicazione del 14 maggio 1992 la Commissione ha illustrato i suoi reali obiettivi consistenti nell'utilizzo delle risorse del Fondo interregionale e del Fondo sociale, con riserva di ricorrere ad eventuali stanziamenti *ad hoc*,

invita il Governo:

ad attuare, con procedura di estrema urgenza, in sede centrale e periferica, le necessarie iniziative per fruire dei finanziamenti disposti in favore degli spedizionieri doganali, avvalendosi, ai sensi sia dell'articolo 4 del parere del Comitato economico e sociale del 25 novembre 1992, sia dell'articolo 6 del regolamento (CEE) n. 3904/92 del 17 dicembre 1992, della collaborazione del Consiglio Nazionale dell'Albo, istituito con legge 22 dicembre 1960, n. 1612, e del Fondo previdenziale e assistenziale degli spedizionieri doganali – ente di diritto pubblico – istituito con l'articolo 15 della predetta legge n. 1612.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, devo aggiungere soltanto poche notazioni, giacchè la discussione generale ha recuperato la dialettica che si è svolta in sede di Commissione sull'articolo 5 e la sensibilità dimostrata da quest'ultima nell'affrontare una situazione certamente non voluta dalle aziende interessate.

Con l'abbattimento delle barriere doganali si esalteranno la qualità e la quantità dello sviluppo economico e queste aree frontaliere, certamente periferiche e marginali, assumeranno una funzione di aree-cerniera, di congiunzione per lo sviluppo economico. La Comunità economica europea in qualche modo ha previsto incentivi per la riconversione di queste aziende, che sono molto dinamiche e capaci di affrontare situazioni particolarmente complesse come quelle inerenti l'attività amministrativa e tecnica relativa al traffico presso le dogane.

Vi è anche da svolgere una ulteriore considerazione. Probabilmente per questi lavoratori, che sono ormai in età avanzata, si è sentita come prevalente l'esigenza della salvaguardia del reddito nel tempo breve ed in qualche misura anche della prospettiva di lavoro.

Ai colleghi del PDS faccio presente che sembra emergere una valutazione divergente. La maggioranza chiede al Governo una decisione più ponderata in questa materia per l'utilizzo della pubblica amministrazione come ammortizzatore sociale, dopo che il Parlamento ha molto dibattuto sulla necessità di razionalizzare il pubblico impiego. Abbiamo infatti varato norme per il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, che riguarda anche il *turn over*, mentre in questo caso, con l'immissione di questo personale, viene utilizzata la pubblica amministrazione come soluzione alla crisi occupazionale. La nostra parte politica è attenta a queste situazioni di crisi; ma non si può accettare una risposta parziale, segmentata, ad un processo complessivo di crisi che investe molti settori industriali e del terziario senza che si offra una soluzione complessiva e strategicamente coordinata.

Il Governo, nel presentare il maxi decreto sui provvedimenti volti al sostegno dell'occupazione, non ha considerato utile l'introduzione di un nuovo ammortizzatore sociale. È stato proposto l'allargamento degli ammortizzatori nei settori della cassa integrazione e delle liste di mobilità, per cercare di allungare i tempi e per sostenere il reddito dei lavoratori di aziende in crisi, senza tuttavia allargare il ventaglio degli ammortizzatori. Il Governo ha anche deciso di non utilizzare un ammortizzatore sociale molto sfruttato in passato come quello dei prepensionamenti; in questo caso, ad esempio, lo si sarebbe potuto impiegare per quei lavoratori, di numero limitato, che hanno un'età avanzata.

Non intendo contraddire i colleghi che sono di diverso avviso, ma la Commissione non è contro questo specifico provvedimento: desideriamo soltanto una risposta più complessiva del Governo. E questa si potrà avere instaurando un ulteriore e costruttivo dialogo tra il Governo e la Commissione lavoro, che sarà possibile se sarà mostrata una nuova disponibilità, anche in termini di tempo, da parte del Governo stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito ad esprimere il proprio parere anche sull'ordine del giorno n. 1.

* PRINCIPE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, dalla relazione svolta dal senatore Coviello e dagli interventi effettuati nel corso della discussione è emersa la ragione di fondo che ha stimolato il Governo ad emanare questo provvedimento. Con il 1° gennaio 1993, infatti, l'attuazione del Mercato comune europeo ha determinato la cessazione di una serie di attività di controllo alle nostre frontiere, soprattutto per quanto concerne le operazioni doganali. Tutto ciò ha determinato una situazione drammatica nei settori della spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali. Il Governo quindi si è fatto carico di questo problema, inserendo in questo provvedimento norme volte a risolvere la problematica occupazionale che riguarda i dipendenti di queste aziende.

Sia in Commissione lavoro, sia nel corso della attuale discussione in Aula, è emersa anche la problematica dei lavoratori autonomi; abbiamo già avuto modo di chiarire, proprio in Commissione, come in un primo momento il Governo intendesse inserire in questo provvedimento anche tale problematica. Per ragioni finanziarie, però, il provvedimento ha riguardato i soli dipendenti con l'impegno del Governo a farsi carico di questi lavoratori autonomi e anche delle problematiche connesse al fondo di previdenza, che avrà una contribuzione estremamente ridotta, quasi annullata, e che quindi si troverà in gravi difficoltà. Sotto questo profilo, poichè la Comunità economica europea ha affrontato anche la tematica della riconversione di queste attività, il Governo in sede di Commissione ha accolto un ordine del giorno simile a quello presentato qui in Aula impegnandosi a porre in essere tutte le iniziative atte ad incentivare la rapida approvazione dei progetti di riconversione di queste attività.

Sulle provvidenze previste agli articoli 1, 2 e 3 non si sono registrati contrasti tra le varie forze politiche. I lavoratori interessati sono complessivamente 5.500: per 3.500 di essi è previsto il ricorso agli ammortizzatori sociali, cioè alla cassa integrazione per un periodo di 12 mesi, sia per i lavoratori sospesi sia per i lavoratori licenziati, e in più è prevista la possibilità di derogare al blocco dei prepensionamenti deciso con precedenti provvedimenti.

I contrasti sono sorti invece sul contenuto dell'articolo 5. Ripeto, dalle stime fatte dalle organizzazioni sindacali e dai ministeri interessati risulta che i lavoratori che hanno quasi la certezza di perdere il posto di lavoro sono circa 5.500: per 3.500 di essi si ricorrerà ad ammortizzatori sociali, a progetti di riconversione, mentre per i restanti 2.000 lavoratori è prevista l'assunzione negli organici del Ministero delle finanze. Sotto questo profilo vorrei molto brevemente portare all'attenzione del Senato la posizione del Governo, che in qualche misura si permette di non condividere le censure espresse da alcuni Gruppi politici.

Voler considerare il settore delle spedizioni internazionali nel contesto generale sembra al Governo in qualche misura una forzatura. Si è parlato di rischi e di spinte emulative: non mi pare che nel

panorama delle professioni e delle aziende di questo paese si possa trovare una situazione in qualche modo consimile a quella del settore delle spedizioni in generale; forse potrebbe esserci un accostamento di questo provvedimento a quello già approvato per i Monopoli di Stato, posto che nel momento in cui tale attività, gestita direttamente dallo Stato, è stata privatizzata è sembrato giusto al Governo consentire a quei dipendenti di optare per rimanere nell'amministrazione dello Stato.

Questo provvedimento però non può essere paragonato ad altri che pure sono stati approvati dal Parlamento. Qui non si tratta della crisi di un settore produttivo ma della reale cessazione di un'attività per motivi di politica generale del paese, addirittura per motivi legati ai rapporti internazionali.

Molto modestamente mi sentirei di dire a questa Assemblea che tale questione sarebbe comunque insorta anche se il paese non avesse attraversato un periodo di grave crisi occupazionale; anche se ci fossimo trovati in un momento di opulenza, senza questa grave crisi occupazionale, con la concreta attuazione del Mercato unico europeo sarebbe comunque sorto il problema degli spedizionieri doganali. Quindi le preoccupazioni che sono state evidenziate appaiono forzate, ad avviso del Governo, tanto più che si tratta di 2.000 lavoratori con un'alta qualificazione professionale che andrebbero ad occupare posti già previsti nell'organico del Ministero delle finanze, per i quali è già garantita la copertura finanziaria. Vorrei sottolineare l'alta qualificazione professionale per la copertura di posti che, in termini di attività della pubblica amministrazione, sono estremamente simili ed omogenei rispetto al settore di cui stiamo trattando; l'amministrazione pubblica si avvarrebbe di esperienze maturate nel corso degli anni.

Detto ciò, appare evidente la posizione del Governo a sostegno della coerenza unitaria del provvedimento. A parere del Governo, il provvedimento «decapitato» dell'articolo 5, non sarebbe più adeguato ai compiti e agli obiettivi che si prefigge, anche perchè lo strumento degli ammortizzatori sociali è previsto solo per 3.500 unità, per cui non solo avremmo 2.000 unità lavorative che non godranno neanche della copertura degli stessi ammortizzatori, ma inseriremmo un motivo di conflitto estremamente pericoloso all'interno dell'intera categoria.

Nella replica del relatore, senatore Coviello, ho colto la volontà anche della maggioranza della Commissione, che ha approvato questo emendamento soppressivo, di procedere ad ulteriori approfondimenti. Il Governo molto lealmente ha tenuto in questa sede a manifestare puntualmente le sue ragioni. Il Governo chiaramente è d'accordo, al fine di mantenere l'unitarietà del provvedimento, che si proceda ad un ulteriore approfondimento e quindi chiede il rinvio del medesimo provvedimento in Commissione. Il Governo infatti ritiene che il decreto-legge abbia un senso se verrà mantenuta la sua unitarietà, compreso l'articolo 5, anche dopo la sua conversione in legge. Il Governo è pronto ad un confronto con i due rami del Parlamento, in questo caso con il Senato, per migliorare l'articolo 5, ferma restando l'esigenza di unitarietà del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, avete ascoltato la proposta del sottosegretario Principe di rinviare in Commissione il disegno di legge sul quale si è svolta la discussione generale.

Devo, dunque, rimettere la decisione all'Aula. Ricordo che ha diritto di prendere la parola, per non più di dieci minuti, un rappresentante per ciascun Gruppo.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. I senatori comunisti sono favorevoli al rinvio in Commissione del provvedimento per le ragioni già spiegate dal senatore Meriggi e dalla senatrice Daniele Galdi del Gruppo del PDS. Vorrei però cogliere questa occasione - e mi rivolgo al Governo e ai colleghi - per dire che nessuno più di noi ritiene pericoloso il ricorso a provvedimenti parziali o tampone, che possono costituire precedenti negativi, come quello del passaggio al pubblico impiego, in questo o quel settore, al di fuori di una visione generale. Occorre però fare attenzione a non lamentarsi ogni volta, soprattutto da parte della maggioranza, che non capisco che diritto ne abbia: il Governo presenti una buona volta un provvedimento generale!

Non si può non intraprendere mai iniziative a livello generale e poi, quando arriva al nostro esame un provvedimento particolare, sostenere che bisognerebbe affrontare il problema sotto un aspetto appunto generale. Questo modo di procedere rischia di diventare come l'albero di Bertoldo che accettava di essere impiccato ma bisognava trovare l'albero da lui gradito. Questo metodo non può funzionare. Anche la vicenda dell'Olivetti presentava questo carattere, con la differenza che forse l'ingegner De Benedetti ha più capacità persuasiva.

È chiaro che questo tipo di provvedimenti è in sé nocivo, ma allora bisogna predisporre un disegno di legge generale. Se ciò non accade, occorre risolvere le questioni che abbiamo di fronte, e quello al nostro esame è un problema umano serio.

Ciò mi preoccupa molto, perchè a me sta bene rinviare in Commissione il disegno di legge n. 951, in quanto ciò vuol dire esaminarlo più approfonditamente, ma dobbiamo tener presente che il decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 24, scade il 1° aprile. Certo, può essere reiterato, secondo una pessima abitudine, però vorrei avere qualche garanzia: il Governo lo può reiterare ma con quale testo? Questo non è un problema irrilevante. Conosciamo l'attuale situazione politica che vede il Governo sotto la tenda dell'ossigeno. Non si conosce ciò che avverrà nei prossimi mesi, ma non vorrei che in questo vortice fossero coinvolti i circa 4.000 dipendenti di cui ci stiamo occupando, non responsabili di quanto sta accadendo.

Per questo vorrei avere delle assicurazioni da parte del Governo, e in primo luogo che il decreto-legge farà fronte a questa situazione. D'altra parte, se tale provvedimento legislativo verrà reiterato senza l'articolo 5, non sapendo in che modo e se esso verrà convertito in legge, quale situazione ci si presenterà?

Ripeto che noi comunisti vorremmo dal Governo una precisa assicurazione; se questi provvedimenti non vengono presentati più in Aula è un bene, però allora bisogna predisporre un disegno di legge generale. In mancanza di quest'ultimo, è necessario provvedere egualmente alle situazioni che via via ci si presenteranno.

Non si possono applicare i rigori, seppure necessari, sulla pelle della gente: io stesso sono rigorista ma non sulla pelle della gente!

PAGLIARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PAGLIARINI. Signor Presidente, concordiamo anche noi con un ulteriore approfondimento in Commissione di questo nuovo tipo di ammortizzatore sociale che, se tale deve essere, non può essere applicato solo ad una o ad un'altra categoria. Infatti, questo nuovo tipo di ammortizzatore sociale, secondo il quale le persone che perdono il loro posto di lavoro vengono assunte nella pubblica amministrazione, deve essere discusso sotto molti profili: finanziario, di efficienza, eccetera.

Non c'è dubbio che, qualora il Ministero delle finanze assumesse 2.000 spedizionieri esperti, dal punto di vista dell'efficienza tale settore funzionerebbe sicuramente meglio. Purtroppo, il problema non è questo. Ci troviamo dinanzi un problema finanziario tremendo. Dopo quanto - purtroppo - è accaduto per l'Olivetti, dopo le prese di posizione dei Monopoli di Stato, oggi degli spedizionieri doganali e domani di chissà chi altro, lo Stato un bel mattino avrà tanti dipendenti ai quali non potrà pagare lo stipendio perchè non avrà i soldi. Oppure - peggio ancora - pagherà egualmente gli stipendi ma i dipendenti dello Stato potranno comprarci soltanto una scatola di carne al mese!

Di conseguenza, il disegno di legge n. 951 deve essere esaminato più attentamente e non mi sembra corretto porre delle «pezze» qua e là. A tal riguardo non posso fare altro che richiamare il Governo ad essere coerente: non si può correre dietro ai diversi provvedimenti, sperando in chissà cosa! Se ci ricollegiamo ai precedenti, ci dirigiamo verso un disastro incredibile; non dimentichiamo che tra pochi giorni esamineremo un provvedimento che stanziava 500 miliardi di lire in 3 anni per aiutare le aziende della Gepi; badate, 500 miliardi sono gli interessi passivi che lo Stato paga ogni giorno per il suo debito pubblico!

Quindi, questi nuovi ammortizzatori sociali debbono essere esaminati anche sotto tale punto di vista. Io ero, sono e sarò convinto che se lo Stato licenziasse la metà dei suoi dipendenti, i rimanenti sarebbero ancora troppi! Dobbiamo avere un libero mercato che funzioni, e in questo caso particolare dobbiamo predisporre dei corsi, aiutare questi lavoratori a ricercare una loro nuova professionalità, ponendoli in cassa integrazione per uno o due anni in modo che abbiano il tempo di organizzarsi per mettere in piedi delle loro imprese o trovare dei nuovi posti di lavoro. Comunque, non credo che la soluzione sia quella di assumerli nella pubblica amministrazione.

Ricordiamoci, colleghi, che nei prossimi mesi non vi saranno 5.000 spedizionieri senza lavoro, bensì 100.000 o 200.000 nuovi disoccupati.

Pertanto, se dovessero essere assunti tutti nella pubblica amministrazione, ne deriverebbero pesanti danni per lo Stato.

Dobbiamo individuare seriamente dei sistemi di riqualificazione delle categorie interessate aiutandole attraverso ogni tipo di incentivo, per esempio estendendo l'applicazione della legge n. 44 a tutta l'Italia ed includendovi anche la categoria di cui ci stiamo occupando, al fine di favorire la nascita di nuove imprese, in modo da creare delle attività imprenditoriali e un libero mercato che funzioni.

Non è corretto che lo Stato gestisca l'economia, a meno che non si indichi un *referendum* in tal senso e si esca dalla CEE per attuare conseguentemente un'economia collettiva. Ma in questo caso molti di noi emigrerebbero. La scelta di fondo è decidere o meno per il libero mercato. Dobbiamo aiutare questa categoria a lavorare nel libero mercato riqualificandola professionalmente ed assicurandole il sostegno necessario per poter avviare la propria attività. Comunque la Lega Nord ritiene che l'assunzione di questi lavoratori nella pubblica amministrazione sia la fine di questo Stato. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord e del senatore Ravasio*).

DUJANY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUJANY. Signor Presidente, colleghi, non sono d'accordo a rinviare il provvedimento in Commissione, bensì sono favorevole ad un ulteriore approfondimento e quindi all'approvazione dello stesso in sede di Assemblea.

Ne spiego le motivazioni. Siamo alla fine del mese di marzo e stiamo discutendo un provvedimento che riguarda una categoria di persone disoccupate dal 1° gennaio 1993; disoccupazione prevedibile poichè l'abbattimento delle barriere doganali a partire proprio dal 1° gennaio del 1993 era previsto da parecchio tempo. Provvedimenti necessari a fare fronte a questa situazione sono stati assunti in ritardo dalla stessa Comunità europea e dal Governo italiano, ma oggi rischiano di essere ancora rinviati (e non si sa fino a quando) da parte di questa Assemblea.

Queste persone sono senza lavoro e per loro non è previsto alcun ammortizzatore, mentre un operaio della Fiat, quando perde il proprio posto di lavoro, va immediatamente in cassa integrazione. In questo caso invece, allo stato attuale, non è prevista cassa integrazione nè null'altro.

Con il rinvio si rischia di andare nel buio e di non raggiungere alcuna soluzione effettiva e concreta. È vero che i problemi generali sollevati relativamente alla finanza generale dello Stato esistono e sono gravi, ma non vorrei che ogni volta che ci si trovi dinanzi ad una situazione episodica si tenda a far emergere il problema generale per annegare quello particolare.

D'altra parte l'occupazione e la disoccupazione rappresentano un problema grave in Italia e in tutti i paesi europei, da parte dei quali è oggi oggetto di riflessione e di approfondimento. Basta leggere la stampa dei paesi vicini per comprenderne la sua preoccupante gravità.

Non credo che attraverso il rinvio di una settimana sia possibile individuare una soluzione generale ad un problema così grave e profondo che sta colpendo tutti i paesi d'Europa, se non oltre.

Sono pertanto contrario a questo rinvio perchè ritengo che non faccia altro che ritardare la soluzione contenuta in una proposta che, tra l'altro, aveva anche il conforto del finanziamento previsto al famoso articolo 5 che è il principale oggetto di disquisizione relativa a questo provvedimento. Il supporto finanziario sarebbe infatti assicurato dal bilancio e dalle misure della legge finanziaria. Sono queste le ragioni per le quali esprimo il parere contrario al rinvio in Commissione del disegno di legge.

GALUPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALUPPO. Signor Presidente, desidero confermare il giudizio positivo del Gruppo socialista sulla proposta di rinvio in Commissione di questo decreto, che ci ha visti impegnati in una discussione talvolta anche sofferta. Inoltre, rispetto alla soppressione dell'articolo 5 vi è stato un atteggiamento di provocazione politica, all'evidente scopo di produrre una discussione che non poteva essere affrontata e, per alcuni versi, risolta in termini parziali o particolari (dal momento che spesso siamo colti, di fronte a questi provvedimenti, da motivi di giusta urgenza) i quali – considerati singolarmente – avrebbero potuto portare alla costituzione di una serie di pericolosi precedenti che avrebbero finito per diventare norma e regola applicativa.

Sia pure con argomentazioni diverse, le stesse soluzioni erano state adottate con il cosiddetto «decreto Olivetti» e successivamente con il «decreto Maserati». Ieri, in Commissione, qualcuno ha richiamato un ulteriore precedente, di circa venti anni fa: quello dei lavoratori del Dazio, quando venne introdotta l'IIVA. Vi è la preoccupazione che l'assunzione presso il pubblico impiego possa divenire un ammortizzatore sociale.

In Commissione si è discusso proprio di questo. È stato richiesto che il Governo, non solo in persona del Ministro del lavoro bensì nell'accezione più ampia, dica o indichi una linea che individui con chiarezza gli ammortizzatori sociali e consenta l'utilizzo di questi per le situazioni di crisi.

In Commissione eravamo consapevoli che vi sono argomenti che spingono a considerare con maggiore attenzione questo settore, in quanto l'applicazione delle norme comunitarie in qualche modo sopprime la funzione di questi lavoratori e questo è un fatto straordinario e diverso rispetto ad altre situazioni che abbiamo esaminato. Ciò non di meno eravamo coscienti che, malgrado il decreto dia risposta a circa 5.500 lavoratori (per 3.500 dei quali si applicherebbero i tradizionali ammortizzatori sociali, mentre altri 2.000 verrebbero inseriti nella pubblica amministrazione), complessivamente sono oltre 9.000 gli addetti la cui funzione è messa in discussione. Tutto l'indotto, tutti i lavoratori autonomi che si muovono attorno a questo settore allo stato non ottengono alcuna risposta. Tant'è che in Commissione io ed altri

colleghi ci siamo mossi per emendare l'articolo 5 al fine di fornire una risposta organica ad altre categorie di lavoratori che pur sempre vivono di questa attività. Ma ci siamo trovati di fronte ad una difficoltà oggettiva: se il numero di soggetti interessati doveva rimanere fisso a 5.500, ogni forzatura per comprendere categorie diverse di lavoratori avrebbe significato l'esclusione di altri, per cui il problema sarebbe rimasto esattamente nei termini in cui si era posto.

Di fronte alla richiesta di rinvio in Commissione del provvedimento e all'impegno del Governo di reiterare il decreto-legge, anche in termini diversi, tenendo ben conto della discussione che vi è stata e individuando con chiarezza gli ammortizzatori sociali a cui ricorrere (altrimenti rimarremo nella stessa condizione), noi dichiariamo il parere favorevole.

Un'ultima considerazione. I concorsi che sono già stati indetti per l'inserimento di questa categoria nella pubblica amministrazione riguardano 5.000 unità da assumere. Dal momento che per queste qualifiche le assunzioni avverranno attraverso il collocamento, una parte dei lavoratori potrebbe essere già riassunta (al di là di una prassi più farraginosa e complessa) avendo già una adeguata professionalità e quindi essendo in grado di superare meglio di altri le prove di attitudine.

Concludendo, pur consapevoli dell'urgenza del provvedimento, riteniamo utile aderire alla richiesta di rinvio in Commissione avanzata dal rappresentante del Governo.

STEFANELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione lavoro, a nome del Gruppo repubblicano, ho espresso il voto favorevole sulla soppressione dell'articolo 5 che prevedeva l'assunzione nell'amministrazione pubblica di 2.000 dipendenti. Riteniamo infatti che quello in esame sia un provvedimento tampone, non giustificato nell'ambito della politica economica e sociale dello Stato che deve tendere all'affermazione di concetti di equità e giustizia verso tutti i lavoratori.

L'attuale grave situazione occupazionale, il massiccio ricorso alla cassa integrazione richiedono interventi globali e non settoriali e soluzioni che tengano conto di esigenze collettive e non parziali. I provvedimenti tampone non risolvono i problemi, servono solo a creare solchi profondi di discriminazione tra i lavoratori, distruggendo quel poco di credibilità che lo Stato ancora ha.

Ben altri provvedimenti sono necessari per far fronte e risolvere la grave crisi che attanaglia il paese. Sarebbe un grave errore cedere alla tentazione di approvare un provvedimento simile; si tratterebbe di una gravissima discriminazione ed ingiustizia nei confronti di altri lavoratori disoccupati o in cassa integrazione.

Quanti sono i lavoratori disoccupati o che beneficiano della cassa integrazione in Italia? Centinaia di migliaia. Creare una possibilità di occupazione per 2.000 lavoratori, lasciando ad un destino di indiffe-

renza e di abbandono oltre centinaia di migliaia di persone, significherebbe dar vita ad una grave ingiustizia, significherebbe costituire uno Stato secondo concetti di ingiustizia.

Per questi motivi, signor Presidente, siamo favorevoli al rinvio in Commissione del provvedimento in esame.

DANIELE GALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE GALDI. Signor Presidente, siamo favorevoli alla richiesta di rinvio del provvedimento in Commissione.

Vorrei aggiungere, rivolgendomi al senatore Dujany, che il decreto, essendo stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, è pienamente operante e quindi le ditte possono chiedere la cassa integrazione e l'iscrizione nelle liste di mobilità. Proprio per questo motivo siamo disponibili ad un rinvio in Commissione, naturalmente a condizione che vi sia la garanzia di un riesame dell'intera questione.

Presidenza del presidente SPADOLINI

(Segue DANIELE GALDI). Bisogna tener conto, ad esempio, che molti lavoratori sono anziani e che le pensioni di anzianità sono bloccate fino al 1994: prevedendo una deroga del blocco per questo settore, i lavoratori con anzianità di lavoro di trentacinque anni potranno andare in pensione, risolvendo così in parte il problema dei 2.000 posti di lavoro. (*Applausi della senatrice Tedesco Tatò*).

COVIELLO, *relatore*. Dobbiamo però togliere la previsione dell'insediamento automatico nella pubblica amministrazione.

DANIELE GALDI. Un'altra eventualità è quella del prepensionamento per chi si trova negli ultimi anni di vita lavorativa. In questo senso possono dunque essere ampliati gli ammortizzatori sociali, senza incorrere nelle critiche sollevate.

Siamo dunque d'accordo con il rinvio in Commissione, però con queste prospettive. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

DE PAOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI. Signor Presidente, onorevoli senatori, la scelta prospettata dal Governo di riesaminare in sede di Commissione il presente provvedimento mi sembra debba trovare pieno appoggio, giacchè ci troviamo di fronte ad una situazione nuova e nessuno in questo

momento, compreso il Governo, dispone di una bacchetta magica per risolvere i problemi che attanagliano il nostro paese.

Centinaia di migliaia di lavoratori sono disoccupati o in cassa integrazione, i cui sussidi spesso e volentieri giungono loro a distanza di 24 o 25 mesi dalla data appunto di messa in cassa integrazione. Si tratta di un vero e proprio scandalo che andrebbe sanato.

Se il Governo, in occasione del rinvio alla Commissione lavoro di questo provvedimento, dimostrasse una volontà nuova di affrontare i problemi che attanagliano l'intero settore occupazionale del nostro paese, ritengo si farebbe un passo in avanti che andrebbe al di là delle diverse posizioni di maggioranza e minoranza.

Spero che il rappresentante del Governo si faccia carico di riportare al Ministro competente questa nostra sollecitazione affinché si cerchi di affrontare veramente questo problema che, ripeto, va al di là dei diversi schieramenti di destra o sinistra riguardando il futuro dei cittadini italiani.

MAGLIOCCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, anche il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale aderisce alla proposta di rinviare in Commissione di merito il presente provvedimento per ulteriori approfondimenti. Questi ultimi troveranno giustificazione soltanto se la Commissione prima e l'Aula poi assumeranno una posizione organica circa il problema della disoccupazione in Italia, per i motivi che sommariamente esprimerò.

Signor Presidente, la spesa pubblica nel nostro paese volge ormai speditamente verso 1.700.000 miliardi, superando così abbondantemente il prodotto interno lordo; la domanda interna e i consumi precipitano ogni giorno di più, anche se vengono compensati da un aumento delle esportazioni, determinato però da meccanismi esclusivamente monetari (mi riferisco alla svalutazione della lira). Ciò comporta una diminuzione della produzione industriale (che negli ultimi mesi è scesa ancora del 3,8 per cento), con il ridimensionamento della base produttiva del paese e la chiusura di migliaia di piccole e medie aziende.

Di conseguenza, si registra una diminuzione della occupazione. Le previsioni in tal senso sono drammatiche. Basterebbe considerare attentamente le recenti valutazioni del Censis (si parla di circa 800.000 posti di lavoro a rischio nel 1993), suffragate anche dalle previsioni delle organizzazioni sindacali che, seppur meno drammatiche, evidenziano una situazione di emergenza che deve spingere il Parlamento a preoccuparsi seriamente. D'altronde lo stesso Ministro dell'interno, che riteniamo persona altamente responsabile, ha collegato questo argomento a problemi di ordine pubblico, addirittura alla speculazione che la malavita organizzata e la mafia potrebbero operare sfruttando il malcontento popolare.

Di fronte a questo quadro inquietante il Governo continua ad assumere provvedimenti parziali, provvedimenti-tampone, come è av-

venuto quando è andato incontro alle esigenze di De Benedetti, che aveva chiesto con insistenza – ed è stato accontentato – di far assorbire dalla pubblica amministrazione 2.000 dipendenti. Noi in quella circostanza fummo estremamente duri, pur riconoscendo la grave situazione che coinvolgeva centinaia di lavoratori; in merito ottenemmo assicurazione nel senso che il provvedimento a favore della Olivetti sarebbe stato del tutto isolato e che non avrebbe assolutamente costituito un precedente. A distanza di qualche mese, invece, si varò un analogo provvedimento per la Maserati. Anche in quel caso il provvedimento era giustificato da oggettive situazioni di difficoltà e nuovamente ottenemmo le stesse assicurazioni nel senso che quella normativa non avrebbe assolutamente costituito un precedente.

Ci stiamo invece rendendo conto che il Governo, incapace di affrontare organicamente la situazione di emergenza occupazionale in Italia, ci propina sistematicamente provvedimenti-tampone, creando anche problemi di coscienza, perchè siamo tutti consapevoli del dramma che dovranno affrontare quei lavoratori e le rispettive famiglie.

Ancor più grave poi è che il Parlamento sta assumendo il ruolo di ratificatore di decisioni molto discutibili delle parti sociali, delle organizzazioni sindacali, le quali provvedono alle cosiddette «scremature» attraverso sistemi che dovrebbero essere sottoposti ad uno specifico controllo. Insomma il Parlamento ratifica decisioni assunte in altra sede e noi non siamo affatto d'accordo che ciò avvenga.

Signor Presidente, noi riteniamo che questo provvedimento debba tornare in Commissione, ma non soltanto per guadagnare tempo, bensì perchè si possa procedere con senso di responsabilità ad assumere un nostro ruolo in materia, per spingere il Governo ad emanare finalmente un provvedimento di carattere generale. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni).*

ABIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo della Democrazia cristiana è d'accordo affinché il provvedimento torni in Commissione, con la speranza che si effettui in merito una riflessione generale ed anche una più particolare da parte del Governo.

Un collega ha sostenuto che la Commissione bilancio da me presieduta ha esorbitato dalle sue competenze. Vorrei sottolineare che noi abbiamo provveduto ad accertare la copertura finanziaria di questo provvedimento, che dal punto di vista formale risulta appunto coperto. Abbiamo solo rivolto una osservazione alla Commissione di merito, invitandola a riflettere sul fatto che il Governo sta ricorrendo all'assunzione nella pubblica Amministrazione a fronte di una serie di crisi aziendali che si stanno verificando nel nostro paese. Questi precedenti possono creare una «voragine» finanziaria, come altre volte è capitato quando sono stati presi provvedimenti eccezionali poi allargati su scala nazionale. Cito a memoria la legge speciale per Taranto, varata per la crisi del settore dell'acciaio, poi estesa a tutto il paese. Sono stati inoltre approvati provvedimenti di questo tipo in altre occasioni, e trasferi-

menti dal settore privato a quello pubblico si sono avuti nel caso di Olivetti e Maserati, mentre si è rimasti nell'ambito dello stesso settore pubblico nel caso dei Monopoli di Stato.

Ora si verifica quest'altra emergenza nel settore degli spedizionieri. Sembra che il Governo e l'intero paese mostrino di aver bisogno di un ulteriore ammortizzatore sociale per le situazioni di crisi che si stanno verificando.

La domanda che abbiamo posto al Governo, e che stiamo ponendo anche in Commissione bilancio nel corso delle audizioni dei vari Ministri, che dovrebbero offrirci una risposta in merito (abbiamo iniziato proprio ieri con il Ministro del bilancio e proseguiamo oggi con il Ministro del tesoro), è se si ritenga che ci sia bisogno oggi di un ulteriore ammortizzatore sociale per le situazioni di crisi di carattere generale che si stanno determinando.

LIBERTINI. Il Governo ha già tagliato gli ammortizzatori esistenti.

ABIS. Se c'è bisogno, si creino gli ammortizzatori sociali necessari; ma la pubblica amministrazione può essere considerata un ammortizzatore sociale? Vorrei che ci fosse un minimo di coerenza. Nell'ambito delle leggi finanziarie di questi ultimi anni abbiamo votato blocchi assoluti alle assunzioni - se non per esigenze eccezionalissime riconosciute dalla Presidenza del Consiglio - sia negli enti locali sia nella pubblica amministrazione. Tant'è che il Ministero delle finanze, per poter completare il proprio organico, è dovuto ricorrere ad apposita legge.

Quindi le assunzioni pubbliche sono state bloccate e si è creata la mobilità nell'ambito degli elenchi dell'impiego pubblico anche per far fronte agli esuberi di personale. Per questi motivi il giudizio politico che io esprimo in questo momento è che probabilmente l'impiego pubblico non sia adatto a funzionare da ammortizzatore sociale, indipendentemente da questo provvedimento.

La riflessione che abbiamo richiesto vuole avere un carattere complessivo ed essere lungi dal danneggiare questi lavoratori, che dovrebbero intanto essere messi in condizione di poter godere degli ammortizzatori sociali che oggi esistono, anche se ciò dovesse richiedere il superamento di alcuni ostacoli, in attesa che possa essere svolta una riflessione complessiva in grado di fare chiarezza in questo tipo di situazione.

Siamo favorevoli al rinvio del provvedimento in Commissione per consentire proprio una rapida conclusione di questa riflessione al fine di arrivare ad una scelta. Se si ritiene che l'impiego pubblico possa esercitare anche quest'altra funzione, si deve giungere però ad una decisione cosciente. Personalmente sono convinto che si potrebbe creare del disordine, ma al di là di questo se si vuole assumere tale orientamento ciò non può avvenire attraverso decisioni surrettiziate inserite in singoli provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 951, avanzata dal Governo.

È approvata.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio, ha convenuto, a maggioranza, sulla non opportunità di un dibattito qui in Senato sul nuovo rimpasto nella composizione del Governo.

Per quanto riguarda i nostri lavori, i Capigruppo hanno ritenuto opportuno, ai sensi dell'articolo 123, comma 3, del Regolamento, che l'esame del disegno di legge costituzionale che attribuisce nuovi poteri alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, già all'ordine del giorno della nostra Assemblea, sia rinviato a breve termine. Così resta quindi stabilito.

Per quanto riguarda le autorizzazioni a procedere, la loro trattazione è rinviata alla prossima settimana in quanto non è stata ancora stampata per i previsti documenti la relazione di maggioranza.

Il calendario di questa settimana è stato poi integrato – come abbiamo visto – con l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sugli spedizionieri.

Nel corso della settimana prossima, nella giornata di lunedì 29, alle ore 17, saranno esaminate interpellanze ed interrogazioni: fra queste, ove possibile, saranno svolte quelle sulla situazione politica in Russia – che mi pare in costante evoluzione – e sulla Alenia. Seguirà l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge sulle partecipazioni statali, sull'assistenza sanitaria – se trasmesso dalla Camera dei deputati – e sulla proroga dei termini in materia radiotelevisiva e in materia fiscale.

Nella giornata di giovedì 1° aprile saranno discusse le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Il programma dei lavori dei prossimi mesi terrà quindi conto di quanto da me comunicato.

Naturalmente c'è una possibilità, sia pure teorica, che il provvedimento sui sindaci sia rinviato nuovamente al Senato, nel qual caso prenderemo le opportune decisioni.

Salvo anticipo, i Capigruppo sono nuovamente convocati per mercoledì 28, alle ore 18,30.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1993.

- Disegno di legge costituzionale n. 499 (ed altri connessi) – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità parlamentare (*Approvato, in prima deliberazione*)
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali

- Autorizzazioni a procedere in giudizio
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 29 marzo al 2 aprile 1993.

Lunedì	29 marzo	(pomeridiana) (h. 17)	<ul style="list-style-type: none"> - Interpellanze e interrogazioni - Disegno di legge n. 126 - Piani di ricostruzione post-bellica - Disegno di legge n. 1024 - Conversione in legge del decreto-legge in materia fiscale (<i>Presentato al Senato - scade il 1º maggio 1993</i>) - Disegno di legge n. 994 - Conversione in legge del decreto-legge sul Ministero delle partecipazioni statali (<i>Presentato al Senato - scade il 23 aprile 1993</i>) - Disegno di legge n. - Conversione in legge del decreto-legge sull'assistenza sanitaria (<i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 2 aprile 1993</i>) - Disegno di legge n. 1017 - Conversione in legge del decreto-legge sulla radiotelevisione (<i>Presentato al Senato - scade il 28 aprile 1993</i>) - Autorizzazioni a procedere in giudizio (<i>voto con la presenza del numero legale</i>)
Martedì	30 »	(antimeridiana) (h. 10)	
Mercoledì	31 »	(antimeridiana) (h. 10)	
Giovedì	1º aprile	(antimeridiana) (h. 10)	
Venerdì	2 »	(antimeridiana) (h. 10)	
(se necessaria)			

Le autorizzazioni a procedere in giudizio, ove deliberate in tempo utile dalla Giunta, saranno discusse a partire dalle ore 12 di giovedì 1º aprile 1993.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, come lei sa bene, abbiamo concordato con il calendario da lei proposto salvo un punto importante, su cui ci siamo differenziati, ed una raccomandazione che voglio ripetere in Aula. Parto dalla raccomandazione poichè si tratta di cosa minore, per venire poi al punto del dissenso.

La raccomandazione è di avere calendari certi. Siamo favorevoli ad una chiusura del Senato per giovedì prossimo oppure – se così si decide – per venerdì prossimo e alla sua riapertura dopo il 18 aprile, evitando sedute nella settimana che precede la Pasqua, gli ultimi giorni della quale sono occupati da riti religiosi ed i primi invece dalla campagna referendaria. Non ci piace tenere sulla testa dei senatori il dubbio che si debba venire o no. Altra cosa è che si presenti un'emergenza di fronte alla quale il Senato, anche avendo già stabilito il termine dei suoi lavori, viene riconvocato. Questa è una procedura che può sempre essere adottata. Dobbiamo però avere un calendario dei lavori preciso in base al quale si sappia quando si arriva e quando si parte, senza che ci sia uno stato di incertezza endemica che non consente a nessun senatore di programmare il proprio lavoro.

Espressa questa riserva, naturalmente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, qualora si manifestassero insorgenze, le esaminerà, purchè siano reali, certamente non perchè dalla Camera dei deputati ci giunge un decreto-legge all'ultimo momento. Su questo non saremmo d'accordo.

Venendo al punto del nostro dissenso, cioè la richiesta di un dibattito sul Governo da noi avanzata in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, siamo rimasti isolati perchè solamente il collega Chiarante, presidente del Gruppo del PDS, ha sottolineato la necessità di un confronto alla Camera dei deputati o al Senato. Siamo convinti che la nostra posizione ha un fondamento politico e per questo motivo avanzo una proposta di variazione del calendario. Sono favorevole al calendario proposto dal Presidente, sul quale ho concordato in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma propongo una variazione nel senso di lasciare libera la mattinata di martedì prossimo per il confronto con il Governo, che dovrebbe essere invitato a venire. Non è quindi una proposta di calendario alternativo, ma una variazione al calendario che chiedo di porre ai voti.

Perchè riteniamo che il Governo debba venire in Parlamento? Vi sono più fatti che giustificano tale richiesta. Intanto il fatto che il ministro Fontana è stato raggiunto da un avviso di garanzia, si è dimesso ed è stato sostituito da un altro Ministro senza che al Parlamento, da cui il Governo riceve la fiducia, sia stata data la possibilità di pronunciare un proprio giudizio. Ad esempio personalmente, sulla persona di Diana, esprimo un giudizio politico negativo. Vi è quindi il fatto che un Governo che cambia il Ministro di un settore importante non può non renderne conto al Parlamento.

Ma c'è qualcosa di più. Quando l'attuale Governo è venuto in Senato, il presidente Amato, con accenti anche drammatici, ha detto che si andava verso una sorta di ultima spiaggia del Governo stesso e che affidava le ragioni della continuità anche ad un pacchetto di provvedimenti riguardanti la cosiddetta questione morale. Uno di questi provvedimenti, quello che noi definiamo della sanatoria, non è stato firmato dal Capo dello Stato ma è presente in Senato sotto forma di disegno di legge. Sarebbe bene che a questo punto il Governo ci comunicasse le sue intenzioni: non è un problema di assegnazione in Commissione, ma è un problema politico generale. Inoltre, il provvedi-

mento sugli appalti, che il Governo considerava un'asse di questo «pacchetto morale», è stato bocciato dalla Camera dei deputati.

Rispetto alla precedente occasione di confronto con il presidente Amato, vi è un cambiamento sostanziale della situazione politica e il Parlamento non può non prenderne atto e non avere su questa base un ulteriore confronto. A questo argomento ne è stato opposto un altro che riteniamo davvero insussistente. Si è detto che ne abbiamo già parlato ed un Capogruppo ha persino affermato che in questo caso si è trattato soltanto di un Ministro. C'è forse una nuova regola della Costituzione in base alla quale se non si arriva a dieci Ministri dimissionari la questione non riguarda il Parlamento? Vi è forse un problema di numeri? Capisco che vi è una forma di assuefazione, come alle droghe, ma il fatto che un Ministro sia raggiunto da un avviso di garanzia, si dimetta e sia sostituito non è certo un fatto di ordinaria amministrazione. E, badate, ribadisco che per noi comunisti l'avviso di garanzia non è nè condanna nè altro. Colgo l'occasione per ripetere che ci siamo pronunciati contro l'uso politico dell'avviso di garanzia e che vogliamo le garanzie per tutti i cittadini. Il settimanale «L'Espresso» nell'ultimo numero ha scritto cose sciocche quando ha affermato che noi ci siamo scoperti garantisti. Coloro che mi conoscono sanno che questa battaglia garantista l'ho portata avanti durante tutta la mia esistenza.

Quindi, non c'entra nulla un particolare giudizio. Vi è un fatto politico rappresentato dalle dimissioni di un Ministro, dalla natura dell'accusa – provata o meno – e anche dal carattere del suo sostituto; avere scelto Alfredo Diana rappresenta sicuramente una scelta politica ben precisa di un particolare settore del mondo dell'agricoltura!

Vi è poi stato il naufragio del cosiddetto «pacchetto morale», per cui non si comprende più neanche per quale motivo rimanga in carica l'attuale Governo che fuori da ogni ipocrisia, lo ripeto, è sotto la tenda ad ossigeno. Nei vari corridoi si mormora che bisogna tenerlo in vita in attesa del 18 aprile. A mio avviso, non conviene allo stesso presidente Amato sostenere l'attuale situazione; egli stesso reca personalmente sulle spalle la croce di un fallimento e rappresenta – riporto una sua espressione – una «sputacchiera», per cui ci troviamo dinanzi ad una situazione che paralizza il paese ed il Parlamento. Ci troveremo sempre di fronte a delle scadenze, perchè ora il Governo deve essere tenuto in vita fino al 18 aprile, giorno in cui si svolgeranno i *referendum*, poi oltre il 18 aprile poichè bisognerà riflettere sui risultati, e quindi fino alle elezioni amministrative: in definitiva, rischiamo di non avere un Governo e di logorare uomini e forze politiche in modo inutile.

Quando chiediamo che il Governo venga in Parlamento riteniamo che tale richiesta si riferisca (per chi, ripeto, non è assuefatto come ci si assuefa alla droga) ad un fatto grave. Inoltre, riteniamo che il Governo dovrebbe venire in Parlamento martedì prossimo – lo affermo apertamente – a rassegnare le dimissioni e aprire così una nuova fase politica. È questa la nostra posizione; inoltre essa è del tutto seria, perchè tali situazioni di logoramento non convengono a nessuno: danneggiano il Parlamento, disorientano il paese e tengono in piedi un Governo screditato che non ha più alcuna base reale. E in questo senso abbiamo ascoltato le ultime dichiarazioni di voto che vi sono state oggi in quest'Aula.

Signor Presidente, per queste ragioni ribadiamo la nostra proposta di modifica del calendario e la preghiamo di metterla in votazione, cioè che alla seduta di martedì prossimo venga invitato il Governo Amato a riferire sull'insieme delle vicende: la sostituzione del Ministro dell'agricoltura, il futuro del cosiddetto «pacchetto morale», la questione assai delicata di un disegno di legge che dovrebbe ripercorrere la strada di un decreto-legge che non è stato firmato dal capo dello Stato.

Su questi punti, che non sono settoriali, sarebbe necessario che il Governo venisse in quest'Aula a dire la sua opinione, con il nostro auspicio che, parlando di tali cose, tragga le conclusioni di una situazione ormai non solo matura ma fradicia e rassegni le sue dimissioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il senatore Libertini ha avanzato la proposta di integrare il calendario dei lavori dell'Assemblea con un dibattito sul Governo. Su tale proposta, ai sensi dell'articolo 55, comma 3, del Regolamento, potrà prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti ciascuno. La votazione avrà poi luogo per alzata di mano.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, poichè il senatore Libertini ha menzionato la posizione assunta nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari dal nostro Capogruppo, ritengo opportuno precisare i motivi per cui non aderiamo alla modifica del calendario proposta poc'anzi dal collega.

Ovviamente non è in questione il nostro atteggiamento, più che noto, rispetto al Governo. Onorevole Presidente, vorrei aggiungere che non ritengo opportuno utilizzare una discussione specifica, qual è quella sul calendario, per affrontare i motivi del nostro atteggiamento nei confronti del Governo, peraltro ripeto arcinoto.

Non è in questione – il presidente Chiarante non poteva dire diversamente – l'opportunità, che riteniamo evidente, che si discuta questo nuovo clamoroso impatto del Governo rispetto alla sua composizione anche in Parlamento. Ho detto «anche» perchè di ciò si parla ampiamente all'esterno di Camera e Senato. Mi sembra che la questione sia circoscritta in termini più specifici, se non ho frainteso la proposta di modifica del calendario.

Dal momento che in questo ramo del Parlamento si è svolta di recente e di comune accordo una discussione sul Governo, ove venga di nuovo ritenuta opportuna – e noi la pensiamo in questo modo – in questa occasione non può non avere luogo nell'altro ramo del Parlamento. Poichè il collega Libertini ha richiamato alla certezza di regole e di comportamenti, sottolineo che, tra le poche certezze della prassi parlamentare è l'alternanza Camera-Senato per la discussione sul Governo.

Ritengo che non vi sia ragione di modificare tale prassi, a meno che non si addivenga a soluzioni diverse. In ogni caso, ciò non potrebbe avvenire in modo implicito, in quanto presupporrebbe una modificazione rispetto ad una prassi pluriennale che si è dimostrata complessivamente positiva.

Sono queste le ragioni per le quali non aderiamo alla proposta di modifica del calendario che è stata prospettata.

CANNARIATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, la proposta del collega Libertini mi trova sostanzialmente d'accordo, non tanto per dissentire da quanto la maggioranza dei Capigruppo ha stabilito nella riunione svoltasi questa mattina, quanto perchè la realtà politica muta continuamente e mette in evidenza le gravi lacune esistenti nella conduzione del Governo di questo paese. Mi riferisco, per esempio, alla recentissima sostituzione, quasi notte tempo, del ministro Fontana dimissionario con il nuovo ministro Diana. E non si tratta della sostituzione di un Ministro senza portafoglio, bensì di un Ministro che dovrebbe render conto alla nazione di come l'agricoltura italiana sia stata abbandonata a sè stessa. Infatti tale settore, ancora importante e trainante nella vita economica del paese, non ha avuto il sostegno e la guida di cui necessitava.

Se pertanto si deve discutere ancora una volta dell'attuale Governo, l'occasione della sostituzione del ministro Fontana potrebbe essere utile per affrontare in maniera chiara tale questione e conoscere, in modo definitivo, le indicazioni ed i comportamenti del Governo nei riguardi dell'agricoltura. Cito in merito alcuni fatti recenti come l'epidemia di afta epizootica che ha colpito alcune regioni e, nel contempo, richiamo l'attenzione su altri settori dell'agricoltura che sembrano abbandonati (come sottolineavo poco fa) a sè stessi.

Il Parlamento può rimanere insensibile di fronte a questo stato di cose e far finta che il mondo dell'agricoltura sia ormai la cenerentola di tutta l'attività economica di questo paese? Il Parlamento ha il diritto ed il dovere di sapere, in quanto deve rispondere a tutti gli elettori e a tutto il mondo economico che ruota attorno all'agricoltura.

Sono queste le ragioni per le quali il Gruppo «Verdi-La Rete» è favorevole ad inserire nel calendario dei lavori la discussione sul cambiamento del titolare del Ministero dell'agricoltura che servirà come occasione positiva per discutere i problemi del settore agricolo, ma anche per evidenziare le manchevolezze di un Esecutivo che, oltre ad essere inconsistente, è sempre più latitante.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, in riferimento al calendario dei lavori, noi riteniamo che il presidente Amato debba presentarsi al Senato per spiegare qual è e quale potrà essere la vita del suo Governo,

tenendo presente che lo stesso segretario della Democrazia cristiana, senatore Martinazzoli, ha chiaramente affermato che questo Governo non potrà avere una vita lunga e che non è più rappresentativo degli interessi della nazione.

Pertanto, se questo Governo ha avuto, per sua sfortuna, sei Ministri che si sono dimessi o che hanno dovuto dimettersi, è necessario che il Presidente del Consiglio si presenti in Parlamento per chiarire ciò che intende fare, quello che potrà fare e fino a che punto potrà vivere.

Un Governo che viene rattoppato e mantenuto in vita soltanto per arrivare alla consultazione referendaria è un Governo non necessario per la vita della nazione, è un Governo che tira a campare, che non programma e non governa. E se non governa si deve dimettere.

Pertanto riteniamo che il Presidente del Consiglio debba venire in Senato per spiegare se ritiene ancora che il Governo debba vivere e con quali possibilità per gli interessi della nazione. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

PISATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PISATI. Signor Presidente, senatori colleghi, il professore di storia «carogna» che tra quarant'anni vorrà far «cadere» un allievo gli chiederà del Governo Amato. Non è questo l'oggetto del contendere: che Amato debba venire in quest'Aula a rendere conto dell'andamento del suo Governo è quasi un'ovvietà, ma le recenti dimissioni del Ministro dell'agricoltura oggettivamente determinano un problema nel settore agricolo che è largamente di competenza comunitaria. Il ministro Fontana ammetteva di trovarsi spiazzato ogni volta che si recava presso la CEE a trattare i problemi agricoli del nostro paese, perchè il Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE è costituito da persone che si conoscono da anni e ciascuno conosce i problemi degli altri.

È evidente che questo settore, non secondario ma strategico per l'economia del nostro paese, non possa essere abbandonato a se stesso, non possa subire un continuo ricambio dei titolari del Dicastero che produce in concreto l'incapacità di tutelare i legittimi interessi dell'agricoltura italiana.

Mi associo pertanto alla richiesta che il Presidente del Consiglio venga almeno a rendere conto di questo ultimo cambiamento, in modo che tutti assieme si possa dare luogo a una nuova strategia nel settore agricolo. L'agricoltura non può essere abbandonata a se stessa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori, avanzata dal senatore Libertini.

* GALDELLI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica al calendario dei lavori, avanzata dal senatore Libertini.

Non è approvata.

Pertanto il calendario dei lavori dell'Assemblea, adottato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e in precedenza comunicato, resta definitivo.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

«Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private» (1) *(Approvato dal Senato, nella X legislatura, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge n. 281, d'iniziativa del senatore Aliverti e di altri senatori, n. 821, d'iniziativa del senatore Galeotti e di altri senatori, n. 1962, d'iniziativa del senatore Pizzol e di altri senatori; modificato dalla VI Commissione permanente della Camera dei deputati; nuovamente approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato) (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, e nuovamente approvato dal Senato il 4 marzo 1992) (Annunciato, come atto dell'XI legislatura, il 24 aprile 1992) (Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private», già approvato nella X legislatura, in un testo risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri, Galeotti ed altri, Pizzol ed altri.

Ricordo che, nel corso della passata legislatura, il disegno di legge in esame è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica ed è stato nuovamente approvato dal solo Senato.

In conformità al parere reso dalla Giunta per il Regolamento l'11 marzo 1992, il provvedimento è stato quindi annunciato come atto della XI legislatura, e assegnato alla competente Commissione.

Concluso l'esame in sede referente da parte della 10ª Commissione permanente, il disegno di legge è stato rinviato in Commissione dall'Assemblea il 21 gennaio 1993.

Il testo che giunge ora al nostro esame è stato approvato dalla competente Commissione il 29 gennaio scorso.

Per quanto riguarda l'ulteriore esame in Assemblea, sempre in conformità al citato parere della Giunta, alla discussione si applicherà l'articolo 81, comma 3, del Regolamento. La discussione stessa sarà, pertanto, limitata ai soli interventi del relatore, del rappresentante del Governo e dei proponenti di emendamenti, salve le dichiarazioni di voto.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare il relatore.

DI BENEDETTO, relatore. Signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento in esame ha una particolare rilevanza sul piano sociale per il nostro paese. Siamo infatti in presenza di una materia esaminata dai due rami del Parlamento nel corso di più legislature e che è stata oggetto di convegni, incontri, dibattiti, nonché di disegni di legge presentati da varie forze politiche. Tutto questo lavoro è culminato nell'approvazione del Parlamento di un testo nel corso della X legislatura.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue **DI BENEDETTO, relatore**). Come ha già detto il presidente Spadolini, il Capo dello Stato aveva rinviato il disegno di legge in esame alle Camere sollevando due questioni fondamentali: innanzitutto l'esigenza che il Parlamento non rinunciasse a competenze proprie; in secondo luogo che le attribuzioni affidate in modo monocratico al Ministro dell'Industria fossero invece oggetto e risoluzione di collegialità di giudizio.

La 10ª Commissione ha scelto la strada del riesame analitico, articolo per articolo, non limitandosi al solo esame dei punti oggetto di rinvio da parte del Presidente della Repubblica. Ciò sia per Regolamento interno, non spettando alla Commissione tale esame, sia perchè nel frattempo il mercato assicurativo del nostro paese ha subito la stessa influenza galoppante venuta avanti negli altri paesi della Comunità economica europea.

Vi è stata quindi l'esigenza non solo di rispondere ai rilievi del Capo dello Stato, ma anche di meglio attrezzare il dettato legislativo all'evolversi delle norme comunitarie nel frattempo oggetto di apposite direttive.

Abbiamo dato vita ad un comitato ristretto che ha approfondito la materia ed ha svolto audizioni delle parti interessate. Il disegno di legge oggi all'approvazione dell'Aula del Senato rappresenta un risultato che risponde ad un perfezionamento in senso migliorativo-evolutivo. Nel frattempo abbiamo affrontato l'esigenza, che era stata oggetto di un apposito disegno di legge da parte del Governo, di estendere l'obbligo dell'assicurazione per la responsabilità civile verso terzi alle macchine agricole e ai ciclomotori, anche a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice della strada.

Il Governo ha chiesto il rinvio in Commissione del disegno di legge e noi abbiamo aderito all'invito corretto del Governo. Unitamente al disegno di legge, la Commissione ha affrontato gli emendamenti presentati dal Governo e gli stessi sono stati fatti propri dal relatore ed approvati dalla Commissione medesima.

In definitiva, rinviando il resto alla relazione piuttosto ponderosa che figura agli atti del disegno di legge, possiamo concludere con alcune argomentazioni finali. In primo luogo, con l'approvazione di questo provvedimento qualsiasi mezzo in circolazione nel territorio nazionale sarà coperto dall'assicurazione per la responsabilità civile. In secondo luogo, vi è l'elemento fondamentale della forte e dignitosa tutela del bene salute del cittadino italiano. Attraverso una formulazione che è stata la chiave di volta del positivo riscontro del rilievo del Capo dello Stato, si è formulato un nuovo articolo 19, che individua i criteri tabellari fondamentali per consentire alle compagnie assicurative di procedere in modo equo e sollecito alla liquidazione dei danni, rinviandone la quantificazione ad un decreto del Capo dello Stato, su deliberazione del Consiglio dei ministri, sentite preventivamente le competenti Commissioni parlamentari.

Ci sembrano essere questi i punti fondamentali, nevralgici, che segnano un notevole passo in avanti a tutela e della rapidità delle liquidazioni - e della equità delle stesse - da parte delle compagnie.

Il terzo ed ultimo elemento è quello della costituzione presso il Ministero di un comitato tecnico in cui siano rappresentati gli operatori del settore, cioè coloro che quotidianamente vivono sul territorio (periti di assicurazione, esperti di infortunistica, esperti di medicina legale, rappresentanti degli agenti di assicurazione, rappresentanti delle compagnie di assicurazione), lasciando ad esso la definizione parametrata, anno per anno, dei costi di riparazione dei mezzi.

È a tutti noto che l'aumento annuale e costante delle tariffe assicurative è direttamente e proporzionalmente legato alla media della liquidazione dei sinistri RC auto nel nostro paese. Quindi il poter controllare annualmente delle forme tariffarie vincolanti dei costi di riparazione, da un lato, diventa certezza di contenimento dei costi, dall'altro si ripercuote positivamente sulle tariffe dell'anno successivo, poichè attraverso l'organo di vigilanza dell'ISVAP viene effettuata la esatta quantificazione delle attività e delle passività delle compagnie di assicurazione. Certo non si risolvono tutti i problemi del settore, ma è un fondamentale passo in avanti, che precederà l'assorbimento, che avverrà entro il 1° luglio 1994, della normativa che sarà applicata nel nostro paese così come negli altri paesi comunitari di totale liberalizzazione delle tariffe assicurative. Ciò comporterà il vantaggio della

libera concorrenza, ma voglio rilevare che dall'altro lato potrà determinare il pericolo di squilibri aziendali di attività e passività delle aziende assicurative, come abbiamo avuto modo di constatare nel passato esercizio in alcune primarie aziende nel nostro paese.

È noto che in Italia il ramo penalizzante per le compagnie di assicurazione è quello della RC auto, sottoposto in base alla legge n. 990 del 1969 a tariffe pubbliche gestite e controllate dal CIP con decreto del Ministro, con obbligo di applicazione del dato tariffario indicato, anche se l'equilibrio aziendale ne può subire influssi negativi in termini di passività e di mancata copertura del disavanzo.

Certamente rimane un problema fondamentale, che però questa legge mostra di risolvere: quello di garantire – oltre alla rapidità delle liquidazioni e alla certezza del risarcimento del danno – l'apertura alla qualità del servizio assicurativo. E gli agenti assicurativi sono coloro che possono garantire sul territorio nazionale la qualità del servizio. A fronte di tale garanzia abbiamo inserito il riconoscimento del ruolo fortemente sociale che gli agenti di assicurazione – tali perchè iscritti ad un albo nazionale in base ad una legge di questo Parlamento – rivestono e abbiamo previsto che essi siano garantiti nella loro remunerazione non a danno degli assicurati, ma con un giusto riparto degli oneri di caricamento che le compagnie, pur per legge, possono porre. Tale problema di equilibrio viene rinviato poi al Ministro dell'industria, il quale, avvalendosi delle norme previste nell'attuale legge n. 990 già citata, può di anno in anno, nell'emettere il relativo decreto, garantire da un lato la qualità e dall'altro l'osservanza della giusta remunerazione di migliaia di lavoratori del comparto assicurativo.

Concludo ringraziando la 10ª Commissione, il suo Presidente, il vice presidente Gianotti, che ha presieduto il Comitato ristretto, e tutti i componenti, perchè hanno offerto il massimo contributo ai lavori della Commissione, proponendo una serie di modifiche che, inserite nel testo, sono state portate all'attenzione dell'Aula. (*Applausi del senatore De Cosmo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FARACE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, concordo con le considerazioni formulate dal relatore.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo presentato dalla Commissione.

MANIERI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il nuovo testo del disegno di legge n. 1, per quanto di propria competenza, dichiara il proprio nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel nuovo testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

(Estensione dell'obbligo dell'assicurazione per la responsabilità civile per i motoscafi e le imbarcazioni azionate a motore)

1. L'articolo 2 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 2. - 1. Le imbarcazioni da diporto, escluse le imbarcazioni a remi e a vela non dotate di motore ausiliario e comprese invece le imbarcazioni indicate all'articolo 401 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, nonché i motoscafi e le imbarcazioni di stazza lorda non superiore alle 50 tonnellate che siano muniti di motore inamovibile, a qualsiasi uso adibiti, non possono essere posti in navigazione se non siano coperti dall'assicurazione della responsabilità civile verso i terzi per i danni prodotti alle persone.

2. Debbono altresì essere coperti dall'assicurazione i motori amovibili, indipendentemente dal natante al quale vengono applicati. L'assicurazione stipulata con riferimento al motore copre il natante al quale il motore stesso sia di volta in volta applicato.

3. Alle imbarcazioni da diporto, ai motoscafi e alle imbarcazioni a motore di cui al comma 1 si applicano, in quanto possibile, le norme previste dalla presente legge per i veicoli di cui all'articolo 1».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

(Estensione dell'obbligo dell'assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi ai ciclomotori e alle macchine agricole)

1. L'obbligo dell'assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi, di cui all'articolo 1 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni, è esteso ai ciclomotori ed alle macchine agricole a decorrere dal 1° luglio 1993.

2. Dalla data di cui al comma 1 è abrogato l'articolo 5 della medesima legge 24 dicembre 1969, n. 990.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

2.1.

MANNA, CROCETTA, GALDELLI, MERIGGI,
VINCI, PARISI Vittorio, BOFFARDI,
GIOLLO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

* MANNA. Signor Presidente, chiediamo la soppressione dell'articolo 2, che è la parte aggiunta dal Ministro dell'industria inerente l'assicurazione dei ciclomotori e delle macchine agricole, poichè ci sembra che porre sullo stesso piano l'auto privata con il ciclomotore, o addirittura con le macchine agricole, di cui si fa un uso molto limitato, sia del tutto spropositato.

Per queste ragioni chiediamo la soppressione dell'articolo 2 e in tal senso invitiamo l'Aula a votare.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

DI BENEDETTO, *relatore*. Esprimo parere contrario in modo netto: quel che deve preoccupare il Parlamento è la morte del cittadino, causata da qualsiasi mezzo.

D'altronde, questa norma accoglie la disposizione obbligatoria contenuta nel nuovo codice della strada.

FARACE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 2 altri emendamenti oltre quello soppressivo 2.1, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 3.

(Obbligo del rilascio di copie dei processi verbali redatti dagli ufficiali e dagli agenti di polizia)

1. Dopo l'articolo 21 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

«Art. 21-bis. - 1. Nel caso di danni derivanti dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, gli ufficiali e gli agenti di polizia intervenuti per gli accertamenti, a richiesta e previo pagamento dei diritti di legge, sono tenuti a rilasciare copia del processo verbale da essi redatto alle persone coinvolte nell'incidente o ai loro aventi causa nonchè alle imprese ed agli enti tenuti al risarcimento dei predetti danni ai sensi della presente legge».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

(Tentativo di conciliazione delle controversie)

1. All'articolo 23 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«Integrato il contraddittorio a norma del primo comma, il giudice, alla prima udienza, ordina la comparizione personale delle parti al fine di interrogarle liberamente e di tentare la conciliazione della controversia. Qualora la conciliazione non riesca devono essere specificati, nel verbale, l'ammontare delle richieste del danneggiato e quello delle offerte dell'assicuratore nonchè i motivi che hanno impedito la conciliazione.

Nella stessa udienza le parti espongono i mezzi di prova di cui intendono avvalersi, compresi gli eventuali accertamenti tecnici. Su istanza di parte il giudice, nella stessa udienza e in ogni stato del giudizio, dispone con ordinanza il pagamento di somme non contestate».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

(Pluralità di danneggiati)

1. All'articolo 27 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«La decisione sulle domande giudiziali di risarcimento proposte contro l'assicuratore o contro l'impresa designata a norma dell'articolo 20, nella ipotesi di cui al primo comma del presente articolo, deve essere pronunciata nei confronti di tutte le persone danneggiate per le quali non sia già intervenuta la liquidazione del danno. A tale scopo il giudice ordina l'integrazione del contraddittorio ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 102, secondo comma, del codice di procedura civile.

L'assicuratore o l'impresa designata a norma dell'articolo 20 possono, nella ipotesi di cui al primo comma del presente articolo, depositare presso un istituto di credito le somme corrispondenti al massimale assicurato o, rispettivamente, a quello di cui all'articolo 21. Il deposito, se irrevocabile e vincolato a favore delle persone danneggiate, ha effetto liberatorio dell'obbligazione dell'assicuratore nei confronti di queste».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 6.

(Diritto del danneggiato a rinunciare alle prestazioni previste da assicurazioni sociali obbligatorie)

1. All'articolo 28 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma, dopo le parole: «da parte di istituti che gestiscono assicurazioni sociali obbligatorie», sono inserite le seguenti: «o che, avendone diritto, ne fa espressa rinuncia. L'atto di rinuncia autenticato nelle forme di legge dovrà essere comunicato, con raccomandata con avviso di ricevimento, all'istituto che gestisce l'assicurazione obbligatoria e all'assicuratore del responsabile o all'impresa designata a norma dell'articolo 20.»;

b) al quarto comma, dopo le parole: «volersi surrogare nei diritti del danneggiato», sono inserite le seguenti: «che non abbia rinunciato nella forma di cui al terzo comma».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 7.

(Sanzioni pecuniarie amministrative)

1. All'articolo 42 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni, il secondo comma è sostituito dal seguente:

«Il regolamento stesso potrà prevedere, per le infrazioni alle sue norme, sanzioni amministrative da lire 50.000 a lire 1 milione».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 8.

(Rilascio dell'attestazione di rischio)

1. L'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1977, n. 39, è sostituito dai seguenti:

«Il mancato rilascio da parte dell'impresa della attestazione di cui al primo comma importa l'irrogazione di una sanzione pecuniaria nella misura di lire cinquecentomila per ogni attestazione non rilasciata. La sanzione si applica all'agente di assicurazione o ad altro intermediario ove il mancato rilascio sia ad essi attribuibile.

La competenza per la irrogazione delle sanzioni è degli uffici provinciali per l'industria, il commercio e l'artigianato che ne versano l'importo all'Istituto nazionale delle assicurazioni, gestione autonoma del "Fondo di garanzia per le vittime della strada".

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 9.

(Consegna dell'attestazione di rischio)

1. Dopo l'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1977, n. 39, è inserito il seguente:

«Art. 2-bis. - 1. L'impresa che, nel caso di cui all'articolo 2, secondo comma, non avendo ricevuto dal contraente l'attestazione ivi prevista, stipuli un contratto con clausola che preveda, ad ogni scadenza annuale, la variazione in aumento od in diminuzione del premio in relazione al verificarsi o meno di sinistri nel corso di un certo periodo di tempo, deve assegnare il contratto alla classe di merito più elevata e richiedere il relativo premio. L'impresa che non ottempera a tale obbligo è soggetta al pagamento di una sanzione pecuniaria di lire cinquecentomila per ogni violazione.

2. La sanzione di cui al comma 1 è comminata all'agente di assicurazione che, avendo acquisito il contratto quale rappresentante dell'impresa, sia responsabile dell'inottemperanza.

3. Per l'irrogazione della sanzione si applica la disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 2».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 10.

(Offerta di risarcimento per i danni alla persona)

1. Dopo l'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1977, n. 39, è inserito il seguente:

«Art. 3-bis. - 1. In caso di sinistro che abbia causato danni alla persona, diversi da quelli previsti nell'articolo 3, secondo comma, il danneggiato, presentata richiesta di risarcimento all'assicuratore secondo le modalità indicate nello stesso articolo 3, primo comma, deve comunicare a quest'ultimo, fornendo la relativa documentazione, la durata dell'inabilità temporanea, l'entità dell'inabilità permanente, l'età, l'attività di lavoro ed il relativo reddito netto, propri ovvero della

persona deceduta in caso di sinistro mortale, il numero e la qualità degli aventi diritto al risarcimento. La richiesta di risarcimento deve essere corredata da una dichiarazione che attesti che il danneggiato non ha diritto ad alcuna prestazione da parte di enti gestori di assicurazioni sociali ovvero che a tale diritto ha rinunciato nelle forme previste dall'articolo 28 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni.

2. Il danneggiato è tenuto a consentire gli accertamenti, i controlli e le verifiche che siano richiesti dall'assicuratore.

3. L'assicuratore, entro sessanta giorni dalla ricezione della documentazione di cui al comma 1, deve comunicare al danneggiato la somma offerta per il risarcimento ovvero indicare i motivi per i quali ritiene di non fare alcuna offerta.

4. Se il danneggiato dichiara di accettare la somma offertagli, l'assicuratore deve provvedere al pagamento entro quindici giorni dalla ricezione di tale dichiarazione.

5. Se il danneggiato dichiara di non accettare la somma offerta l'assicuratore, entro quindici giorni dalla ricezione della dichiarazione, deve corrispondere la somma stessa al danneggiato. La somma in tal modo corrisposta è imputata nella liquidazione definitiva del danno.

6. Decorsi trenta giorni dalla comunicazione di cui al comma 3 senza che l'interessato abbia fatto pervenire alcuna risposta, l'assicuratore è tenuto a corrispondere la somma offerta nelle forme e con le modalità di cui al comma 5.

7. L'inosservanza, da parte dell'assicuratore, dei termini prescritti nel presente articolo comporta, oltre al pagamento degli interessi e al risarcimento di eventuali danni, l'irrogazione di una sanzione pecuniaria in una misura compresa tra la somma di lire cinquecentomila e quella di lire cinque milioni.

8. Si applicano gli ultimi due commi dell'articolo 3».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 11.

(Obbligo di presenza del servizio di liquidazione dei sinistri su tutto il territorio nazionale)

1. L'ISVAP, qualora accerti gravi disfunzioni nell'attività di liquidazione dei sinistri da parte di una impresa e tali disfunzioni siano dovute alla mancanza di idonee strutture di liquidazione in determinate aree territoriali, può chiedere all'impresa, assegnando un congruo termine, di integrare la struttura di liquidazione in tali aree e, in caso di inosservanza, imporre alla stessa di aderire a consorzi o, in alternativa, di delegare la gestione del servizio ad altra impresa che abbia idonee strutture.

2. Ove l'impresa non ottemperi, l'ISVAP può proporre al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato la revoca dell'autorizza-

zione all'esercizio dell'assicurazione per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 12.

(Relazione annuale dell'impresa di assicurazione sullo stato del servizio dell'assicurazione per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti e sul servizio di liquidazione dei sinistri)

1. Le imprese di assicurazione che esercitano l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti sono tenute a presentare ogni anno, entro il 15 ottobre, all'ISVAP, una relazione sullo stato del servizio della predetta assicurazione, nonché sul servizio di liquidazione dei sinistri.

2. Le relazioni di cui al comma 1 devono essere redatte sulla base di uno schema predisposto dall'ISVAP.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 13.

(Facoltà di chiedere la conversione del risarcimento in rendita vitalizia)

1. Il danneggiato per sinistro causato dalla circolazione di un veicolo a motore o di un natante che abbia riportato una invalidità permanente, o gli aventi causa in caso di decesso, possono chiedere che il capitale loro spettante a titolo di risarcimento venga versato, in esenzione dall'imposta di cui alla legge 29 ottobre 1961, n. 1216, e successive modificazioni, ad una impresa di assicurazione esercente il ramo vita da essi indicata per la costituzione in loro favore di una rendita vitalizia rivalutabile.

2. La prescelta impresa di assicurazione esercente il ramo vita non deve alcun compenso a titolo di intermediazione nei confronti dell'assicuratore tenuto al risarcimento del danno e stipula il contratto di rendita sulla base di un premio unico senza caricamenti per oneri provvigionali.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 14.

*(Comitato tecnico per la determinazione
dei tempi e del costo orario delle riparazioni
dei veicoli a motore)*

1. Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituito un comitato tecnico con il compito di determinare con valore di riferimento il costo orario ed i tempi delle riparazioni dei veicoli a motore per zone geografiche e per imprese di riparazione aventi caratteristiche omogenee.

2. Il comitato è formato da due rappresentanti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con qualifica non inferiore a quella di dirigente, da un rappresentante dell'ISVAP, da due rappresentanti delle associazioni dei riparatori dei veicoli, da un rappresentante dell'Automobile club d'Italia, da due rappresentanti delle imprese di assicurazione esercenti l'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, da due rappresentanti degli assicurati e da tre esperti. La nomina dei rappresentanti degli assicurati è effettuata dalle associazioni dei consumatori presenti, tramite i propri rappresentanti, nella Commissione centrale prezzi.

3. Per ciascuno dei suddetti membri è previsto un membro supplente.

4. Il comitato rimane in carica tre anni ed è nominato con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Con lo stesso decreto si provvede alla designazione del presidente.

5. Le decisioni del comitato sono rese pubbliche e comunicate a tutte le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

6. La partecipazione al comitato non comporta il diritto a percepire alcun tipo di indennità, emolumento o rimborso spese.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 2 dopo le parole: «da tre esperti» inserire le seguenti: «, tra cui un rappresentante, dei periti assicurativi iscritti nel ruolo nazionale di cui all'articolo 1 della legge 17 febbraio 1992, n. 166».

14.1

GIANOTTI, BALDINI, ROVEDA, GALDELLI, LAZZARO, CITARISTI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

GIANOTTI. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento sia stato erroneamente riferito all'articolo 14: si deve intendere riferito all'articolo 15.

DI BENEDETTO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei far presente al collega Gianotti che l'emendamento deve intendersi riferito all'articolo 14, o meglio al nuovo articolo 14.

GIANOTTI. In realtà, ho un testo vecchio che probabilmente reca una numerazione diversa.

PRESIDENTE. Evidentemente lei è caduto in un equivoco, senatore Gianotti. L'emendamento è effettivamente riferito all'articolo 14 che stiamo esaminando.

GIANOTTI. Signor Presidente, in Commissione avevamo già previsto la presenza dei rappresentanti dei periti assicurativi nella Commissione di cui all'articolo 4, che è stato poi soppresso. Ha invece senso la presenza di questi rappresentanti in seno al comitato di cui all'articolo 14, poichè esso è chiamato a definire i tempi ed i costi delle riparazioni.

Presidenza del vice presidente LAMA

(Segue GIANOTTI). Infatti, il profilo professionale dei periti è quello che meglio corrisponde a questa attività.

GALDELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Galdelli, non può chiedere la parola sull'emendamento, se non per dichiarazione di voto, poichè ci troviamo in sede di procedura abbreviata.

Dopo che avranno preso la parola il relatore ed il rappresentante del Governo, lei potrà intervenire, se lo riterrà opportuno, in sede di dichiarazione di voto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ha pronunziarsi sull'emendamento in esame.

DI BENEDETTO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

FARACE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1.

GALDELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GALDELLI. Signor Presidente, vorrei proporre ai presentatori dell'emendamento una modifica, che non mi è stato possibile proporre per tempo. Sarebbe opportuno aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di un rappresentante degli assicurati», recuperando, tra l'altro, lo spirito ed il dettato dell'articolo 4, che è stato soppresso. La mia proposta mi sembra ragionevole e chiedo che sia accolta.

PRESIDENTE. Senatore Gianotti, che cosa pensa della proposta avanzata dal senatore Galdelli?

GIANOTTI. Dato che una formulazione del genere era già presente nell'ex articolo 4, essa potrebbe essere accolta come integrazione all'emendamento 14.1. Aggiungo che ci sarà comunque qualche problema relativamente all'individuazione di chi esprimerà il rappresentante degli assicurati. Credo, però, che il Governo dovrà fornire indicazioni operative.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta avanzata dal senatore Galdelli.

DI BENEDETTO, *relatore*. Onorevole Presidente, non è che il relatore sia pregiudizialmente contrario, ma avevamo abbondantemente discusso in Commissione sulla tutela dell'utente, garantita dalla presenza del rappresentante dei consumatori, anche perchè la designazione di quel tipo di presenza non può essere demandata ad un organismo che non esiste. Non so a quale titolo il Ministro dell'industria possa convocare nel comitato in questione un soggetto designato da enti o associazioni che non sono presenti in modo organizzato. A nostro avviso, l'attuale formazione del comitato risponde anche alle esigenze dell'utenza e dei consumatori. Ci sembra largamente sufficiente la formulazione prevista; quindi, esprimo parere contrario sulla proposta del senatore Galdelli, per i motivi che ho illustrato e non per principio.

FARACE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Senatore Gianotti, alla luce dei pareri contrari espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo, modifica il suo emendamento o lo mantiene nel testo originario?

GIANOTTI. Accolgo la proposta tesa a garantire la presenza dei rappresentanti degli assicurati nel comitato di cui all'articolo 14. Quindi, modifico il mio emendamento in tal senso. Ne chiedo però la votazione per parti separate, nel senso di votare prima la parte inserita a seguito dell'accoglimento della proposta del senatore Galdelli e, successivamente, la restante parte dell'emendamento.

DE COSMO. Signor Presidente, chiedo per cortesia di verificare se il subemendamento è stato formalmente presentato dal senatore Galdelli, che lo ha illustrato oralmente.

PRESIDENTE. È lo stesso presentatore che sul suo emendamento ha manoscritto, firmandola, la seguente aggiunta: «e di un rappresentante degli assicurati».

DI BENEDETTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO, *relatore*. Signor Presidente, credo che sia sorto un equivoco. Il testo dell'articolo 14 prevede già la richiesta oggetto del subemendamento, in quanto dice, onorevole Presidente, che il comitato è composto, fra gli altri, da due rappresentanti degli assicurati e da tre esperti. Già in Commissione era emerso questo problema, che fu risolto in sede di coordinamento.

Chiarito ciò, l'oggetto della proposta del senatore Galdelli viene meno; quindi, l'integrazione stessa andrebbe ritirata o dichiarata preclusa, in quanto già inserita nel testo.

PRESIDENTE. Senatore Gianotti, mi sembra che il relatore non abbia torto.

GIANOTTI. Sono d'accordo con il relatore. Mantengo pertanto il testo originario dell'emendamento 14.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dal senatore Gianotti e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 15.

(Obbligo di indicare separatamente i compensi professionali nelle quietanze di liquidazione del danno)

1. Nelle quietanze di liquidazione del danno le imprese devono indicare separatamente l'importo degli eventuali compensi dovuti a professionisti intervenuti per conto del danneggiato nella liquidazione del danno.

2. L'impresa, ove abbia provveduto direttamente al pagamento dei compensi dovuti al professionista, deve darne comunicazione al danneggiato indicando l'importo corrisposto.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 16.

(Disposizioni in materia di sicurezza della circolazione stradale)

1. L'Ispettorato generale per la circolazione e il traffico costituito presso il Ministero dei lavori pubblici, oltre a svolgere le funzioni ad esso attribuite ai sensi della normativa vigente, ha il compito di svolgere ricerche e sperimentazioni nel settore della prevenzione degli incidenti stradali e di proporre l'adozione delle misure di sicurezza ritenute necessarie.

2. L'Ispettorato coordina le attività di competenza delle singole amministrazioni volte al miglioramento delle condizioni di sicurezza della circolazione stradale, anche per quanto concerne la sicurezza dei veicoli a motore e della rete viaria, l'educazione stradale e il controllo delle condizioni psico-fisiche dei conducenti.

3. L'Ispettorato esprime pareri sugli schemi dei disegni di legge e dei regolamenti concernenti le materie di cui al comma 2.

4. L'Ispettorato presenta al Parlamento, a scadenza biennale, una relazione sullo stato di sicurezza della circolazione stradale nonché sullo stato di avanzamento delle ricerche e delle sperimentazioni nel settore della prevenzione degli incidenti stradali e dell'educazione stradale.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17 e dei relativi allegati A, B, C, D ed E:

Art. 17.

(Criteri per la liquidazione del danno)

1. Il risarcimento del danno provocato dalla lesione alla integrità psico-fisica spetta indipendentemente dalla incidenza della lesione sulla capacità di produrre reddito. Esso è previsto e determinato sulla base dei criteri dell'allegato B alla presente legge, fermo il disposto dell'articolo 1226 del codice civile.

2. Il risarcimento della sofferenza personale, nonché del turbamento dell'animo per la violazione della sfera degli affetti, è previsto e determinato nell'allegato C alla presente legge, senza che possa essere opposta la carenza del presupposto del reato, ai sensi dell'articolo 185 del codice penale, o dell'espressa previsione in altre leggi di cui all'articolo 2059 del codice civile.

3. I criteri per la liquidazione dei danni da morte, da inabilità temporanea nonché per spese borsuali sono previsti e determinati, rispettivamente, negli allegati A, D ed E alla presente legge.

4. La quantificazione delle misure di risarcimento dei danni di cui ai commi 1 e 2, nonché dei danni da morte, da inabilità temporanea e per le spese borsuali, in applicazione dei criteri di cui agli allegati A, B, C, D ed E alla presente legge, sarà determinata entro il 31 dicembre 1993, sulla base di tabelle approvate, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato. Sullo schema di decreto deve essere acquisito il parere delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Ai fini della quantificazione della misura del risarcimento del danno spettante agli aventi diritto, dovrà farsi riferimento all'ammontare della pensione sociale minima in vigore al 1° gennaio dell'anno di accadimento del sinistro.

5. Il giudice può tuttavia procedere alla liquidazione del danno in via equitativa qualora il risarcimento derivante dall'applicazione dei criteri di cui al presente articolo non risulti adeguato, avuto riguardo alle comprovate particolari caratteristiche oggettive e soggettive del caso concreto.

ALLEGATO A

(Articolo 17, comma 3)

Caso di morte

In caso di morte compete, secondo documentazione e ricevute:

- a) il rimborso delle spese funerarie;
- b) l'eventuale risarcimento per inabilità temporanea per il periodo intercorrente fra il giorno di accadimento del sinistro e quello del decesso, così come stabilito all'allegato B ed all'allegato D;
- c) un risarcimento, a titolo di danno morale, pari ad un valore multiplo dell'ammontare annuo della pensione sociale, a favore del coniuge, dei genitori e dei figli, nonché a favore di fratelli e sorelle. I predetti importi sono raddoppiati nel caso di convivenza dei superstiti con la vittima deceduta;
- d) un risarcimento del danno economico, calcolato sulla base del reddito determinato secondo i criteri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1977, n. 39.

ALLEGATO B

(Articolo 17, comma 1)

Lesione dell'integrità psico-fisica

La liquidazione del danno si effettua sulla base dei criteri seguenti:

- a) a titolo di danno temporaneo compete una indennità giornaliera pari a un valore multiplo dell'ammontare annuo della pensione sociale, diviso per trecentosessantacinque;

b) a titolo di danno permanente compete un risarcimento da calcolare sulla base di un valore multiplo dell'ammontare annuo della pensione sociale per ogni punto e per singoli scaglioni di invalidità permanente. Il coefficiente di età, differenziato in base al sesso, sarà desunto dai dati dell'ultimo censimento, tenuto presente il tasso del 5 per cento.

ALLEGATO C

(Articolo 17, comma 2)

Danno morale

A titolo di danno morale competono i seguenti risarcimenti:

a) per ogni giorno di ricovero ospedaliero: un valore multiplo dell'ammontare annuo della pensione sociale, diviso per trecentosessantacinque;

b) per intervento chirurgico: una percentuale dell'ammontare annuo della pensione sociale, differenziata per piccolo, medio o grande intervento;

c) per la sofferenza conseguente ad invalidità permanente: un valore multiplo dell'ammontare annuo della pensione sociale, differenziato per lieve, media, grave o gravissima invalidità permanente.

ALLEGATO D

(Articolo 17, comma 3)

Inabilità temporanea

A titolo di inabilità temporanea compete:

a) ai lavoratori dipendenti: una indennità giornaliera sulla base della differenza fra la retribuzione media giornaliera continuativamente percepita nei tre mesi precedenti il sinistro e l'eventuale minore retribuzione media effettivamente percepita, calcolate entrambe al netto delle imposte e dei contributi posti a carico del lavoratore, oltre interessi e rivalutazione monetaria;

b) ai lavoratori autonomi: una indennità giornaliera sulla base del reddito netto da lavoro dichiarato ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dell'ultimo anno, diviso per duecentoquaranta, oltre interessi e rivalutazione monetaria;

c) ai disoccupati che abbiano superato la maggiore età e alle persone dedite prevalentemente ad attività domestiche: una indennità giornaliera pari a un valore multiplo dell'ammontare annuo della pensione sociale diviso per trecentosessantacinque, oltre interessi e rivalutazione monetaria.

ALLEGATO E

(Articolo 17, comma 3)

Spese borsuali

È ammesso il rimborso delle spese seguenti:

- a) per cura e riabilitazione;
- b) per assistenza personale continuata, in misura corrispondente ad un valore multiplo dell'ammontare annuo della pensione sociale;
- c) extra sanitarie, corrispondenti a una quota percentuale dell'ammontare annuo della pensione sociale per ogni mese o frazione di mese di inabilità temporanea totale;
- d) per certificazioni medico-legali, in misura corrispondente, nel massimo, a una quota percentuale dell'ammontare annuo della pensione sociale;
- e) scolastiche, per dimostrata perdita, in conseguenza del sinistro, dell'anno di studi in corso.

Le spese di cui alle lettere a), b), c) e d) dovranno essere comprovate attraverso esibizione di documentazioni e ricevute.

Metto ai voti l'articolo 17, con i relativi allegati A, B, C, D ed E.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 18.

(Convivente di fatto)

1. Nel caso di lesioni mortali il risarcimento del danno patrimoniale e morale compete, oltre agli aventi diritto, anche al convivente della vittima che dimostri la sussistenza dei requisiti dell'unione e comunanza di vita, e della reciproca assistenza morale e materiale, per un periodo non inferiore a tre anni.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 19.

(Danno morale ai familiari)

1. Nel caso di lesioni comportanti gravissime alterazioni anatomiche, perdita dell'uso di organi o perdita di funzioni essenziali, il diritto al risarcimento del danno morale compete anche al coniuge non

legalmente separato ovvero ai figli o ai genitori del danneggiato con lui conviventi.

2. Il diritto al risarcimento di cui al comma 1 spetta anche ai soggetti di cui all'articolo 18.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 20.

(Modalità per la determinazione e il pagamento del contributo di vigilanza e relative sanzioni)

1. Ai fini della determinazione del contributo di vigilanza di cui all'articolo 67 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni ed integrazioni, l'Istituto nazionale delle assicurazioni e le altre imprese ed enti obbligati al pagamento del contributo stesso, ivi comprese le società che esercitano soltanto la riassicurazione, debbono, entro il 31 maggio di ciascun anno, presentare al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato denuncia dell'ammontare dei premi incassati nell'anno precedente.

2. Sulla base della denuncia di cui al comma 1 il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato procede alla determinazione dell'ammontare del contributo e ne dà comunicazione ai singoli enti ed al Ministero del tesoro, il quale provvede alla riscossione dello stesso.

3. Qualora la denuncia dei premi incassati non venga presentata entro il prescritto termine, si applica una sanzione amministrativa pecuniaria pari al 5 per cento dell'ammontare del contributo dovuto. La sanzione è raddoppiata ove il ritardo superi i sessanta giorni.

4. Il pagamento del contributo deve avvenire nel termine di trenta giorni dalla richiesta del Ministero del tesoro. Decorso tale termine, si applica la sanzione prevista dal comma 3 e sulla somma non versata sono dovuti gli interessi di mora nella misura del tasso ufficiale di sconto.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 21.

(Obbligo di costituire la riserva dei premi per i rischi in corso)

1. Il primo periodo del primo comma dell'articolo 30 della legge 10 giugno 1978, n. 295, e successive modificazioni, è sostituito dai seguenti: «Le imprese hanno l'obbligo di costituire per i contratti facenti parte del portafoglio italiano la riserva dei premi per i rischi che sono in corso alla fine di ogni esercizio, iscrivendo nel bilancio

l'importo delle frazioni di premio di competenza degli esercizi successivi e quello delle annualità dei premi pagati anticipatamente per gli anni futuri. La riserva deve essere determinata sulla base dei premi lordi, dedotte soltanto le spese di acquisizione e le imposte e tasse a carico degli assicurati. Per i contratti di assicurazione della responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, ai fini del calcolo della riserva dei premi, è deducibile, tenuto conto dei premi incassati, il contributo di cui al primo comma dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1982, n. 526, e successive modificazioni. In caso di ammortamento delle provvigioni corrisposte per l'acquisizione dei contratti di durata poliennale, è deducibile soltanto la quota relativa all'esercizio».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 22.

(Norme regolamentari)

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con la procedura di cui all'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sono emanate le disposizioni necessarie per adeguare le norme regolamentari approvate con il decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1970, n. 973, e con il decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1981, n. 45.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 23.

(Obblighi delle imprese nei confronti degli assicurati)

1. Le imprese sono tenute ad evidenziare nel documento di polizza relativo alla responsabilità civile dei veicoli a motore e dei natanti, qualora nel documento stesso sia compresa la garanzia contro l'incendio e il furto del veicolo o del natante, la facoltà dell'assicurato di richiedere in sede di rinnovo annuale del contratto la riduzione del valore assicurato per la stessa garanzia contro l'incendio e il furto, in relazione al valore commerciale del veicolo o del natante.

2. L'inosservanza, da parte dell'assicuratore, delle disposizioni di cui al comma 1 comporta l'irrogazione di una sanzione amministrativa nella misura di lire cinquecentomila per ogni violazione accertata.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 23 inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

1. Il premio di assicurazione per la responsabilità civile auto è conteggiato su base annua, ed è ridotto per gli assicurati che hanno la residenza in comuni che subiscono il blocco del traffico a seguito di ordinanze dei competenti organi di controllo. La riduzione è proporzionale ai giorni di blocco imposto e riguarda solo i veicoli oggetto del provvedimento.

2. L'abbuono di cui al comma 1 è conteggiato alla scadenza annuale e riconosciuto sul premio di rinnovo od in mancanza di questo in denaro.

3. L'abbuono di cui al comma 1 non spetta all'assicurato che nel periodo di riferimento sia incorso in incidente con concorso di colpa superiore al 20 per cento».

23.0.1

PERIN, ROVEDA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

ROVEDA. Signor Presidente, questo emendamento vuole iniziare a riportare un po' di ordine dalla parte di chi paga, cioè del consumatore.

Sia gli enti privati, come le assicurazioni, sia lo Stato, con i suoi balzelli sui veicoli a motore, prevedono probabilmente – ammesso che riescano a fare i conti – 365 giorni all'anno di prestazioni o di dovuto.

In realtà, durante lo scorrere del tempo tutti gli enti più strani (dai comuni alle regioni e alle province, a chiunque riesca ad avere tra le proprie fila qualcuno che sogna «verde» da una parte e dall'altra) fanno di tutto per bloccare la circolazione dei veicoli a motore. Il bello è che ci vengono a raccontare che questo blocco della circolazione fa bene alla salute.

Coloro che debbono spostarsi per lavorare e per guadagnarsi la «bistecca» sul serio – cioè chi non riceve alcun contributo a fine mese e se non lavora non mangia – si accorgono che effettivamente quei giorni di blocco della circolazione sono piuttosto pesanti.

Sarebbe quindi opportuno iniziare, se non altro, a stabilire i costi in funzione dell'effettivo servizio prestato. L'assicurazione interviene quando il veicolo è circolante e può provocare incidenti. Quando un ente pubblico blocca la circolazione – e ormai quest'ultima in talune metropoli del Nord viene fermata per tempi abbastanza lunghi: siamo ormai nell'ordine dei «percento» annuali – è chiaro che si finisce per pagare per legge all'assicurazione un premio a fronte del quale non viene erogato un servizio. Infatti, se l'automobile non viene fatta circolare, non può provocare incidenti, o per lo meno essi non si verificano per colpa di chi la guida.

Quindi, l'emendamento da noi presentato avrebbe la caratteristica di introdurre una correzione al premio di assicurazione pagato in funzione dei giorni in cui è stato possibile usufruire del veicolo. È chiaro che ciò non è fattibile all'inizio dell'anno per cui bisogna corrispondere il premio, perchè non si può prevedere cosa passerà per la testa di taluni amministratori neanche cinque minuti prima; figurarsi, quindi, con un anno di anticipo! Però, è sicuramente fattibile in sede di consuntivo, una volta trascorso l'anno.

L'emendamento 23.0.1 prevede una specie di *bonus*, o di rimborso sul premio futuro, che si dovrà pagare l'anno seguente.

Per quanto riguarda la tecnica, credo che l'emendamento si illustri da sè, in quanto mi sembra scritto in maniera chiara. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

DI BENEDETTO, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 23.0.1 non per quanto indicato dai colleghi Roveda e Perin, ma perchè le tariffe assicurative viaggiano con un meccanismo di *bonus-malus* annuale. Pertanto, meno incidenti provoca un'autovettura, meno si paga di tariffa assicurativa.

Un abitante delle città nelle quali è prevista la circolazione alternata delle macchine con targa pari e dispari avrà meno occasione di provocare incidenti e quindi avrà un *bonus* maggiore. Aggiungo che la copertura assicurativa non si limita alla città in cui si abita. Infatti, si può circolare in autovettura in tutto il paese e si può andare all'estero e la copertura assicurativa è valida su tutto il territorio nazionale. La media calcolata dal controllo dell'ISVAP ed espressa nel decreto del Ministro tiene conto sia del numero dei veicoli in circolazione, sia della quantità oraria della circolazione, sia dell'ammontare, in positivo e in negativo, dell'incidenza dei sinistri. Se dovessimo prevedere un conto aperto con tariffa da saldare a fine anno in base all'utilizzo del mezzo, difficilmente potremmo avere nel nostro paese il controllo dell'assicurazione RC-auto. Non si comprenderebbe infatti perchè una casalinga che utilizzi solo per mezz'ora la macchina per fare la spesa sia comunque obbligata ad assicurare la propria autovettura.

Pertanto, pur comprendendo la motivazione dell'emendamento, esprimo parere contrario perchè esso non è pertinente ai fini della formazione *a posteriori* della tariffa assicurativa.

FARACE, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 23.0.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.0.1, presentato dai senatori Perin e Roveda.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 24.

(Determinazione dei limiti dei compensi provvigionali)

1. Al fine di garantire la qualità del servizio da prestarsi obbligatoriamente da parte degli agenti di assicurazione, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nell'avvalersi della facoltà di cui al quarto comma dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni, e limitatamente alla determinazione dei limiti dei compensi provvigionali da corrispondere agli agenti di assicurazione, terrà conto degli effettivi compiti svolti e dei relativi oneri sostenuti dagli stessi nella prestazione del servizio, sentite le associazioni delle imprese di assicurazione e degli stessi agenti, maggiormente rappresentative a livello nazionale, in base al numero delle imprese e degli iscritti associati.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 25.

(Emanazione di un testo unico)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore delle norme di recepimento della direttiva 49/92/CEE del 18 giugno 1992, del Consiglio, un testo unico di tutte le disposizioni vigenti in materia di assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 26.

(Prescrizione del diritto al risarcimento del danno)

1. Al secondo comma dell'articolo 2947 del codice civile, le parole: «due anni» sono sostituite dalle seguenti: «tre anni».

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'esame degli articoli è così concluso. Passiamo alla votazione finale.

MANNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1, recante: «Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private», è uno dei provvedimenti all'attenzione delle forze politiche e sociali e dello stesso Parlamento, ormai da molti, anzi da troppi anni, dal momento che l'ultimo provvedimento legislativo organico in materia risale al 1977. Da esso ci separano pertanto quindici anni, un periodo molto lungo per un settore in così rapida evoluzione, con riferimento al quale si sono modificati sia il quadro normativo comunitario che le esigenze e le aspettative degli utenti e dei cittadini. Ma, ahimè, ancora una volta queste aspettative in Italia restano deluse e subiscono un grave ritardo, dal momento che da diverse legislature si è cercato di modificare la normativa. Infatti, già nel corso della VII e dell'VIII legislatura fu costituito un apposito Comitato paritetico bicamerale che condusse un'approfondita indagine conoscitiva ed avanzò precise proposte che furono discusse ed approvate dalla Commissione industria del Senato. Eravamo nel 1983, e lì rimasero per tutta la IX legislatura.

È con la X legislatura che si forzano i tempi, pervenendo alla redazione di un testo unificato che, dopo un approfondito dibattito ed un serrato confronto che non riuscì a superare tutte le differenze e le critiche forti, che almeno noi di Rifondazione comunista avevamo e manteniamo, fu approvato a maggioranza da entrambi i rami del Parlamento.

È noto che proprio negli ultimi giorni della passata legislatura il testo di riforma venne rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, affinché fossero meglio valutati alcuni articoli, legati alla questione dei criteri da far valere per la liquidazione dei danni alla persona e le conseguenze fisiche e morali che molto spesso derivano dagli incidenti stradali.

La riforma dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile auto è uno di quei provvedimenti approvati nella passata legislatura non promulgati dal Presidente della Repubblica. Il modificarsi del quadro normativo europeo prevede la realizzazione di un unico mercato assicurativo all'interno della CEE. Noi arriviamo sempre in ritardo e quasi sempre male ad adeguare le nostre leggi alla normativa comunitaria; anche questa non sfugge a tale difetto, poichè i lavori delle Commissioni e dell'Aula assomigliano sempre più ad una borsa merci dove si perseguono gli interessi dei più forti a svantaggio dei più deboli.

Tornando alla legge, vorrei fare una denuncia forte e chiara, sperando che venga colta dal relatore, ma innanzitutto dal Governo. Mi meraviglio di tanti senatori napoletani che siedono in quest'Aula (dal momento che si tratta di cosa nota perfino alle pietre di Napoli), nessuno dei quali ha mai sentito nè sente ancora oggi il dovere di denunciare e combattere una piaga con misure di sicurezza. Si tratta di questo: a Napoli le grandi compagnie di assicurazioni (dalla RAS al Lloyd Adriatico e alla Unipol) hanno abbandonato il ramo auto e non effettuano più contratti assicurativi. Ciò è dovuto a complicazioni e tergiversazioni che determinano grandi stati di insolvenza e innumere-

voli liti. Le grandi assicurazioni lasciano così sul campo solo le piccole e deboli società assicurative, del tutto inadeguate ad assolvere un compito così importante. Si verifica che le compagnie assicurative nascono e muoiono come funghi e dopo una breve permanenza sul mercato dichiarano fallimento, lasciando gli assicurati seri e perbene senza alcun riferimento e per di più scoperti rispetto all'assicurazione. Costoro non sanno a che santo rivolgersi per trovarne una che sia almeno decente.

Perchè non si verifica quanti fallimenti avvengono in questo settore? Non è poi così difficile! Per non parlare dei contenziosi tra gli assicurati, che, per via del mercato drogato e degradato, non si risolvono più in via giudiziaria, ma con metodi poco ortodossi e delinquenziali. Nell'area napoletana riguardano ormai decine e decine di migliaia di assicurati. Credo però che il fenomeno abbia già varcato i confini di Napoli e lambisca ormai le grandi aree metropolitane di Roma e Milano. È come il mistero di Pulcinella: tutti lo sanno e nessuno lo denuncia.

Analizzare il fenomeno sarebbe un po' troppo lungo e non intendo farlo. Tuttavia, una delle cause principali per cui si è giunti a tutto ciò è che l'assicurazione è stata snaturata dalla sua funzione originaria. Nata come strumento di mutuo soccorso e di servizio ai cittadini, è diventata via via sempre più struttura finanziaria dalla quale trarre il massimo profitto economico. Non c'è dubbio che alcuni risultati con questo disegno di legge si sono ottenuti, in modo particolare per quanto riguarda i casi di morte, le lesioni dell'integrità psico-fisica, i danni morali e l'inabilità temporanea. Non possiamo però non ritenere ancora del tutto insufficienti le norme che riguardano la garanzia a favore degli assicurati e dei danneggiati e quelle atte a rendere più certi e più brevi i tempi di liquidazione dei sinistri. Altro elemento di decisa critica è che il provvedimento avrebbe dovuto contenere i prezzi delle tariffe, attraverso l'uso delle tariffe amministrate (cosa che avviene solo formalmente). Come non parlare poi della posizione di privilegio che si assicura con la rendita di posizione agli agenti assicurativi con la loro presenza all'interno della commissione? Come non denunciare la Babele creata dal Governo per l'assicurazione dei motorini, risolta emettendo un decreto-legge? Noi abbiamo cercato di eliminare quella norma, ma le nostre proposte sono state bocciate.

La critica più netta e decisa noi di Rifondazione comunista la facciamo al testo in discussione, che in seguito porterà alla liberalizzazione delle tariffe. Per favorire le assicurazioni non bastano i regali che le assicurazioni hanno ottenuto con i fondi pensione; ora possono utilizzare la struttura non come servizio ai cittadini, ma per trarre da coloro che hanno avuto la sventura di subire un incidente il massimo di vantaggio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono queste le critiche molto fondate che ci inducono oggi ad astenerci. Incalzeremo comunque il Governo affinché la delega per l'emanazione di un testo unico delle norme sul traffico, la circolazione e l'assicurazione stradale e marittima sia portata al più presto all'esame del Parlamento e definita una volta per tutte e nel modo migliore, nell'interesse generale della collettività. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

ROVEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, il mio Gruppo non concorda su molti punti del disegno di legge in esame. Per questo motivo voterà contro. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord e del senatore Conti).*

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il disegno di legge in esame è giunto in Aula con grande ritardo e sta per essere superato ed annullato dalle direttive comunitarie che, come è noto, dal 1° luglio 1994 prevedono la liberalizzazione totale delle tariffe per l'assicurazione obbligatoria. Tale ritardo, però, non è stato causato dalle lentezze procedurali del Parlamento, come qualcuno potrebbe pensare, ma da ragioni dipendenti proprio dai diretti interessati e beneficiari, cioè dalle compagnie assicurative. È dunque opportuna una breve storia del provvedimento in esame per non attribuire le colpe al senatore Francesco Cossiga che, in veste di Presidente della Repubblica, rinviò il disegno di legge al Parlamento.

Il provvedimento era stato concepito per avviare una parziale liberalizzazione delle tariffe dell'assicurazione obbligatoria per le autovetture, regolate in precedenza in regime di prezzi amministrati, tramite un'apposita commissione ministeriale composta di tecnici. Si affermava allora – ed era in parte giusto – che le gestioni assicurative non potevano essere messe tutte sullo stesso piano, perchè sarebbero state danneggiate le piccole compagnie oppure favorite quelle grandi, che possono contare su masse finanziarie ed investimenti più ingenti.

Questo ragionamento era giusto solo in parte, data la difficoltà di far comprendere ai cittadini assicurati i motivi di una tariffa differenziata per la stessa autovettura, nella stessa città, con gli stessi massimali. Si decise comunque di attuare una parziale liberalizzazione, continuando a far decidere ad un gruppo di tecnici l'ammontare del cosiddetto premio puro, basato sullo stretto rapporto di sinistrosità riscontrata, mentre le spese generali, le provvigioni e gli oneri diversi sarebbero stati stabiliti in modo difforme da ogni compagnia.

Già questa decisione comportava vantaggi economici per le compagnie, che avrebbero potuto spingere in alto i prezzi. Le compagnie però hanno preteso di più e sono riuscite a far inserire nel provvedimento il famigerato articolo 19, che tante discussioni ha provocato in Commissione.

Successivamente questo problema è stato risolto. La legge determinava dunque quali fossero i risarcimenti per danni fisici da attribuire alle vittime di incidenti automobilistici. In tal modo veniva limitato il diritto fondamentale del risarcimento del danno alla persona, da valutare caso per caso, secondo parametri che tenessero conto delle

modalità dell'incidente, della personalità del danneggiato, delle spese effettivamente sostenute, e così via.

Non trovando però un accordo sugli importi, si giunse alla sorprendente soluzione di stabilire i parametri di risarcimento addirittura mediante un decreto ministeriale. Giustamente quindi il presidente Cossiga rinviò il provvedimento alle Camere, pensando fosse giusto riportare questo passaggio importante nell'ambito della discussione sulla legge.

Il problema costituito dall'articolo 19, così come era stato proposto, risultava irrisolto, perchè si proponevano di nuovo criteri rigidi di risarcimento. Su questo punto, il Gruppo del Movimento sociale italiano non poteva essere d'accordo. Un conto sono le tariffe - si disse - e un conto sono i risarcimenti del danno: non si possono confondere in uno stesso disegno di legge due fattispecie così diverse, con natura e scopi così differenti.

Successivamente, in sede di Commissione, furono presentati anche dal mio Gruppo alcuni emendamenti che miglioravano il testo e che, nel clima di collaborazione del quale vogliamo dare atto, furono accettati dalla Commissione. Conseguentemente, il testo dell'articolo 19 è risultato equilibrato e condivisibile.

Per quanto riguarda il merito delle tariffe, secondo noi permangono alcune difficoltà, messe ben in luce dal professor Filippi, presidente della commissione ministeriale per l'approvazione delle tariffe sulla responsabilità civile, il quale ha affermato poco tempo fa: «La cosiddetta riforma della RC-Auto non costituisce una vera liberalizzazione delle tariffe, è incompatibile con il dettato comunitario, non assicura al consumatore la congruità del premio che deve pagare per un'assicurazione obbligatoria, non consente all'autorità di vigilanza di esercitare un controllo efficiente e tempestivo sulla solvibilità e solidità del mercato». Parole su cui meditare.

Vi sono poi due problemi collaterali. Il primo consiste nel fatto che la liberalizzazione parziale o totale consentirebbe alle imprese più grandi (pensiamo alle Generali, alla RAS, alla SAI, alla Fondiaria, e via dicendo) di conquistare il mercato praticando una politica di *dumping* a costi inferiori, ma ciò aggraverebbe la crisi delle compagnie più piccole, già in difficoltà.

Il secondo problema è collegato al primo. Le compagnie di assicurazione e le loro associazioni di categoria (ANIA), pur puntando ad aumentare gli introiti in questo settore, non hanno mai neppure pensato ad un fondo di garanzia, che tuttavia successivamente in sede di Commissione è stato ben evidenziato, con il rischio che per effetto di questa legge e dell'egoismo delle grandi compagnie, le quali pensano soltanto a grandi manovre finanziarie, ad acquisizioni e smembramenti, rimanga ancora aperta la questione della Tirrena. Da questo punto di vista la mancanza del Governo è grave. Mentre si vara la privatizzazione delle tariffe non si pensa ad istituire una rete di garanzie per il settore, a tutela degli assicurati e dei lavoratori.

Vi è poi l'aspetto relativo al miglioramento del servizio della liquidazione dei sinistri, notoriamente carente, per il quale la legge

prevede degli obblighi la cui verifica è affidata all'ISVAP, un ente già carico di impegni e con una struttura non adeguata e non sempre convincente.

Concludendo, la legge era necessaria un paio d'anni fa; ora è probabilmente superata per quanto riguarda l'aspetto tariffario. Essa, pur presentando il problema della determinazione del risarcimento dei danni, contiene tuttavia elementi innovativi per il servizio e per gli obblighi che pone alle compagnie.

Gli emendamenti approvati in sede di Commissione, che a mio avviso ha ben lavorato, hanno notevolmente migliorato le proposte contenute nel provvedimento.

Per questo motivo, e solo per questo, il nostro Gruppo ritiene si debba esprimere un voto di astensione, chiedendo al contempo al Governo di guardare con attenzione a questo comparto dell'economia nazionale, al fine di evitare *crack* a catena e di tutelare meglio i diritti e degli assicurati e dei danneggiati. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni*).

BALDINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo socialista esprimo un giudizio complessivamente positivo sul disegno di legge che modifica la disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

Tale provvedimento fu opportunamente rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato per una nuova deliberazione che tenesse conto dell'esigenza di dare una normativa specifica alla questione relativa alla liquidazione del danno alla persona, sia sotto il profilo fisico, sia sotto il profilo morale.

L'articolo 17 del nuovo testo proposto dalla Commissione ha accolto il contenuto del messaggio del Presidente della Repubblica ed ha stabilito i criteri in base ai quali dovrà essere liquidato il danno alla persona. L'attuale normativa è infatti lacunosa e non presenta criteri di valutazione oggettivi.

L'articolato apporta notevoli miglioramenti rispetto alle precedenti leggi in materia e si inquadra in un contesto normativo maggiormente coerente alle impostazioni e alle finalità delle direttive comunitarie. Dal 1° luglio 1994 ogni impresa comunitaria potrà agire liberamente sull'intero territorio nazionale e la concorrenza che si svilupperà con le imprese nazionali sotto il profilo tariffario e sotto quello della qualità dei servizi apporterà notevoli vantaggi agli utenti.

Il disegno di legge in esame risulta poi fortemente innovativo su talune questioni fondamentali, sia per quanto attiene agli interessi degli assicurati, sia per coloro che svolgono attività professionali correlate alla materia. Da ciò deriverà certamente un contributo importante per una maggiore trasparenza e per una migliore funzionalità. Per tali motivi il Gruppo socialista voterà a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo del PSI*).

GIANOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANOTTI. Signor Presidente, uno degli scopi di questo provvedimento inizialmente era rappresentato dalla volontà di stabilire nuove norme transitorie nel passaggio da una fase in cui le tariffe per la responsabilità civile auto erano fissate dal Governo (e quindi sottoposte a regole che annualmente il Governo stabiliva) ad una fase (prevista dalle norme comunitarie) di liberalizzazione delle tariffe. Quest'ultima fase inizierà, come è noto, il 1° luglio 1994; da quella data entreranno definitivamente in vigore le norme relative alla liberalizzazione della RC-Auto nei dodici paesi della Comunità.

Purtroppo, l'iter di questo provvedimento è stato parecchio accidentato e ci ha portati all'esame ed all'approvazione dello stesso solo ora.

Inizialmente, presso la Camera dei deputati vi è stata una fase piuttosto travagliata. Dopo l'approvazione definitiva in questo ramo del Parlamento, si è assistito al rinvio del provvedimento alle Camere da parte del Presidente della Repubblica; tale rinvio era incentrato su una questione non irrilevante, inerente la sede in cui si doveva decidere la fissazione del rischio per la persona (il cosiddetto rischio biologico) e ciò non consentì la riapprovazione del provvedimento prima della scadenza della X legislatura.

In questa XI legislatura si è assistito ad un comportamento del Governo che non possiamo non definire «ritardatorio». I colleghi ricorderanno come si affrontò questo argomento nell'anno trascorso; il Ministro chiese il rinvio del provvedimento in Commissione. Devo però rilevare anche una certa lentezza da parte della Presidenza di questa Camera.

Stiamo ora per approvare e per trasmettere alla Camera dei deputati il provvedimento. Certo, il fatto che il Governo abbia continuamente presentato decreti-legge che, come è noto, hanno la precedenza sugli altri provvedimenti, ha impedito di affrontare, di discutere e di approvare altre leggi, tra cui anche questa, rinviata dal Presidente della Repubblica e numerata come prima di questa legislatura.

Tutto ciò ha determinato il fatto che oggi tutta la parte che doveva regolare la transizione dal vecchio regime delle tariffe definite per legge a quello delle tariffe liberalizzate non è più contenuta nel provvedimento, in quanto non ci sono più i tempi perchè questo avvenga.

Ed allora, il periodo di circa un anno, che ancora dovrà trascorrere dall'entrata in vigore della legge al 1° luglio 1994, sarà ancora regolato dal vecchio sistema.

Noi consideriamo questo provvedimento, al cui rifacimento abbiamo collaborato, entro certi limiti positivo; tuttavia, concludendo, vorrei prendere il pretesto da questo provvedimento per sollevare e porre all'attenzione del Governo un altro argomento.

Il nostro Gruppo qualche settimana fa aveva presentato una proposta di ordine del giorno che però non è stato possibile discutere in Aula in quanto è stata adottata la procedura abbreviata: avremmo voluto

chiedere sull'argomento che adesso brevemente illustrerò un voto del Senato. Almeno in sede di dichiarazione di voto, desidero rappresentare al Governo questo problema.

Come è noto, nel 1992 approvammo in quest'Aula la legge n. 506 che aveva lo scopo di facilitare il salvataggio di compagnie di assicurazione in regime commissariale. La legge avrebbe dovuto consentire tale salvataggio attraverso anticipazioni sul fondo «vittime della strada», anticipazioni che avrebbero dovuto essere coperte attraverso il conferimento di parte del capitale azionario e sulla base di norme precise (riguardavano la possibilità di utilizzare questi fondi soltanto per risarcimento danni e non per altre incombenze delle compagnie, secondo un interesse definito dalla compagnia).

Tuttavia, talune modifiche - in particolare una - introdotte alla Camera dei deputati su proposta del Governo ed accolte successivamente dal Senato *of course* (diversamente la legge non sarebbe mai stata approvata), oggi impediscono la utilizzazione di quella legge ai fini che essa si proponeva. Chiediamo dunque al Governo di impegnarsi a trovare una soluzione, in particolare per quanto riguarda la quota di capitale azionario che le compagnie in regime di commissariamento devono conferire; non può essere il totale del capitale azionario per ragioni evidenti che non sto qui ad illustrare (non è materialmente possibile). Si tenga conto che il numero delle compagnie sofferenti è in continuo aumento.

Ripeto, non ci devono essere dubbi: questo provvedimento tende a favorire non qualche azionista ma le aziende, consentendo a quelle efficienti che hanno la capacità di stare sul mercato di continuare ad agire. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Senatore Gianotti, lei ha lamentato per due volte - forse a ragione - che questo argomento è stato portato troppo tardi all'esame dell'Assemblea, imputandone però - e in questo non ha ragione - la responsabilità alla Presidenza. Lei dovrebbe sapere che il calendario dei lavori dell'Aula è sempre deciso dalla Conferenza dei Capigruppo. Quindi non si può imputare alla Presidenza un ritardo che non dipende da lei.

Comunico all'Assemblea che dai senatori Zoso, Perina, Minucci Daria, Carpenedo, Campagnoli, Inzerillo, Piccolo, De Cosmo, Di Lembro, Fabris, Guerritore, Pistoia, Saporito ed altri è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1 nel suo complesso.

Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

La votazione finale del disegno di legge n. 1 pertanto avrà luogo alle ore 13,05.

DE COSMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE COSMO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, mi si consenta di dare atto che in effetti il ritardo lamentato, forse inavvertitamente, dal collega Gianotti non deve essere

attribuito alla Presidenza ma al Governo, che attraverso un suo Ministro nella precedente seduta ha richiesto il rinvio della discussione per aver modo di presentare un emendamento.

Ciò nonostante, la Commissione è stata attiva e con urgenza, secondo le procedure regolamentari, ha posto la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nella condizione di impegnare l'Aula nel più breve tempo possibile.

Anzitutto, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, annuncio il voto favorevole al provvedimento in esame, che riforma l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile per i veicoli a motore ed i natanti. Il complesso *iter* del provvedimento è noto a tutti. In conseguenza del rinvio da parte del Capo dello Stato, esso perviene all'approvazione dell'Assemblea dopo che nel corso della precedente legislatura era stato attentamente esaminato ed approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato. Sembra opportuno ricordare quindi che questa riforma appare quanto mai urgente alla luce del mutato scenario comunitario e del mercato unico assicurativo che si va profilando.

Come ha già fatto il senatore Gianotti parlando dell'urgenza dell'approvazione del provvedimento, desidero dare atto a tutti i Gruppi dell'impegno favorevole profuso in Commissione per la celere definizione del provvedimento. Desidero altresì dare atto al Gruppo della Lega Nord - lo ricordo bene come Presidente della Commissione - di essersi astenuto e comunque di non aver ostacolato la procedura di urgenza adottata con delibera unanime. Mi auguro pertanto che né la Lega Nord né altri Gruppi vogliano ostacolare in questa sede la rapida approvazione del disegno di legge.

Tornando al merito del provvedimento, signor Presidente, colleghi, la direttiva comunitaria n. 618 del 1990 prevede che a partire dal 20 novembre 1992 le imprese assicuratrici comunitarie possono operare in regime di piena libertà per quanto riguarda i cosiddetti grandi rischi; dal 1° luglio 1994 poi ciascuna impresa potrà svolgere liberamente tutta la propria attività.

Il provvedimento non mira esclusivamente alla creazione di un libero mercato nel settore assicurativo ma anche e soprattutto a garantire un migliore servizio ed una maggiore tutela per l'utente. In tal senso vanno considerate le disposizioni relative all'assicurazione obbligatoria, per il conducente responsabile del sinistro, e la possibilità per il danneggiato che abbia diritto alla prestazione di un'assicurazione sociale di optare per l'immediata liquidazione del danno ad opera dell'assicuratore della responsabilità civile auto ovvero per la conversione del risarcimento dovuto in una rendita vitalizia rivalutabile in caso di invalidità permanente. Adeguandosi ad un principio già accolto nel nostro ordinamento, viene inoltre riconosciuto il diritto al risarcimento del danno patrimoniale e morale subito dal convivente della vittima di un sinistro mortale e del danno morale subito dai più stretti conviventi.

Sempre al fine di garantire una maggiore tutela, viene riconosciuta all'assicurato, in occasione della scadenza annuale del contratto, la facoltà di ridurre le somme assicurate per l'incendio o il furto del veicolo a motore o del natante.

La necessità di agevolare la risoluzione delle controversie eventualmente sorte fra l'assicurato e l'impresa assicuratrice è stata garantita attraverso la previsione di un tentativo di conciliazione da effettuarsi da parte del giudice alla prima udienza con la comparizione personale delle parti e l'esposizione dei mezzi di prova di cui esse intendono avvalersi. È stato inoltre previsto che la decisione del giudice, nell'ipotesi di una pluralità di danneggiati in disaccordo fra loro sulla suddivisione del massimale di risarcimento, sia pronunciata nei confronti di tutti i danneggiati.

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, questo disegno di legge in sostanza – desidero riaffermarlo – tende ad armonizzare la legislazione italiana con la disciplina vigente in sede comunitaria. Ecco l'urgenza per cui sollecito l'approvazione del disegno di legge.

È pur vero che rimane l'esigenza di qualche aggiustamento, specie in considerazione delle prospettive indicate recentemente dall'Autorità per la tutela della concorrenza e del mercato. Tuttavia, potranno essere introdotte successive modificazioni anche con il consenso dei soggetti a diverso titolo interessati, per una migliore tutela degli utenti e della stessa attività imprenditoriale.

Signor Presidente, mi dispiace – lo ha già detto il collega Gianotti – che, in presenza della procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del Regolamento, non sia stato ritenuto ammissibile l'ordine del giorno, presentato dal senatore Gianotti e da altri senatori, che certamente avrebbe ottenuto l'unitarietà o la prevalente approvazione da parte dei vari Gruppi. Vorrei riprendere la parte finale dell'intervento del senatore Gianotti, che ha fatto riferimento alle compagnie assicurative in stato di commissariamento per difficoltà di ordine finanziario, pur essendo economicamente ed organizzativamente efficienti; l'ordine del giorno – che ormai non ha più alcuna valenza – impegnava il Governo ad un certo comportamento.

Vorrei ribadire egualmente le considerazioni svolte dal senatore Gianotti, onorevole Sottosegretario: mi auguro che il Governo e il Ministero competente predispongano le opportune iniziative affinché si dia concreta attuazione alla legge n. 506 del 1992, e in particolare all'articolo 6.

Concludendo, con gli intenti cui ho fatto riferimento, il Gruppo della Democrazia cristiana si appresta a votare favorevolmente il disegno di legge.

Quale Presidente della 10ª Commissione permanente mi sia consentito infine ringraziare il relatore, senatore Di Benedetto, per l'ottimo lavoro svolto, e tutti i Gruppi parlamentari per l'impegno profuso; particolarmente il Comitato ristretto e il senatore Gianotti che lo ha presieduto, fino alla sollecitazione tecnica e politica, che mi auguro non venga meno, da parte dell'intera Assemblea. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta fino alle ore 13,05, allorquando procederemo alla votazione finale del disegno di legge n. 1.

(La seduta sospesa alle ore 12,50 è ripresa alle ore 13,05).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1, nel suo complesso.

Indico pertanto la votazione nominale a scrutinio simultaneo. I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquarone, Alberici, Andreini, Anesi,
Ballesi, Barbieri, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boldrini,
Bonferroni, Boratto, Borroni, Bratina, Brina, Bucciarelli,
Calvi, Candioto, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cherchi,
Chiarante, Cimino, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Conti, Creuso,
D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De
Rosa, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Di Stefano, Doppio,
Fabbri, Fabj Ramous, Fabris, Fontana Elio, Forcieri, Foschi,
Franchi,
Giacovazzo, Gianotti, Giorgi, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi,
Graziani, Guerritore, Guerzoni, Guzzetti,
Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,
Ladu, Lazzaro, Lombardi, Loreto, Luongo,
Maccanico, Manieri, Manzini, Marniga, Masiello, Mazzola, Micolini,
Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Mora, Moschetti,
Muratore, Murmura,
Napoli, Nocchi,
Pagano, Pavan, Pecchioli, Pelella, Perina, Peruzza, Pezzoni, Picano,
Piccoli, Pierani, Pierri, Pinto, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal,
Pulli,
Rabino, Radi, Ravasio, Redi, Ricci, Riviera, Riz, Rognoni, Romeo,
Ruffino, Russo Michelangelo,
Saporito, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Smuraglia, Sposetti, Stefanelli, Struffi,
Tani, Tedesco Tatò,
Venturi, Vozzi,
Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zuffa.

Votano no i senatori:

Gibertoni, Grassani,
Leoni, Lorenzi,

Moltisanti,
Perin, Pisati, Preioni,
Zilli.

Si astengono i senatori:

Cannariato, Condarcuri,
De Paoli,
Filetti,
Magliocchetti, Meduri,
Pontone, Procacci,
Resta,
Signorelli,
Taddei.

Sono in congedo i senatori: Azzarà, Bo, Bobbio, Butini, Carlotto, Colombo, Covatta, D'Alessandro Prisco, De Martino, De Vito, Fontana Albino, Leone, Montresori, Pellegatti, Pinna, Russo Vincenzo, Santalco, Tossi Brutti, Ventre.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Agnelli Arduino, Andreotti, Benvenuti, Bosco, Ferrari Bruno, Liberatori, Mesoraca, Paire, Parisi Francesco, Rubner e Visibelli, a Malta, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brutti, Cabras, Covello, Florino, Frasca, Garofalo e Robol, in Calabria, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1, nel suo complesso:

Senatori presenti	153
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	132
Contrari	9
Astenuti	11

Il Senato approva.

Discussione dei disegni di legge:

«Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (40), d'iniziativa del senatore Pizzo e di altri senatori

«Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (498), d'iniziativa del senatore Zoso e di altri senatori

«Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (514), d'iniziativa del senatore Nocchi e di altri senatori

«Riordinamento degli istituti superiori di educazione fisica» (714), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)», d'iniziativa dei senatori Pizzo, Dell'Osso e Franza; «Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)», d'iniziativa dei senatori Zoso, Manzini, Robol, Ferrari Bruno, Minucci Daria, De Rosa e Di Nubila; «Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)», d'iniziativa dei senatori Nocchi, Alberici, Bucciarelli, Pagano, Andreini, Chiarante, Mesoraca, Scivoletto e Torlontano; «Riordinamento degli istituti superiori di educazione fisica», d'iniziativa dei senatori Saporito, Lauria, Di Stefano, Covello, Pulli e Zangara.

La relazione scritta è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pizzo. Ne ha facoltà.

PIZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, arriva oggi all'esame dell'Assemblea un provvedimento che nella passata legislatura non è stato possibile approvare. Il disegno di legge da me presentato insieme ad altri senatori del Gruppo socialista riguarda l'ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università, nonché norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica.

Si tratta di un provvedimento attentamente esaminato dalla 7^a Commissione che ha lavorato con attenzione e scrupolo. In realtà, anche nella passata legislatura il provvedimento era stato attentamente esaminato e, proprio grazie al lavoro svolto allora, è oggi possibile procedere celermente alla sua approvazione.

Al disegno di legge che reca la mia firma e quella di altri colleghi si sono aggiunte iniziative legislative di altri Gruppi parlamentari (PDS, DC). Si è quindi pervenuti, in sede di 7^a Commissione, alla elaborazione di un testo unificato che ha ricevuto l'unanimità dei consensi. Per la verità la nostra speranza era che il provvedimento venisse approvato in sede deliberante, tuttavia alcune difficoltà della Commissione bilancio nella passata legislatura e in questa non lo hanno permesso. Forse si tratta di un fatto positivo, giacché l'Aula potrà meglio approfondire alcuni aspetti e meglio esaminare gli emendamenti presentati.

Per l'avvio delle nuove facoltà nell'ambito comunitario e del piano triennale 1993-1995 potremo certamente vedere anche questi istituti protagonisti di una svolta nel nostro paese. Si tratta di una riforma urgente, necessaria; altri paesi europei in questi anni hanno già provveduto al riconoscimento della piena mobilità delle competenze, rilasciando diplomi di laurea nel settore dell'educazione fisica. Dopo tanti anni di battaglie si perviene ad un risultato. Ricordo la battaglia che venne condotta 20 anni fa a Palermo per il riconoscimento del diploma ISEF.

Oggi siamo in una fase storica diversa; anche il nostro paese, dopo aver manifestato grande interesse per questo livello di studi, con questo disegno di legge dà finalmente un assetto ordinato ad un settore di grande portata nell'ambito degli studi universitari.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lopez. Ne ha facoltà.

LOPEZ. Signor Presidente, riteniamo importante che si arrivi finalmente a discutere in Aula un provvedimento di riordino e di riforma degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport, adeguando la normativa del nostro paese a quanto già altri paesi, in particolare europei, hanno fatto in questo campo.

Si tratta di un provvedimento che consente al nostro paese un ingresso in Europa anche dal punto di vista dell'adeguamento delle attività formative.

In linea di massima la valutazione del Gruppo di Rifondazione comunista sul testo unificato approvato dalla 7ª Commissione attraverso un lavoro sulle quattro diverse proposte presentate, è positiva. Tuttavia dirò subito, anche se ciò sarà meglio evidenziato in sede di discussione e votazione degli emendamenti, che vi sono alcuni aspetti del testo che a nostro avviso meriterebbero una migliore puntualizzazione: in alcuni casi richiederebbero anche qualcosa di più, cioè modifiche sostanziali.

Per il Gruppo di Rifondazione comunista ho presentato un emendamento che riguarda in particolare l'articolo 2, comma 2, lettera c). Si dispone che il decreto delegato di cui al comma 1 dello stesso articolo preveda «la programmazione degli accessi, in relazione alle strutture disponibili e ai prevedibili sbocchi occupazionali». Nutriamo perplessità in merito a questa dizione, perchè riteniamo che, al di là dell'oggettiva condizione delle strutture disponibili, non sarà tanto facile tener conto degli sbocchi occupazionali di cui si parla.

Tuttavia non è su questo punto che intendiamo porre pregiudiziali, nè condizionare il nostro voto sulla base delle risposte che riceveremo. Riteniamo invece assolutamente inaccettabile che nella stessa lettera c) dell'articolo 2 si condizioni l'ammissione ai corsi al «previo accertamento dell'idoneità fisica», tanto più nel momento in cui vogliamo assimilare queste nuove istituzioni a vere e proprie facoltà universitarie.

Faccio presente al sottosegretario Artioli che non è stato ancora distribuito l'emendamento da noi presentato; è stato consegnato alla Presidenza questa mattina e sarà disponibile in forma stampata solo domani.

Chiediamo che venga soppresso l'inciso: «previo accertamento dell'idoneità fisica». Nel momento in cui istituiamo una facoltà universitaria, dobbiamo prevedere non solo la formazione di chi poi sarà chiamato ad insegnare educazione fisica nelle scuole o a svolgere attività sportiva o parasportiva con funzioni di insegnamento. Nel momento in cui proponiamo la trasformazione dell'ISEF pubblico e degli altri ISEF in istituzioni universitarie, dovremmo anche porci il problema di come si formano studiosi e ricercatori nell'ambito delle nuove istituzioni, nelle discipline per le quali sarà previsto uno specifico ordinamento didattico. Non ne faccio una questione ideologica: l'ammissione previo accertamento dell'idoneità fisica porta inevitabilmente all'esclusione dei soggetti portatori di *handicap*; piuttosto sottolineo il senso che intendiamo dare all'istituzione di facoltà universitarie che si occupino in maniera scientifica di queste discipline. Non dobbiamo semplicemente formare i docenti di educazione fisica, per i quali l'accertamento dell'idoneità fisica è inevitabile; dobbiamo anche prevedere attività di formazione di studiosi e ricercatori per tutte le discipline che saranno insegnate in queste facoltà. Perciò ritengo che l'accertamento dell'idoneità fisica debba essere abolito, proprio nell'ottica di superare i vecchi ISEF e realizzare vere e proprie facoltà universitarie.

Preannuncio fin da ora che il nostro atteggiamento sarà in qualche modo condizionato dall'accoglimento di questo emendamento che riteniamo caratterizzante e fondamentale: Ove venga accolta la proposta soppressiva di questa prova di idoneità fisica per l'ammissione degli studenti alle nuove facoltà, potremmo votare a favore del provvedimento; in caso contrario, non potremmo andare oltre il voto di astensione.

Mi auguro tuttavia che sia da parte del relatore sia da parte del Governo possa venire una risposta positiva in questo senso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Struffi. Ne ha facoltà.

STRUFFI. Signor Presidente, quale membro della 7ª Commissione desidero innanzi tutto sottolineare la metodologia e la buona volontà con le quali la Commissione ha lavorato affinché in tempi brevissimi potesse giungere in Aula il presente provvedimento.

Desidero pertanto esprimere il mio più vivo ringraziamento al Presidente della Commissione, ma anche alla presentazione di una relazione che condivido pienamente e che rappresenta fedelmente quella metodologia di lavoro che ci ha visti unanimi nell'esprimere il consenso al testo di legge unificato.

Gli interventi che mi hanno preceduto, in particolare quello del senatore Pizzo, che a nome del Gruppo socialista ha presentato a suo tempo uno dei disegni di legge sui quali si è dibattuto, mi inducono ad abbreviare di molto il mio intervento.

Voglio soltanto far rilevare l'urgenza vera, reale, ancora una volta, di licenziare un provvedimento che metta fine ad un periodo lungo e buio, che ci consenta finalmente di vedere l'Italia allineata agli altri paesi europei, riconoscendo al diploma ISEF valore di laurea e riformando in maniera totale il relativo corso di studi.

Le problematiche sollevate dal senatore Lopez e dai numerosi emendamenti presentati al disegno di legge (che non tendono comunque a modificarne l'impianto) a mio avviso trovano poco spazio nella realtà attuale, in quanto il testo così come proposto consente in modo ampio il loro accrescimento, anche se i problemi relativi ai portatori di *handicaps* meritano sicuramente una ulteriore riflessione nella fase di definizione dei criteri di accesso dei programmi e dei corsi stessi.

Desidero pertanto concludere rapidamente ricordando le questioni che con il provvedimento si sono risolte in modo culturalmente valido quali l'inquadramento del personale ed il superamento intelligente delle remore poste dalla Commissione bilancio.

Il mio augurio è che le convenzioni con le università, a partire dal prossimo triennio, siano agevolate anche dal Ministero attraverso precisi indirizzi e che non abbiano a verificarsi dannosi ritardi, vuoi per un rapido esame della legge da parte della Camera, vuoi perchè alcune università saranno meno sollecitate di altre a recepire questa esigenza di adeguamento della nostra normativa a quella europea. In conclusione, non posso che ritenermi estremamente soddisfatto del lavoro svolto ed augurarmi che l'Assemblea deliberi in maniera unanime.

Solo così si potrà aprire un futuro diverso per quelle facoltà di scienze motorie, che riteniamo estremamente importante, non soltanto per le questioni che riteniamo attinenti l'insegnamento e lo sviluppo delle pratiche sportive, ma soprattutto per una vera crescita culturale del paese, per una educazione reale e per una preparazione professionale adeguata ai nuovi livelli universitari.

Una cultura antichissima, per troppi anni mortificata e reietta, che torni decisamente ai giusti livelli e spazi di apprendimento e di pratica che una società civile deve poter garantire a tutti i suoi membri.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zilli. Ne ha facoltà.

ZILLI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, prima di iniziare a leggere le cartelle che avevo preparato, voglio annunciare che non entrerò nei vari aspetti che avevo intenzione di affrontare. Mi sembra infatti di aver capito che, trovandoci in fase di discussione generale, l'esame degli emendamenti verrà rinviato a domani. E di questo chiedo conferma. Se la situazione è questa, fare un apprezzamento di carattere generale su questo provvedimento, mentre l'Aula è quasi vuota, mi imbarazza. Poichè il provvedimento ha avuto un *iter* quanto mai tortuoso, faticoso e lungo nel tempo, il mio timore è che, non ascoltando evidentemente i colleghi assenti le opinioni di tutti, ci sia il rischio di un ulteriore inconcepibile ritardo nell'approvazione del disegno di legge.

La 7ª Commissione del Senato ha proposto questo testo come punto di arrivo e di mediazione di un lungo confronto durato almeno 15 anni intorno alla riforma degli ISEF, istituti superiori di educazione fisica. Il problema della riforma è stato argomento di dibattito culturale, tema di impegno politico dei partiti, oggetto di numerose proposte di legge presentate da Gruppi parlamentari e da singoli senatori e deputati particolarmente durante l'VIII, la IX e la X legislatura. Al

fermento delle iniziative non ha corrisposto una sufficiente concordanza di idee sulle soluzioni. Sono mancate teorie convergenti sulle problematiche relative ai contenuti culturali, così che i diversi progetti sono di volta in volta decaduti con l'avvicinarsi dei governi e lo scadere delle legislature. La fine anticipata della IX legislatura impedì di portare a termine in Commissione istruzione del Senato l'esame di un testo concordato, nato da un disegno di legge presentato dall'allora ministro Falcucci. Durante la X legislatura, la Commissione istruzione, impegnandosi in un lungo lavoro di confronto e mediazione iniziato nel marzo 1990, ha approvato in sede referente, nella seduta del 29 gennaio 1992, un testo molto simile a quello oggi in esame. Leggendo gli atti parlamentari, ci si rende conto che forti condizionamenti esterni e contrastanti interessi consolidatisi nel tempo hanno paralizzato la capacità decisionale del Parlamento.

Oggi non possiamo più rimandare e sia dal testo di presentazione dell'articolato da parte del relatore, senatore Zoso, sia dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto emerge l'urgenza. Necessaria e urgente, dice il relatore, è l'istituzione di questa nuova facoltà. Siamo d'accordo; infatti l'Europa ci spinge ad adeguarci perchè i paesi europei, con i quali da quest'anno è in atto il riconoscimento della piena mobilità dei lavoratori, in questo campo rilasciano diplomi di laurea. I nostri ISEF - così almeno ci risulta - in alcuni casi tendono affannosamente a collegarsi con le università di altre città europee (Marsiglia, Lione, Atene) al fine di offrire subito ai giovani la possibilità di conseguire la laurea in educazione fisica presso università straniere, in mancanza di tale possibilità in Italia. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica ha autorizzato l'ISEF di Roma ad attuare in via sperimentale il quarto anno di corso di studi, da aggiungersi al normale triennio, per il conseguimento della laurea in educazione fisica, creando così una sperequazione che penalizza tutti gli altri ISEF e mortifica soprattutto le aspettative dei giovani. Attraverso lo strumento amministrativo della sperimentazione, si tenta di superare le gravi difficoltà dovute all'incapacità del Parlamento di tradurre in provvedimenti legislativi le esigenze di innovazione manifestate dalla società.

A tal proposito si potrebbe aprire una parentesi su tutte le sperimentazioni che sono state avviate e che sono tutt'ora in atto nella scuola secondaria per lo stesso motivo, cioè perchè non si riesce a varare una riforma della stessa e si provvede quindi in qualche modo attraverso le sperimentazioni. Non vorrei che la presente fosse la prima di una serie di sperimentazioni a livello universitario.

Le considerazioni esposte evidenziano l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge al nostro esame, così che si possa avviare subito con rigore e serietà il riordino di un settore importante del nostro sistema formativo.

Il Gruppo della Lega Nord è impegnato a sostenere l'istituzione della facoltà di «scienze motorie» come noi proponiamo di denominarla o di «scienze di educazione fisica, motoria e dello sport» come viene detto nel disegno di legge.

Questa istituenda facoltà dovrà avere un ordinamento didattico articolato in relazione agli indirizzi del corso di laurea e ai possibili sbocchi occupazionali. Se così non fosse, la riforma in discussione

rischierebbe di ridursi semplicemente all'aggiunta di un anno ulteriore al triennio attuale, mortificando in partenza le aspirazioni dei giovani e impoverendo la società di figure professionali adeguatamente preparate per rispondere alle diffuse esigenze, oltre che della scuola, anche dello sport, del tempo libero, della ginnastica preventiva, correttiva e differenziata.

«Dobbiamo pensare ad una facoltà che formi personale con un'alta professionalità per tre grandi aree: l'insegnamento nelle scuole, gli impieghi tecnici nel campo dello sport e del tempo libero, la ginnastica differenziata e riabilitativa». Questo passo l'ho preso da un convegno di studi svoltosi dieci anni fa.

Colleghi, la nuova facoltà di scienze motorie non può essere volta solo alla formazione dei docenti di educazione fisica delle scuole secondarie; sarebbe veramente un grande imbroglio a danno dei giovani. Il fenomeno a tutti noto del calo demografico ridimensiona l'utenza scolastica e permetterà ancora per molti anni solo un limitato assorbimento di docenti di educazione fisica.

Il Gruppo della Lega Nord ritiene di dover ampliare il ventaglio delle offerte formative, tenendo conto di ciò che già si manifesta nella società. Già oggi i diplomati ISEF sono inseriti in numero rilevante in qualità di tecnici nelle varie branche dello sport, così come molti altri lavorano nelle palestre, organizzando corsi di ginnastica per tutte le fasce di età e sotto le più diverse denominazioni.

È comprensibile che questa nuova facoltà, che va ad inserirsi con grande ritardo in un settore vario e complesso come quello relativo allo sport e all'educazione fisica, disturbi interessi consolidati. Tuttavia, gli interessi privatistici non debbono condizionare la ragionevolezza e possibilmente la lungimiranza delle scelte del Parlamento. Quest'ultimo è l'organo istituzionale cui compete la mediazione delle istanze che provengono dalla comunità sociale e deve produrre un progetto complessivo di questo settore, ma in esso debbono essere accolte le legittime aspettative dei giovani.

Signor Presidente, concludo questo mio intervento, ma poichè dovrò affrontare altri argomenti, ne approfitterò per chiedere la parola quando esamineremo gli emendamenti all'articolo. *(Applausi dai Gruppi della Lega Nord e del PSI e dei senatori Biscardi e Colombo Svevo).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione generale riprenderà nella seduta di domani mattina alle ore 10. Rinvio pertanto il seguito della discussione alla prossima seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIERI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 25 marzo 1993**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani giovedì 25 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- **PIZZO** ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (40).
- **ZOSO** ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (498).
- **NOCCHI** ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (514).
- **SAPORITO** ed altri. - Riordinamento degli istituti superiori di educazione fisica (714).

La seduta è tolta (ore 13,40).

Allegato alla seduta n. 134**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 23 marzo 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

GOLFARI, MONTRESORI, D'AMELIO, DE GIUSEPPE, DONATO, FONTANA Albino, FOSCHI, INZERILLO e MEO. - «Disposizioni sulla incompatibilità ambientale delle attività industriali e sulla loro delocalizzazione» (1093);

PAIRE, PIERANI, MONTINI, LIBERATORI, MEO, CANDIOTO e CIMINO. - «Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile» (1094);

PROCACCI. - «Esclusione della Federazione italiana della caccia dall'elenco delle federazioni aderenti al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)» (1095).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

ZECCHINO, DE ROSA, MANZINI, RICEVUTO, COMPAGNA e MINUCCI DARIA. - «Disciplina dell'erogazione di contributi dello Stato alle istituzioni culturali» (1096).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 23 marzo 1993 il senatore Donato ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1074.

Il senatore Londei ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1083.

Disegni di legge, assegnazione

In data 23 marzo 1993 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 73, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione» (1091), previo parere della 1ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 74, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM» (1092), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo» (1022), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

Deputati PIRO; ROSINI ed altri; PELLICANÒ ed altri; TURCI ed altri e GARESIO e LUCARELLI. - «Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi» (1072) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione.

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

STRUFFI. - «Modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di comunità montane» (1067), previ pareri della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

PINTO ed altri. - «Nuove norme in materia di tramutamenti dei magistrati» (954), previo parere della 1ª Commissione;

COVI. - «Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori» (1031), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

«Aumento di duecento unità nel ruolo organico del personale della magistratura» (1049), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PINTO ed altri. - «Disposizioni in materia di cognome aggiunto per affiliazione ex articolo 408 del codice civile (abrogato)» (1053), previo parere della 1ª Commissione;

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - «Modifica dell'articolo 586 del codice civile in materia di «Acquisto dei beni da parte dello Stato» (1064), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992, limitatamente ai capitoli A e B» (1004), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BALDINI ed altri. - «Alienazione dei beni immobili del demanio marittimo suscettibile di gestione economica» (1051), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

MAISANO GRASSI ed altri. - «Norme sulla detraibilità dalla dichiarazione dei redditi degli importi relativi alle tariffe degli asili nido» (1052), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MOLTISANTI ed altri. - «Norme concernenti la trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica in Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (947), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 12ª Commissione;

PONTONE ed altri. - «Ristrutturazione della scuola media» (962), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

ZECCHINO ed altri. - «Istituzione dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche» (1044), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

PAGANO ed altri. - «Adeguamento del contributo dello Stato alla Stazione zoologica «Antonio Dohrn» di Napoli» (1056), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BOFFARDI e LOPEZ. - «Recupero integrale del complesso monumentale di San Giovanni di Prè a Genova» (1071), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agro-alimentare):

«Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali» (1088), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

COVIELLO ed altri. - «Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali» (1028), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Estensione del trattamento previdenziale ENPAM ai laureati in odontoiatria e protesi dentaria» (1003), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

MARINUCCI MARIANI e CAPPIELLO. — «Ordinamento della professione di biologo» (1065), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

PROCACCI ed altri. — «Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale» (1019), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare):

SCHEDA e MARNIGA. — «Norme per lo sviluppo e la valorizzazione dei territori montani» (1046), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali):

SCHEDA ed altri. — «Istituzione del Corpo di polizia ambientale» (1032), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, richieste di parere

Sul disegno di legge: GIANOTTI ed altri. — «Norme in materia di demolizione e recupero di veicoli a motore» (402), già deferito in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 2ª Commissione permanente (Giustizia).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

Sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Gangi, per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81, 110, 319,

319-bis e 61, n. 2, del codice penale e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV*, n. 99);

nei confronti del senatore Moschetti, per reati di cui agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 110 e 353, primo e secondo comma del codice penale; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; di autorizzazione ad eseguire il provvedimento che disponga la custodia cautelare, nonchè a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale (*Doc. IV*, n. 100);

nei confronti del senatore Citaristi, per reati di cui agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81, 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 56, 110, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, nonchè ad eseguire il provvedimento che disponga la custodia cautelare in luogo di privata dimora (*Doc. IV*, n. 101).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 marzo 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa dal prefetto di Milano il 1º marzo 1993.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 15 marzo 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, copia del decreto di determinazione dei contingenti massimi per il 1993 del personale destinatario delle norme di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 13 e 16 della legge 23 marzo 1983, n. 78.

Detta documentazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 19 marzo 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il primo semestre 1992 (*Doc. XLIX-bis*, n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni
sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 19 marzo 1993, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM), per l'esercizio 1991 (*Doc. XV*, n. 28).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Interpellanze

MOLINARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che nel 1986 IRI e Finmeccanica hanno deciso di procedere alla vendita della società Alfa Romeo per farla uscire dal sistema delle partecipazioni statali in quanto il settore auto non era più considerato strategico;

che la Ford e la FIAT si dichiararono interessate all'acquisto e i rispettivi rappresentanti, Peterson per la Ford e Agnelli e Romiti per la FIAT, furono ricevuti dall'allora Presidente del Consiglio onorevole Bettino Craxi; Mattioli e Annibaldi della FIAT furono ricevuti dai vertici DC;

che dai giornali dell'epoca («Il Manifesto» del 17 ottobre 1986 e «Il Giorno» del 26 ottobre 1986) risulta chiaramente che il Governo è intervenuto sulla vendita attribuendosi la decisione finale;

che la FIAT acquistò l'Alfa (allora era un gruppo industriale con 34.000 dipendenti con marchio ancora prestigioso e stabilimenti in tutta Italia) al prezzo di lire 1.072.050.000.000 dilazionate in 5 rate senza interessi a partire dal gennaio 1993 e ciò nonostante la FIAT, pur di entrare in possesso dell'Alfa Romeo, avrebbe versato il doppio della proposta Ford che ammontava a 3.300 miliardi («La Repubblica» del 25 novembre 1986);

che l'amministratore delegato dell'Alfa Romeo all'epoca era G. Tramontana, già direttore SNIA (gruppo FIAT), e dopo la svendita dell'Alfa è ritornato alla FIAT come dirigente (La Rinascente), carica che ricopre attualmente, e il suo vice è Mattioli;

che l'offerta FIAT prevedeva il risanamento e il rilancio dell'Alfa Romeo con la creazione di una nuova società che accorpasse l'Alfa Romeo, l'Autobianchi e la Lancia per diventare il maggior produttore europeo di vetture di qualità, un rinnovo della gamma entro il 1990, mentre la produzione avrebbe raggiunto le 620.000 vetture l'anno e nello stabilimento Alfa di Arese la produzione avrebbe dovuto raggiungere le 153.000 auto tra Lancia Thema e Alfa 164;

che la proposta conteneva anche l'impegno a rinnovare il prodotto Alfa Romeo entro il 1990 (Nuova 33, Nuova 75, la 164, nuova vettura *spider* e *coupe*, un fuoristrada e un'auto familiare – queste ultime due prodotte ad Arese);

che il numero dei lavoratori individuato per la nuova società doveva essere di 37.000 unità, di cui 28.000 all'Alfa Romeo di Arese;

che gli investimenti per il quinquennio erano previsti in oltre 5.000 miliardi;

che il CIPI, il Governo, il Ministro della partecipazioni statali e tutti gli organi preposti nel 1986 hanno individuato nella FIAT l'acquirente che ha avanzato le proposte preferibili per l'acquisto dell'Alfa Romeo: infatti si sarebbe garantito il mantenimento della indennità aziendale, la valorizzazione del marchio Alfa e della maggior parte dei suoi modelli, la difesa delle capacità tecniche e progettuali aziendali, il mantenimento della struttura produttiva basata in particola-

re sulla potenzialità dei due stabilimenti di Arese e Pomigliano d'Arco, volumi di investimento adeguati agli obiettivi indicati; inoltre nella delibera CIPI del 7 novembre 1986 ci si riferisce espressamente agli «impegni assunti dal gruppo FIAT, in ordine alla maggior tutela dell'occupazione»;

che la MIRU (Motor industry research unit) nel 1986 pubblicò, a quanto consta all'interpellante, un rapporto in cui affermava, dopo una propria analisi economica, che l'offerta Ford era da considerarsi più vantaggiosa;

che dei 5.000 miliardi di investimenti previsti per la nuova società Alfa Lancia, dei quali il 75 per cento doveva essere speso per rimodernare il settore Alfa, ne sarebbero stati erogati, per tali settori e in 6 anni, solo 1.712 nonostante un contributo di 1.796 miliardi che sarebbe stato fornito dallo Stato per l'innovazione e la industrializzazione delle Alfa 33, 75, 164;

che nel settembre 1991 l'Alfa Lancia è stata incorporata nella FIAT Auto spa;

che nello stabilimento di Arese sono stati chiusi i reparti forgia, fonderia, gruppi, progettazione, la palazzina del centro direzionale e si sta procedendo alla chiusura dello stampaggio;

che tutti i progetti (dalla Nuova 33 alla Nuova 75) erano già stati ideati e programmati dall'Alfa Romeo a gestione IRI;

che allo stato non ci sono nuovi progetti ideati con la gestione FIAT e quelli indicati nella stipula dell'accordo con il Governo non sono mai stati realizzati;

che la produzione 1987-88-89 delle vetture con marchio Alfa Romeo è stata sempre attorno alle 210.000-220.000 unità a fronte delle 320.000 previste nel piano Alfa-Lancia e gli stabilimenti sono stati saturati con la produzione di vetture di altro marchio (Y10 e Tipo a Pomigliano);

che dai 34.000 addetti Alfa Romeo si è passati ai 18-20.000 dell'ex Alfa Lancia e nel solo stabilimento di Arese si è passati dai 17.000 addetti del 1987 ai circa 10.000 attuali, comprendendo tra questi quasi 2.000 lavoratori provenienti dallo stabilimento Autobianchi di Desio,

l'interpellante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra esposti ed in caso contrario se non intendano accertarli;

quali siano i motivi, reali e non simulati, per i quali l'Alfa Romeo venne venduta alla FIAT;

quali siano i motivi per i quali rimangono ad oggi in tutto od in parte inadempiti i contenuti dell'accordo, recepiti nella delibera CIPI del 13 novembre 1986;

se non ritengano, ciascuno nell'esercizio dei propri poteri e delle proprie competenze, di accertare la congruità del prezzo pagato dalla FIAT per l'acquisto dell'Alfa Romeo.

(2-00249)

ZUFFA, BETTONI BRANDANI, BRESCIA. - *Al Ministro della sanità.*

- Premesso:

che la legge n. 135 del 1990 prevedeva interventi urgenti per la realizzazione di 6.917 posti-letto destinati ai malati di AIDS, sulla base

del piano triennale della Commissione nazionale per la lotta all'AIDS, con uno stanziamento di 2.100 miliardi per la costruzione di nuovi reparti e per la ristrutturazione di quelli esistenti;

che la procedura prevista dalla legge n. 135 del 1990 esautorava le regioni dalla gestione diretta degli interventi, affidando alle stesse la sola localizzazione delle strutture ed al Ministero della sanità la predisposizione del programma di interventi, nonché, attraverso il CIPE, l'individuazione delle società concessionarie per la redazione dei progetti e l'assegnazione degli appalti;

che attraverso il discutibile metodo della concessione sono state incaricate tre società per l'espletamento dei compiti previsti dalla suddetta legge;

che, a distanza di tre anni, non risulta sia stato attivato nessun posto-letto;

che la situazione dei malati di AIDS è attualmente drammatica per carenza di posti-letto e perchè i pazienti si trovano spesso assiepati in reparti fatiscenti, in condizioni di promiscuità che li portano a contatto con altre pericolose e contagiose malattie infettive;

che lo sviluppo delle conoscenze e dell'esperienza sul trattamento della malattia porta a ritenere sovradimensionato il numero di 6.917 posti-letto previsti dal piano triennale e consiglia altresì di concentrare la ospedalizzazione in quelle strutture sanitarie dove l'accumulo di esperienza e specializzazione può allungare significativamente la vita dei pazienti;

che ciò renderebbe di per sé inadeguato il piano per la realizzazione dei posti-letto previsti dalla legge n. 135 del 1990, che obbedisce ad una logica dispersiva di interventi a pioggia;

che particolarmente carente risulta l'assistenza domiciliare, che si dimostra sempre più necessaria, considerato l'allungamento della vita dei pazienti che le moderne terapie determinano,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle ragioni degli inammissibili ritardi nell'attivazione dei posti-letto per malati di AIDS;

perchè non abbia provveduto ad attivare le previsioni di penalità contrattuali nei confronti delle società concessionarie, previste al comma 4 dell'articolo 2 della legge n. 135 del 1990;

se non ritenga opportuna l'assegnazione alle regioni dei fondi, previa revisione del piano che ridetermini il numero dei posti-letto sulla base dei più recenti dati sull'evoluzione della malattia e li concentri nelle strutture individuate dalle regioni secondo requisiti di esperienza e di specializzazione, convogliando altresì i fondi risparmiati sull'assistenza domiciliare e la prevenzione.

(2-00250)

Interrogazioni

PAIRE. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Considerata la lettera inviata dall'ex ministro Ripa di Meana al Presidente del Consiglio dei ministri in data 2 marzo 1993 dalla quale si evince un giudizio negativo sul

collegamento superstradale-autostradale Asti-Cuneo – che peraltro non costituisce il formale parere dello stesso in ordine alla valutazione di impatto ambientale ai sensi di legge – inficiata da argomentazioni che esulano totalmente dalla competenza del Dicastero stesso e carente di indicazioni in positivo, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda recuperare una situazione di totale squilibrio e contrasto profondo venutosi a creare tra le popolazioni e tutte le rappresentanze democratiche degli enti locali territoriali (particolarmente della provincia di Cuneo) con la rappresentanza centrale del Ministero a seguito dell'atteggiamento di quest'ultimo ritenuto superficiale, inadeguato e ostile; tale situazione psicologica ha portato alla remissione delle deleghe da parte di tutti gli assessori provinciali e alla conseguente convocazione straordinaria del consiglio provinciale di Cuneo con all'ordine del giorno le dimissioni della giunta provinciale e l'iniziativa sulla questione relativa al collegamento Asti-Cuneo;

se non ritenga opportuno rivedere le posizioni, prima della pronuncia collegiale del Governo, precisandole e motivandole adeguatamente, essendo la linea Asti-Cuneo, così come progettata, prevista nel piano provinciale dei trasporti e allo stesso modo recepita nel medesimo piano regionale, nonchè indicata negli obiettivi regionali con priorità assoluta.

(3-00489)

BRESCIA, BETTONI BRANDANI, TORLONTANO, STEFÀNO, ZUFFA, SPOSETTI, TEDESCO TATÒ, TADDEI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da notizie apparse sul «Sole 24 ore» del 23 marzo 1993 risulta che i famigerati 16 bollini per le categorie esenti dal pagamento del *ticket* sui farmaci non avrebbero alcuna legittimazione ufficiale perchè non avallati da alcun provvedimento che abbia forza di legge;

che l'articolo 6 del decreto-legge n. 384 del 1992, convertito dalla legge n. 438 del 1992, infatti, prevede «un tetto massimo di spesa per l'assistenza farmaceutica» agli esenti per reddito, da regolamentare con un decreto del Presidente della Repubblica che, a tutt'oggi, però, non risulta essere mai stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

che tale provvedimento, predisposto confusamente dal Ministero della sanità, sarebbe bloccato dalla Corte dei conti chiamata ad esprimersi nei prossimi giorni;

che conseguentemente si sono creati confusione, caos e disagi per milioni di cittadini anziani ed ammalati, assegnando bollini «fuorilegge» regolamentati soltanto con circolari che non hanno alcun valore di legge,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se corrispondano al vero le notizie riportate dal «Sole 24 ore»;

2) se il Ministro non intenda, comunque, rivedere l'intera manovra prevista dal citato articolo 6 del decreto-legge n. 384 del 1992, dimostratasi iniqua, confusa, pasticciata ed i cui effetti finanziari si stanno rivelando quanto mai aleatori, costituendo al tempo stesso un

forte appesantimento burocratico per gli operatori e le strutture sanitarie;

3) se il Ministro della sanità abbia accertato che, come si sta verificando in varie parti del paese, il disposto del suddetto articolo 6, anzichè assicurare maggiori risorse, produce una perdita di entrate per il servizio sanitario pubblico a tutto vantaggio delle strutture private.

(3-00490)

SALVATO, LIBERTINI, COSSUTTA, VINCI, LOPEZ, CROCETTA, DIONISI, FAGNI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che ad avviso degli interroganti la decisione del presidente russo Eltsin di esautorare il Congresso ed assumere pieni poteri si configura come un vero e proprio *golpe*;

che la conferma di questo giudizio viene direttamente dalla Corte costituzionale che a maggioranza ha giudicato inammissibili e anticostituzionali gli orientamenti del presidente Eltsin;

che la tanto auspicata democrazia per l'ex URSS viene gravemente pregiudicata e cancellata da questi atti e dalla decisione di mettere sotto controllo la stampa e la televisione;

che questo *golpe* rende ancor più drammatica e grave la situazione e forti i pericoli di una guerra civile;

che è sconcertante la posizione dei Governi occidentali che stanno decisamente appoggiando il *golpe*;

che le prime dichiarazioni del Governo italiano alla luce dei fatti sembrano avventate e non aderenti ad un'idea di democrazia e di difesa delle prerogative costituzionali in ogni parte del mondo,

si chiede di sapere:

quale giudizio si esprima e come si stia seguendo lo svolgersi degli avvenimenti;

se si intenda intervenire perchè ci siano pronunciamenti degli organismi internazionali in difesa della democrazia nell'ex URSS.

(3-00491)

MIGONE, BRATINA, TEDESCO TATÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Constatata la gravità della crisi istituzionale ed economica da cui è colpita la Russia e l'importanza di tale paese per lo sviluppo pacifico dei rapporti internazionali e per il consolidamento della democrazia nel nostro continente nel suo insieme;

ribadito, in questo contesto, il valore di un processo di riforme – al di là di ogni nostalgia di un passato più o meno lontano – che deve trovare un adeguato sostegno internazionale finora mancato, mettendo in pericolo istituzioni democratiche ancora fragili,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se non sia opportuno che il Governo italiano esprima in forma più chiara e, soprattutto, più concreta, tale orientamento, sollecitando – in sede G-7 e nell'ambito della Comunità europea – la formulazione e l'attuazione di un piano di sostegno economico che rafforzi la democrazia nei paesi dell'ex Unione sovietica;

2) se non sia opportuno accompagnare il necessario sostegno al Governo e al Parlamento russo con un invito più netto al reciproco rispetto fondato sulla rigorosa esclusione di atti di forza, sull'osservanza dei diritti democratici (a cominciare dalla manifestazione della volontà popolare attraverso il voto), delle pubbliche libertà e di prerogative istituzionali che, anche in una situazione costituzionalmente difficile, devono costituire il criterio di fondo che ispira ogni opera di governo.

(3-00492)

ROCCHI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che sabato 27 marzo 1993 una organizzazione di destra, tal «Militia Christi», contigua, per quanto risulta all'interrogante, ad organizzazioni neonaziste, ha indetto una manifestazione contro la legge n. 194 del 1978, definendo l'aborto un «genocidio di Stato», l'interrogante chiede di sapere:

se non si consideri la necessità di non concedere l'autorizzazione a tale manifestazione che, stravolgendo il senso di una legge dello Stato sull'autodeterminazione femminile in tema di maternità, imputa allo Stato nell'applicazione della legge stessa una responsabilità criminale;

se non si ritenga opportuno operare perchè su materia così delicata non si inseriscano strumentalmente veleni che impediscono un civile confronto.

(3-00493)

CASTIGLIONE, SCHEDA, ZITO, BALDINI, LIBERATORI, GIORGI.
- *Al Ministro delle finanze.* - Rilevato:

che uno degli episodi di violenta contestazione verificatisi recentemente nelle Aule parlamentari ha visto un deputato della Lega Nord esibirsi nella esposizione di un cappio e nelle accuse di latrocinio rivolte indiscriminatamente agli altri componenti la Camera dei deputati;

che il predetto parlamentare, secondo quanto risulta agli interroganti, è già stato agli onori delle cronache per avere denunciato ai fini dell'IRPEF 1991, pur essendo noto come il «re del mattone» ed avendo dichiarato di possedere ben 42 appartamenti, 2 terreni, 2 vetture (Mercedes e Fiesta) e il 33 per cento delle azioni della KFT Engineering, un reddito annuo di sole lire 42.725.000;

che anche le dichiarazioni dei redditi di altri parlamentari, e in particolare di molti che si distinguono in manifestazioni di esasperato moralismo, appaiono a livelli incredibilmente bassi e comunque inferiori a quelli dichiarati da modestissimi lavoratori;

che l'esigenza di pulizia morale giustamente pretesa dalla pubblica opinione nei confronti dei politici non può riguardare soltanto i gravissimi fenomeni di Tangentopoli, per i quali devono essere sicuramente accertate e punite le responsabilità, ma anche la trasparenza e lealtà nel dichiarare i redditi reali, perchè anche il fenomeno della evasione fiscale rappresenta un gravissimo latrocinio ai danni della comunità,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Ministro delle finanze intenda assumere per sottoporre a verifica e controllo la veridicità delle dichiarazioni dei redditi dei parlamentari e dei politici investiti di responsabilità pubbliche.

(3-00494)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ROCCHI. - *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che nello stabilimento di Latina della «Pfizer», fabbrica di prodotti farmaceutici, vengono eseguiti test di tossicità dei farmaci su animali da laboratorio, nella fattispecie topi e conigli;

che la farmacopea ufficiale italiana prevede specifiche norme relative alle modalità di esecuzione dei test, sia in tutela degli animali che a garanzia della corretta interpretazione dei risultati delle analisi;

che le predette norme prevedono che i test siano eseguiti almeno sette giorni dopo l'acquisto degli animali, per consentirne l'ambientazione ed abitudine al regime alimentare, al fine di garantire l'attendibilità dei test medesimi;

che la «Pfizer» utilizza per la produzione farmaceutica sostanze e principi attivi che necessitano di essere conservati in appositi frigoriferi alla temperatura di 10° e che altrimenti si deteriorano con conseguente formazione di sottoprodotti dannosi e a volte cancerogeni,

si chiede di sapere:

se i test di tossicità siano effettuati correttamente;

se siano osservate nello stabilimento della «Pfizer» tutte le disposizioni sanitarie relative al rispetto degli animali da sottoporre ai test;

se le sostanze per la produzione farmaceutica siano conservate idoneamente.

(4-02840)

SALVATO, MANNA. - *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il quotidiano «Il Mattino» ha pubblicato il giorno 22 marzo 1993 le dichiarazioni di una esponente della Democrazia cristiana di Napoli, la signora Argia Albanese, secondo le quali nell'ambito della campagna di tesseramento a quel partito «studenti dell'ISEF sono stati fatti iscrivere, pena l'esclusione dagli esami e dall'università» e che tali dichiarazioni sono state riprese da tutta la stampa cittadina e non smentite dalla diretta interessata;

che il direttore dell'ISEF di Napoli è il deputato democristiano onorevole Carmine Mensorio;

che queste rivelazioni segnalano una situazione grave di uso strumentale di una struttura pubblica di cultura e di umiliazione degli studenti dell'ISEF, costretti con il ricatto a diventare galoppini e portaborse di uomini di un partito di Governo,

si chiede di sapere:

se si intenda assumere qualche misura per tutelare, con il diritto allo studio, la dignità personale degli studenti dell'ISEF di Napoli;

se si intenda sospendere il direttore dell'ISEF in attesa di un chiarimento della vicenda;

se si intenda avviare opportuna ed immediata indagine amministrativa per chiarire la situazione dell'ISEF di Napoli e ripristinare in esso correttezza di gestione e legalità.

(4-02841)

ZILLI, BOSCO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* – Premesso:

che la stampa locale ha riportato notizia del susseguirsi di gravi incidenti verificatisi sulla nuova circonvallazione di raccordo tra la città di Piacenza ed il sistema delle autostrade che ivi gravitano e convergono;

che la scarsità di segnaletica orizzontale e verticale, sia per i lavori in corso sia per la viabilità corrente, aumenta il rischio di scontri frontali, soprattutto nei tratti di accesso agli svincoli,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza, in relazione ai lavori di costruzione di detta circonvallazione, del grave stato di pericolosità per la viabilità, in particolare sulla corsia che dalla Galleana va verso la via Emilia nel tratto compreso tra gli svincoli della Galleana e della Farnesiana;

se siano stati disposti accertamenti per verificare eventuali irregolarità o violazioni delle norme esistenti in tema di lavori stradali;

quali concreti provvedimenti verranno urgentemente presi per diminuire i rischi di gravi incidenti automobilistici.

(4-02842)

MARINUCCI MARIANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la dottoressa Rossana Fortuna, da alcuni mesi preposta al commissariato di pubblica sicurezza di Avezzano (L'Aquila), ha svolto una meritoria opera di denuncia di probabili abusi verificatisi nello stesso commissariato;

che nell'interesse della polizia, oltre che della necessaria trasparenza che deve caratterizzare tutte le strutture dello Stato, è indispensabile che l'azione di una dirigente coraggiosa e stimata non venga ad essere ingiustamente equiparata a quella di coloro che avrebbero commesso i predetti abusi;

che invece le sarebbe stato suggerito di chiedere essa stessa il trasferimento ad altra sede,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda assumere con sollecitudine le necessarie iniziative destinate a operare il più rapido chiarimento allo scopo di consentire – come auspicato dai sindacati SIULP e SAP – alla dottoressa Rossana Fortuna di poter proseguire serenamente il suo proficuo lavoro.

(4-02843)

SIGNORELLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che un altro caso di normale follia della gestione della sanità è in atto presso la USL RM/4 dove a 60 infermieri professionali assunti a tempo determinato in attesa di regolare concorso è in scadenza il contratto senza che il relativo concorso sia concluso;

che anzi gli adempimenti iniziatisi con i compiti scritti svolti nel novembre 1992 risultano bloccati perchè l'amministratore straordinario di detta USL non provvede alla sostituzione di un membro della commissione da molto tempo impossibilitato ad intervenire per

malattia, con il risultato che la commissione stessa non è nella condizione di espletare le sue funzioni,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno che siano presi gli immediati provvedimenti sostitutivi per impedire il doppio danno con simultanea doppia beffa a carico di 60 lavoratori in procinto di rimanere disoccupati e degli utenti dei servizi di assistenza già gravemente carenti di personale.

(4-02844)

PINTO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che l'ente Ferrovie dello Stato ha predisposto un programma di interventi volto a realizzare l'ammodernamento e la più puntuale funzionalità delle stazioni ferroviarie di maggiore rilievo nel paese anche attraverso l'installazione di avanzati servizi tecnologici a favore dell'utenza;

che dai predetti interventi, immotivatamente ed ingiustamente, risulta escluso lo scalo ferroviario di Salerno, nonostante il volume di traffico sempre crescente che in esso si registra e nonostante il suo rilievo nell'ambito del trasporto ferroviario della regione Campania ed in particolare del vastissimo territorio della provincia di Salerno;

che tale esclusione è, in ordine di tempo, l'ultimo, inequivoco segnale della penalizzazione in atto di una città e dei suoi servizi essenziali onde cresce una emarginazione che non può non ripercuotersi negativamente sulla grave crisi economica e sociale che attraversa la città e la provincia di Salerno;

che, inoltre, pesante ed irreversibile rischia di realizzarsi il riflesso di tanto sull'unica attività, quella turistica, che rappresenta invece l'ultima speranza di ripresa economica della città di Salerno e della sua provincia, ove si realizzino servizi efficienti e moderni accompagnati anche da quegli aspetti di dignità e di decoro che dovrebbero essere propri di una importante stazione ferroviaria che rappresenta, in un viaggio, la prima e l'ultima immagine di una città,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di porre in essere ogni urgente iniziativa atta ad assicurare l'inserimento dello scalo ferroviario di Salerno nel «progetto qualità» elaborato dall'ente Ferrovie dello Stato.

(4-02845)

PROCACCI. – *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che lunedì 1º marzo 1993, a Roma, presso il Ministero dell'ambiente si è tenuta una riunione sull'utilizzo futuro della palude della Diaccia Botrona in Toscana;

che alla riunione erano presenti, oltre a quelli del Ministero dell'ambiente, anche i rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del Ministero delle finanze, della società Agrital, della GEPI, della regione Toscana, della provincia e del comune di Grosseto;

che l'area della Diaccia Botrona è zona demaniale appartenente all'intendenza di finanza, oltre che zona umida di importanza internazionale riconosciuta ai sensi della Convenzione di Ramsar;

che proprio recentemente la Commissione delle Comunità europee ha nuovamente invitato il Governo italiano a riconoscere la zona in questione ai sensi della direttiva CEE n. 79/409 sulla conservazione degli uccelli selvatici, cioè ad istituirvi un'area protetta;

che nel caso questa richiesta non fosse accolta la CEE denuncerà l'Italia alla Corte di giustizia di Lussemburgo;

che nella riunione del 1º marzo 1993 i rappresentanti del Ministero delle finanze avrebbero espresso l'intenzione di dare in gestione l'area della Diaccia Botrona alla società Agrital che intende sfruttare la zona per istituirvi impianti di trasformazione agroindustriale e un allevamento di bufali; una delle più importanti zone umide d'Europa verrebbe in questo modo degradata e sfruttata a fini economici;

che anche la regione Toscana sta facendo di tutto per evitare che la zona in questione diventi una riserva naturale, riserva che oltretutto avrebbe i finanziamenti CEE già previsti dalla Comunità europea per un progetto presentato dal WWF;

che infatti la regione, dopo aver ottenuto la decadenza dell'articolo 4 del decreto del Ministro dell'ambiente che fissava norme di salvaguardia immediata per la durata di tre anni per la Diaccia Botrona, ha provveduto a cedere a privati una parte del demanio per impiantarvi un nuovo centro di acquacoltura e allo scopo ha richiesto contributi alla CEE;

che attraverso un suo ente (l'Ente toscano di sviluppo agricolo e forestale) la regione Toscana in data 10 febbraio 1990 ha ceduto una parte della palude di proprietà pubblica alla società cooperativa «servizi ittici la Famiglia»;

che la cooperativa ha costruito (probabilmente per creare uno stato di fatto) numerose vasche per l'allevamento del pesce nelle adiacenze della casa Ximenes, costruzione che avrebbe dovuto diventare il centro visite della riserva naturale;

che sembrerebbe che i lavori e la forte spesa per simili operazioni siano stati affrontati nell'ottica di poter accedere ai contributi CEE-Direzione generale XI acquacoltura e che, inoltre, dal sottosuolo dell'adiacente pineta monumentale venga prelevata una grande quantità di acqua dolce che sta provocando la risalita dell'acqua salata, con conseguenze deleterie per la sopravvivenza della pineta, dove nidificano attualmente oltre 200 coppie di ardeidi;

che nel frattempo la provincia di Grosseto, nell'ambito del piano faunistico venatorio, ha inserito la Diaccia Botrona nelle aree dove verrebbe consentita la caccia, nonostante la CEE ne abbia proposto la tutela assoluta e l'Istituto nazionale fauna selvatica abbia indicato la Diaccia Botrona come area da proteggere ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 157 del 1992,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente intenda provvedere agli adempimenti comunitari e, secondo quanto richiesto dalla Commissione delle Comunità europee, costituire la zona protetta della Diaccia Botrona;

se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste abbia intenzione di esercitare il diritto di prelazione e di precedenza per la gestione della

palude a fini naturalistici come richiesto da anni dal mondo protezionistico e scientifico;

chi sia il coordinatore del progetto Diaccia Botrona a cura della società Agrital con sede in via dell'Industria 24 a Maccaresse (Roma);

se sia vero che lo stesso Ministero delle finanze - Direzione generale del demanio, voglia dare in concessione l'area alla società Agrital rifiutando di concederla al Ministero dell'agricoltura e delle foreste o al WWF a fini di conservazione della natura;

chi abbia finanziato lo studio Agrital di «prefattibilità» per lo sfruttamento della Diaccia Botrona;

da chi sia stato coordinato questo studio e quanti milioni siano stati spesi.

(4-02846)

GIANOTTI, TADDEI. - *Al Ministro del tesoro.* - In considerazione dello stato di crisi della SACE (Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione), a seguito dell'emergere di gravissime irregolarità di gestione e dell'arresto del suo direttore generale;

tenuto conto dell'enormità dei crediti della medesima società nei confronti di paesi terzi e della necessità di un'opera di gestione e di recupero di tali crediti;

in considerazione anche della decisione di privatizzare l'INA, cui formalmente fa capo la SACE,

si chiede di sapere se il Ministro del tesoro non ritenga di sciogliere gli organi della SACE e di procedere al suo commissariamento.

(4-02847)

PAINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che le aziende Filatura di Delebio srl, con sede in Monza, via San Martino 10, e stabilimento in Delebio (Sondrio), e Reziafil srl, con sede e stabilimento in Morbegno (Sondrio), hanno cessato l'attività lavorativa in data 28 agosto 1992;

che le stesse aziende hanno presentato all'INPS di Sondrio richieste di cassa integrazione in data 7 dicembre 1992, protocollate rispettivamente ai nn. 20037 e 20060;

che le maestranze sono preoccupate per il silenzio che perdura sulla concessione della cassa integrazione,

l'interrogante chiede di sapere quale esito abbiano avuto le richieste di cassa integrazione e la ragione del silenzio che su tali richieste perdura dalla data della presentazione delle domande.

(4-02848)

RABINO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere quali provvedimenti urgenti si intenda assumere al fine di inserire la città di Asti tra le possibili sedi decentrate per corsi di laurea breve.

A tutt'oggi sono ospitati presso l'istituto tecnico industriale «A. Volta» di Alessandria due corsi di laurea breve in ingegneria elettrica e meccanica.

Però, per carenza di spazi, tali corsi dovranno essere ubicati presso un'altra struttura.

La nuova sede dovrà essere reperita, come richiesto dal consiglio di amministrazione del politecnico di Torino, entro l'ottobre del 1993.

Il comitato promotore per l'università di Alessandria ha immediatamente predisposto un piano per la costruzione di una nuova sede.

Purtroppo i tempi di realizzazione si preannunciano lunghi se si tiene conto che a tutt'oggi non è stato ceduto, da parte del comune di Alessandria al consiglio di amministrazione del politecnico, neanche il terreno sul quale dovrebbe sorgere la struttura.

Inoltre, entro settembre dovrebbero essere pronti i primi 600 metri quadrati idonei ad ospitare i corsi universitari anche se a tutt'oggi non è stata ancora deliberata la gara d'appalto per l'edificazione della struttura.

Di conseguenza tali corsi rischierebbero di non essere attivati per l'anno accademico 1993-94 causando una grave perdita per il Piemonte sud-orientale.

Se si tiene conto che è di prossima costituzione una società per azioni Asti-Alessandria per gestire il polo universitario alessandrino e che a tale società parteciperanno gli enti locali ed i maggiori istituti di credito delle due province, risulterebbe opportuno ubicare i suddetti corsi presso la città di Asti.

Nel comune astigiano, a quanto pare, vi sarebbe una struttura in grado di ospitare immediatamente i due corsi di laurea breve che, per motivi logistici, non troverebbero più posto ad Alessandria.

Per le suddette ragioni si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare tutti i provvedimenti ritenuti opportuni al fine di consentire l'istituzione dei predetti corsi nella città di Asti.

(4-02849)

ROCCHI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* - Premesso:

che nel comprensorio di Civitavecchia (Roma) negli ultimi anni si sono realizzati molteplici interventi di carattere urbanistico di dubbia legittimità quali:

1) il porto turistico «Riva di Traiano», in località Villaggio del fanciullo-Civitavecchia, dichiarato illegittimo dalla Corte dei conti con deliberazione n. 2129 del 5 giugno 1989;

2) il riclassamento della linea elettrica da 60 a 150 kilovolt, nel tratto Civitavecchia-Santa Marinella, realizzato dall'Enel senza i relativi permessi e le autorizzazioni degli enti preposti, così come fatto rilevare dal Ministero per i beni culturali e ambientali con proprie lettere;

che ulteriori interventi in via di programmazione, anch'essi di dubbia legittimità, non sono stati avviati (soprattutto per la ferma opposizione di un vasto settore della pubblica opinione) benché preventivamente approvati dalle amministrazioni comunali, come ad esempio:

1) la variante alla strada statale Aurelia nel comune di Civitavecchia presentata dall'ANAS con «carattere d'urgenza» in data 24

ottobre 1990 (allora era direttore generale il signor Crespo e direttore compartimentale l'ingegner Sabato, entrambi inquisiti);

2) il progetto Cosvitur nel territorio di Santa Marinella (intervento sul castello di Santa Severa, sul porto e sul litorale) approvato attraverso una convenzione sottoscritta dal comune il giorno successivo alla costituzione legale del consorzio stesso, adottando la trattativa privata e prevedendo parte di finanziamenti pubblici;

3) la variante al piano regolatore di Cerveteri;

4) il piano di lottizzazione di San Giorgio-Bucone di Tarquinia; che in questi ultimi tempi da parte della magistratura di Civitavecchia sono in corso indagini e accertamenti di violazioni urbanistiche che hanno portato alla luce gravi irregolarità di carattere amministrativo e penale,

L'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno avviare una indagine amministrativa sulle vicende denunciate per accertare le responsabilità ai vari livelli e l'opinione dei Ministri in indirizzo circa la posizione della magistratura che per lungo tempo ha dimostrato uno scarso interessamento rispetto alle denunce di esposti presentate.

(4-02850)

GUGLIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che da notizie di stampa («Italia Oggi» del 23 marzo 1993) risulta che Lelio Lagorio, ex Ministro della difesa, occupa tuttora l'alloggio di servizio sito in via XX Settembre, assegnatogli quando era in carica;

che l'attuale Ministro della difesa occupa un altro alloggio in via Labicana,

L'interrogante chiede di sapere:

se quanto riportato dalla stampa risponda a verità;

la ragione del perdurare dell'«occupazione abusiva»;

quanto gravi sulla comunità il mantenimento di questa situazione.

(4-02851)

RUSSO Michelangelo, SENESI, SCIVOLETTO, PEZZONI, FORCIERI, GIOVANOLLA, BRATINA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che per diversi motivi le isole di Lampedusa e Linosa hanno avuto nell'estate dell'anno 1992 un calo consistente di presenze turistiche;

constatato che uno dei motivi è dovuto ai comportamenti dell'Alitalia la quale, malgrado le accorate sollecitazioni della Pro-Loce:

a) si rifiuta di fornire in tempi utili, e comunque prima della BIT di Milano e dell'ITB di Berlino, i programmi dei voli nazionali per cui è sempre difficile per gli operatori offrire in queste occasioni «pacchetti» ben definiti;

b) non intende praticare una politica tariffaria che incentivi le presenze turistiche nelle due isole, atteso che una delle maggiori difficoltà è rappresentata dall'elevato costo dei biglietti aerei; accade, com'è noto, che il costo dei biglietti per i paesi del Nord-Africa e del Mediterraneo, nostri concorrenti, è inferiore a quello praticato per Lampedusa,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per eliminare i contrattempi che si verificano puntualmente ogni anno in materia di programmazione dei voli e per sollecitare l'Alitalia a praticare una politica tariffaria che riduca il costo dei biglietti per Lampedusa e favorisca una ripresa del flusso turistico rispetto agli ultimi due-tre anni.

(4-02852)

SIGNORELLI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato spa hanno disposto di abolire dal 1º aprile 1993 la tariffa n. 22 relativa alle agevolazioni per i lavoratori pendolari e per gli studenti;

che in pratica queste categorie di utenti del pubblico servizio saranno costrette ad usufruire dell'abbonamento ordinario che comporterà per loro un costo maggiorato del 50 per cento rispetto alla precedente tariffa,

l'interrogante chiede di conoscere se lo stretto regime di economia intrapreso dall'ente per riparare alle dissipazioni che lo hanno caratterizzato debba essere posto a carico delle solite categorie più deboli dell'utenza piuttosto che basarsi su di una efficiente ed oculata politica gestionale ed amministrativa di tutto il sistema procedendo anche a rigidi controlli.

Risulterebbe invece all'interrogante che l'abitudine agli sperperi non sia del tutto abbandonata dalle Ferrovie dello Stato, come dimostrerebbe l'oggetto di una interrogazione precedentemente presentata in data 24 febbraio 1993, la 4-02492, riguardante alcune vicende relative al rinnovo dell'armamento ferroviario e di cui con rafforzata curiosità attende risposta.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non sia opportuno da parte delle Ferrovie dello Stato spa soprassedere all'abolizione delle tariffe di cui sopra.

(4-02853)

RUSSO Michelangelo, SCIVOLETTO. – *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* – Considerato:

che in tutti i paesi comunitari il gasolio per usi agricoli è oggetto di misure agevolative;

che in Sicilia il nuovo sistema di agevolazione previsto dal decaduto decreto n. 513 del 31 dicembre 1992 escluderebbe di fatto almeno 100.000 degli attuali 140.000 utenti UMA perchè non obbligati alla tenuta della contabilità IVA;

che in ogni caso la diminuzione dell'agevolazione sul carburante agricolo per le imprese agricole siciliane comporterebbe un aggravio di costi alla produzione oggi quantificabili in almeno 60 miliardi;

che l'abolizione dei centri autorizzati per il prelievo del carburante agricolo eliminerebbe la possibilità per i produttori di usare gli appositi contenitori attualmente consentiti,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intendano adottare i Ministri in indirizzo perchè:

la detrazione fiscale non comporti un aumento degli attuali costi di produzione e del prezzo del carburante;

l'eventuale credito d'imposta del produttore sia rimborsato in tempi rapidissimi;

i produttori non obbligati alla tenuta della partita IVA ricevano un buono come rimborso virtuale d'imposta, parametrato per ettaro di coltura e documentato catastalmente;

sia informatizzato l'insieme del servizio istituendo autorizzazioni permanenti, fermi restando controlli rigorosi;

siano mantenuti i centri autorizzati per il rilascio del carburante agricolo.

(4-02854)

VOZZI, PIERRI, STRUFFI, CALVI, BALDINI, RUSSO Raffaele, ROCCHI, GALUPPO, CUTRERA, RAPISARDA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il tribunale di Potenza versa in una grave crisi per quanto riguarda il personale della magistratura e quello amministrativo;

che queste carenze possono essere così quantificate: per i magistrati in 3 unità (presidente del tribunale e 2 giudici) su un totale di 12 magistrati; per il personale amministrativo in 9 unità (2 direttivi, 2 assistenti, 2 operatori amministrativi, 2 autisti, un commesso) su un organico complessivo di 43 dipendenti;

che tali deficienze rendono estremamente problematica l'attività del tribunale in oggetto, capoluogo di distretto e di regione, che deve far fronte a numerosi ed impegnativi servizi quali la corte d'assise, la sezione penale, la sezione penale con funzioni di tribunale della libertà, l'ufficio del giudice per le indagini preliminari, la sezione civile (con 6 sottosezioni e 16.000 affari pendenti),

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno ed urgente sollecitare la competente direzione generale affinché provveda a colmare la grave situazione di carenza di personale del tribunale di Potenza.

(4-02855)

LORENZI, ROVEDA, ROSCIA, GUGLIERI, PAGLIARINI, SCAGLIONE, BODO, ZILLI, PERIN, PAINI, MANARA, LEONI, TABLADINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e di grazia e giustizia.* - Gli interroganti chiedono di sapere se corrisponda al vero che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica stia seriamente prendendo in considerazione la possibilità di concedere una autorizzazione all'ASI (Agenzia spaziale italiana) per far ricorso al credito per la formulazione del bilancio 1993 e per l'attuazione delle attività previste dal piano a lungo termine dell'ESA, predisposto per il consiglio ministeriale di Granada del 9 novembre 1992, negli anni 1993-94 per un ammontare massimo complessivo non superiore a 1.100 miliardi, da rimborsare in un arco di tempo almeno decennale a gravare sul contributo statale annuo.

Considerato che la precedente ipotesi appare assolutamente paradossale, visto il momento di gravissima crisi economico-finanziaria in cui versa il paese, alla quale il Tesoro non sembra in grado di

sopperire se non attraverso il vetusto e ormai poco credibile strumento dei titoli pubblici, per cui sarebbero ancora chiamati a intervenire i risparmiatori e contribuenti italiani, si chiede altresì di sapere:

1) se gli impegni assunti dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica a livello internazionale a Granada siano stati coerenti con le linee di bilancio preventivo dello Stato per gli anni 1993-94 e a quanto di preciso ammontino tali impegni finanziari;

2) se detti impegni, relativi all'attività scientifica e tecnologica dell'ASI, siano stati presi con pareri del comitato scientifico e tecnologico dell'ASI;

3) se la paventata necessità di ricorso al credito dell'ASI, per un ammontare minimo di 300 miliardi nel 1993 e di 400 miliardi nel 1994, stia o meno a dimostrare le grosse difficoltà finanziarie in cui versa attualmente l'ASI e se dette difficoltà siano in qualche modo da porsi in relazione con l'impostazione ministeriale di precludere alla ricerca scientifica fondamentale di accedere ai 350 miliardi dovuti per gli anni 1989-90-91-92;

4) se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intenda realmente preoccuparsi della ricerca scientifica o preferisca ancora privilegiare l'industria di Stato, nel qual caso venendo meno a precisi compiti di rappresentanza e tutela di tutto il mondo accademico e di ricerca pura e applicata, al di fuori degli interessi industriali;

5) se il possibile impegno gravosissimo di mutuo per circa 700 miliardi nel 1993-94 sarà o meno a vantaggio pressoché esclusivo dell'Alenia Spazio, anche per venire incontro alle attuali difficoltà occupazionali di questa «azienda di Stato», e in tal caso perché il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica si debba far carico di problemi dei Ministeri dell'industria e del lavoro;

6) se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non ritenga di soprassedere e di negare quindi l'autorizzazione all'ASI di ricorso al credito, non essendo pensabile di protrarre il saccheggio del bilancio dello Stato, addirittura con spese spaziali che in questo momento il paese non è in grado di affrontare. Gli impegni internazionali, se poco oculati, potrebbero essere rivisti, o almeno rimandati; in ogni caso l'accesso al credito da parte dell'ASI dovrebbe essere autorizzato una volta risolta la situazione caotica della presente gestione dell'ASI, ed alla luce delle risultanze delle indagini della procura della Repubblica, della procura generale della Corte dei conti, e dell'attività di una Commissione d'inchiesta al Senato sull'operato dell'ASI, la cui istituzione è stata richiesta dal Gruppo della Lega Nord già nel novembre 1992, ed ancora non esaminata.

Infine, trovandosi a tutt'oggi ancora in assenza del bilancio ASI 1993, che per legge l'ASI avrebbe dovuto presentare nell'ottobre 1992, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed il Governo non ritengano che in detto bilancio sia assolutamente tutelata la ricerca scientifica fondamentale, vale a dire l'attività di circa 3.000 ricercatori, a garanzia del prestigio e della qualità dei futuri interventi internazionali del nostro paese.

(4-02856)

LORENZI, ROVEDA, ROSCIA, GUGLIERI, PAGLIARINI, SCAGLIONE, BODO, ZILLI, PERIN, PAINI, MANARA, LEONI, TABLADINI. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Gruppo della Lega Nord del Senato ha iniziato da novembre, con la richiesta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'operato dell'ASI (Agenzia spaziale italiana), una intensa attività a tutto sostegno e tutela degli interessi della ricerca scientifica fondamentale, articolatasi oltre che con interrogazioni anche con numerosi interventi in Aula e precedentemente in fase di approvazione della legge finanziaria 1993 con la proposta di un subemendamento all'ernendamento 1.67 finalizzato al dirottamento sulla ricerca di base di 350 miliardi quale recupero delle somme dovute per gli anni 1989, 1990, 1991 e 1992;

che tale subemendamento fu bocciato ma il relatore Giorgi in fase di pareri definì allora «apprezzabili le motivazioni esposte dalla Lega Nord» e aggiunse che «vi potrà essere un utile approfondimento in altra specifica sede»,

si chiede di sapere:

1) se sia possibile concepire un vero e proprio rilancio dell'Agenzia spaziale italiana, innanzitutto attraverso un grosso coinvolgimento della ricerca di base, che possa fugare interamente il dubbio, oggi non ingiustificato, di un condizionamento eccessivo da parte degli interessi della grossa industria spaziale, e in particolare dell'Alenia Spazio, la quale si è trovata interlocutrice quasi unica ed obbligata per la realizzazione di quanto in programma dell'ASI;

2) se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sia in grado di svolgere, in parallelo alle inchieste in atto da parte della Corte dei conti e della procura della Repubblica, attraverso un procedimento di autoispezione, un'azione di completa chiarificazione di quelli che sono stati i meccanismi di spesa dell'ASI, specialmente in riferimento al progetto SAX, e se sia quindi in grado di mettere in luce eventuali responsabilità che a giudizio degli interroganti potrebbero riferirsi o meno anche a possibili interessi di partiti politici che hanno avuto un ruolo determinante nella fase decisionale politico-amministrativa dell'ASI;

3) se sia vero che alla SIM (Società italiana di monitoraggio), già impegnata nel monitoraggio delle opere realizzate dall'Italia in vari paesi del Terzo mondo (Somalia, Mozambico, Nicaragua, Bolivia, eccetera), è stato assegnato il servizio di monitoraggio del programma SAX e in questo caso se sia possibile conoscere i riscontri di quanto effettuato;

4) quali siano stati i criteri con i quali sarebbe stata selezionata detta SIM;

5) se sia vero che nel contratto di monitoraggio al satellite SAX la SIM ha previsto una paga giornaliera media *pro capite* di lire 1.385.000;

6) a quanto ammonti, dal 1988 ad oggi, la quota complessiva versata, o ancora da versare, all'Alenia Spazio dall'ASI per la realizzazione di quanto in progetto.

(4-02857)

ROCCHI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -

Premesso:

che l'«Eurochef» di Aprilia (Latina) era un'impresa di ristorazione collettiva che fino a qualche mese fa dava lavoro a 24 operai;

che 9 operai della ditta, dopo aver effettuato uno sciopero di 15 giorni per rivendicare il pagamento degli stipendi, che non ricevevano da mesi, sono tornati in azienda per riprendere il lavoro e hanno trovato la ditta «chiusa»;

che anche i carabinieri, chiamati a verificare la sconcertante situazione, non hanno potuto far altro che stilare un verbale di constatazione di chiusura;

che altri colleghi, che non avevano aderito allo sciopero, sono stati nel frattempo trasferiti, con un criterio che non è stato chiarito, alla Iap spa di Pomezia che produce anch'essa pasti caldi;

che questi lavoratori si trovano nella situazione di non percepire più lo stipendio dal maggio 1992 nè gli assegni familiari senza essere stati licenziati;

che si è davanti ad un atteggiamento anche discriminatorio poichè le donne si ritrovano fuori dalla ditta mentre i colleghi uomini sono stati tutti riassunti dall'impresa di Pomezia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per fare chiarezza sull'operato della proprietà dell'azienda;

se non intenda altresì intervenire per verificare che siano stati rispettati i diritti sindacali dei lavoratori e che non vi siano state discriminazioni sessuali nel comportamento dell'azienda.

(4-02858)

RESTA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nel corso di una recente ispezione delle autorità competenti, presso gli stabilimenti della società Ancherfam di Cinisello Balsamo (Milano), sono stati ritrovati una trentina di fusti contenenti materiale tossico;

che i locali anzidetti, privi di ogni struttura igienico-sanitaria, sono attualmente occupati da un folto gruppo di extracomunitari,

si chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga opportuno promuovere delle indagini onde verificare che, in detti stabilimenti, non vi siano altri materiali nocivi per la salute pubblica;

se non appaia conveniente un intervento, presso le autorità locali competenti, per assicurare una più idonea sistemazione agli extracomunitari, in rapporto alla realtà socio-economica di Cinisello Balsamo.

(4-02859)

RESTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il recente tragico incidente di Patti (Messina), in cui, per l'errore di un carabiniere, un agente di polizia ha trovato la morte, ha riproposto uno dei più scottanti problemi sociali: quello del coordinamento tra le forze preposte al mantenimento dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza;

che il problema nasce dalla sostanziale disapplicazione della legge n. 121 del 1981 relativa all'amministrazione della polizia di prevenzione, che costituisce uno dei presupposti essenziali del coordinamento delle forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti onde assicurare l'immediata attuazione della normativa contenuta nella legge n. 121 del 1981;

inoltre, se non sia conveniente promuovere adeguate iniziative per favorire una maggior coesione tra le forze dell'ordine;

infine - come suggerito dagli stessi interessati - se non si ritenga opportuno procedere all'eliminazione dei duplici numeri telefonici di pronto intervento, il «112» ed il «113», e, quindi, all'istituzione di un unico numero onde consentire che le comunicazioni ai rispettivi Corpi siano fatte da un'unica fonte che li coordina e dirige.

(4-02860)

SERENA. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del turismo e dello spettacolo.* - Premesso:

che risulta che le assunzioni presso la sede RAI di Venezia avverrebbero seguendo criteri di spartizione partitica che non tengono in nessun conto valori di competenza e professionalità;

che sono frequenti, specie negli ultimi tempi, assunzioni di giornalisti *part-time* che non seguono nessun criterio logico,

l'interrogante chiede di sapere:

con quale criterio siano state effettuate le assunzioni di giornalisti presso la sede RAI di Venezia negli ultimi cinque anni;

con quale criterio siano state effettuate le assunzioni di giornalisti *part-time*;

con quale criterio vengano decisi promozioni e passaggi di carriera;

se non si intenda istituire una commissione di garanzia che vigili sulla qualità dei programmi regionali.

(4-02861)

RESTA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* - Premesso:

che, con riferimento alla relazione recentemente diffusa dalla International consulting engineering sul progetto «Malpensa 2000», gli esperti hanno avuto modo di constatare che il piano di ammodernamento e di ampliamento dell'aeroporto milanese è privo di alcune caratteristiche essenziali per la sua piena operatività ed efficienza;

che, in particolare, da detta relazione risulterebbe che:

a) il numero previsto di 40 parcheggi è appena sufficiente per un volume annuo di 6 milioni di passeggeri, mentre, per il prossimo anno, si calcola un incremento annuo pari a 9 milioni di viaggiatori;

b) di questi 40 parcheggi ben 16 sarebbero privi di *finger* e pertanto assolutamente inutili;

c) in merito al posizionamento dell'aerostazione rispetto alle piste, quest'ultima risulta essere incastrata a lato della pista d'involo 35L, senza possibilità di sviluppi futuri;

d) mentre i più moderni ed attrezzati aeroporti sono dotati di passaggi sotterranei, il progetto in questione, riproponendo la creazione di passerelle aeree per collegare l'aerostazione ai suoi satelliti, risulta essere inadeguato perchè troppo costoso e meno funzionale;

e) la costruzione di moli disposti a raggiera sarebbe una soluzione funzionale solo quando si disponesse di grandi spazi per assistere gli aeromobili, farli attraccare e circolare, caratteristiche di cui il progetto è evidentemente privo;

f) non sono state previste le piste di rullaggio;

g) in merito alle modifiche alla pista d'involo, si sono trascurati alcuni problemi in materia di rumorosità: il decollo degli aerei infatti, che è la fase di volo più rumorosa, sarà effettuato in direzione dell'agglomerato urbano;

h) la larghezza e la lunghezza delle piste risulta essere inadeguata per i cosiddetti «mega-widebody», i nuovissimi aerei da trasporto, la cui larghezza alare è pari a circa 67,4 metri;

che detti limiti non sembrano essere sconosciuti agli stessi progettisti, i quali hanno assegnato al nuovo aeroporto, come massima operatività, solo 36 movimenti orari;

considerando che a Linate si riesce ad assistere ben 34 movimenti orari di soli aerei di linea (con una sola pista e 30 piazzole a disposizione) più quelli imprevedibili dei voli dell'aviazione generale,

si chiede di sapere:

come mai un aeroporto, qual è quello previsto dal progetto «Malpensa 2000», dotato di due piste e ben 40 parcheggi, ne gestisca, in proporzione, un numero così inferiore;

se, alla luce delle considerazioni ora fatte, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno istituire una commissione di esperti onde verificare la fondatezza delle considerazioni esposte;

se, inoltre, in attesa del responso di detta commissione ed in previsione di una modifica radicale del progetto in questione, non sia opportuno ordinare la sospensione dei lavori.

(4-02862)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00490, dei senatori Brescia ed altri, in merito alla regolamentazione delle esenzioni dal pagamento dei farmaci per fasce di reddito previste dalla legge n. 438 del 1992;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00489, del senatore Paire, in merito alla posizione del Ministro dell'ambiente sul progetto di collegamento superstradale-autostradale Asti-Cuneo.